Quotidiano / Anno XLVI / N. 180 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

Sabato 5 luglio 1969 / L. 70 ★

SPARA AL CARABINIERE CHE FUCILÒ IL MARITO

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ENPAS

Una lunga agonia pagata dai lavoratori

A pagina 7

UNANIMITA'

Israele condannata all'ONU per Gerusalemme

A pagina 12

UNA SVOLTA IMPORTANTE NELLA RESISTENZA DEL PARTITO SOCIALISTA AL RICATTO DI TANASSI E FERRI

NENNI BATTUTO AL COMITATO CENTRALE

I socialdemocratici decidono la scissione e ritirano i loro ministri dal governo

Il documento del presidente del partito respinto con 67 voti contro 52 — Approvato con 58 voti il documento della « nuova maggioranza » — Una giornata carica di tensione e di colpi di scena — Poco prima della votazione, in un tracotante discorso ai membri della sua corrente, Tanassi aveva ancora aumentato le sue pretese sostenendo di trovarsi in una « situazione di vantaggio » — Subito dopo la sconfitta al Comitato centrale i socialdemocratici abbandonano la seduta e si riuniscono a Montecitorio — Alle 21,26 l'annuncio ufficiale: è stata decisa la scissione — Il nuovo partito sarà costituito oggi, si chiamerà « Partito socialista unitario » e avrà per segretario Ferri — Nenni ha rassegnato le dimissioni da presidente del PSI — Il CC tornerà a riunirsi venerdì per eleggere il presidente e la direzione

Preannunciate nella notte le dimissioni di Nenni da ministro degli Esteri

Il senso di una crisi

La lunga, drammatica crisi del partito socialista è così giunta al momento di svolta. Il voto con cui ieri sera il Comitato centrale ha bocciato il documento presentato da Pietro Nenni non ha rappresentato soltanto la condanna del tentativo — messo in atto in questi mesi e in questi giorni — di legare il partito al ricatto dei socialdemocratici di Tanassi e di Ferri, sino a distruggerne ogni autonomia, ogni spinta ideale, in ultima analisi ogni ragione d'essere come una forza importante di rinnovamento democratico. E' stato qualcosa di molto più profondo. Quando si uscirà dalla cronaca convulsa di queste ultime ore, si vedrà probabilmente in quel voto l'espressione del sussulto, della volontà di esistere e di pesare di quella componente socialista in cui noi comunisti abbiamo sempre creduto, anche nei momenti in cui da più parti si voleva sostenere che l'unificazione socialdemocratica di tre anni fa rappresentava un punto definitivo da cui non sarebbe stato più possibile tornare indietro.

Ma il voto di ieri sera non significa soltanto questo. Significa anche, ed è quello che più conta, che le grandi spinte della società italiana — le lotte degli operai, dei contadini, dei giovani, di strati importanti di ceto medio, la contestazione, la ribellione contro i vecchi squilibri e tutte le nuove contraddizioni — non restano senza eco, ma incidono, e incidono a fondo, su tutte le forze politiche Nello spazio breve di una settimana se ne sono avute due conferme importanti: dapprima con il congresso della DC, dove la politica doroteo-socialdemocratica è stata posta sotto accusa da un «cartello» che andava da Moro sino alle altre componenti delle forze di sinistra, e ora con le vicende drammatiche del PSI, ancora in fase di pieno svolgimento. Questi due avvenimenti stanno a indicare, nel loro significato politico, che i vecchi equilibri non reggono più, e che forze importanti, all'interno stesso della coalizione di centro-sinistra — ora in crisi profonda — si rendono conto, per impiegare le parole di un esponente della sinistra d.c., che ai bisogni della società italiana e delle grandi masse popolari e giovanili si deve dare una risposta moderna e progressista, e non conservatrice e autoritaria.

Certo, il momento politico è delicato. La scissione sta per dividere il partito socialista. Già i ministri e i sottosegretari socialdemocratici hanno proclamato l'intenzione di dimettersi. La crisi di governo è alle porte. In questa situazione le forze conservatrici cercheranno evidentemente in tutti i modi di salvaguardare il loro potere e la loro politica. Di qui l'esigenza di una forte presenza politica delle masse operaie e lavoratrici, di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, e in primo luogo di noi comunisti. Di qui l'esigenza di levare alta e forte, nel paese, la richiesta di un nuovo corso politico, per una soluzione positiva della crisi che ha investito DC e PSI, cioè i due pilastri della coalizione di centro-sinistra. Di qui l'esigenza, quindi, di un grande impegno di unità. Il momento è delicato e importante, aperto a prospettive di avanzata democratica ma anche a pericoli di seria involuzione. Quel che conta, in queste situazioni, quel che è decisivo, è che sappiano incontrarsi quanti credono nella esigenza di una politica diversa, democratica e popolare Da questa crisi del centro-sinistra l'Italia può uscire andando avanti. Questo è il nostro impegno, questo è l'obiettivo al quale tutti i comunisti sono chiamati a contribuire in queste ore e in questi giorni, con intelligenza, con iniziativa, con passione politica, con spirito unitario.

ser. se.

De Martino e Mancini attorniati dai giornalisti dopo la proclamazione dei risultati della votazione del C.C. socialista

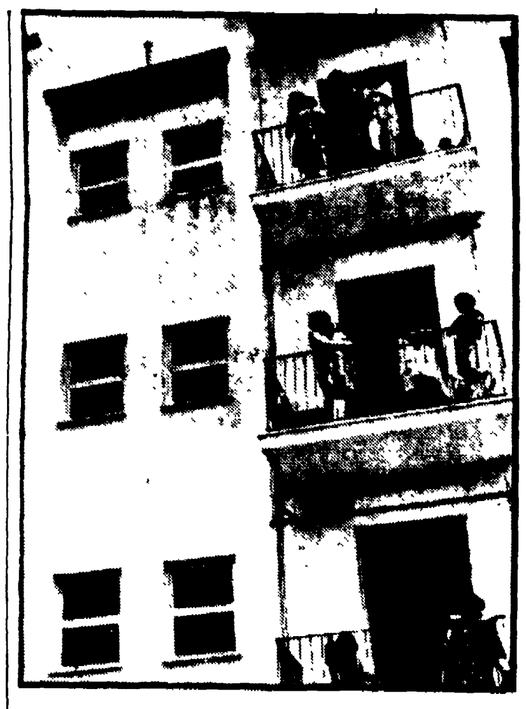
Nenni è stato messo in minoranza dal Comitato centrale socialista ed i socialdemocratici e Ferri — che avevano fatto convergere i loro voti sul documento del vecchio *leader* — hanno abbandonato la sala dell'EUR e si sono riuniti a Montecitorio. Qualche tempo dopo veniva annunciata la decisione della scissione; la costituzione del nuovo partito, che si chiamerà PSU (Partito socialista unitario) e che avrà come segretario Mauro Ferri, verrà ufficialmente decisa questa mattina alle 9,30 in una riunione di seguaci di Tanassi, Ferri e Preti che si svolgerà nella sala Capuzzi, in piazza del Monte di Pietà. Uscendo dalla riunione dei suoi amici, era lo stesso Tanassi ad annunciare il proposito di costituire il nuovo partito scissionista. Il sottosegretario Ceccherini (tanassiano) confermava invece ai giornalisti la decisione delle dimissioni dal governo dei ministri Tanassi, Preti e [illegible] di tutti i sottosegretari di estrazione socialdemocratica. Nella giornata di oggi, a Palazzo Chigi, dovrebbero quindi aver luogo le consultazioni tra i partiti governativi sui tempi e sui modi della crisi ministeriale. Nella notte erano state preannunciate le dimissioni di Nenni; egli le ha fatte smentire, facendo tuttavia intendere la propria intenzione di ritirarsi a Formia.

Questi in rapida sintesi i fatti di una giornata drammatica che a tratti ha avuto uno svolgimento confuso e aggrovigliato. Dopo una serie estenuante di consultazioni e di riunioni, le correnti avevano deciso di rimettersi al voto del Comitato centrale, sulla base di tre distinti documenti: uno di Nenni (sul quale sono confluiti i voti della destra ferriana e socialdemocratica, oltre a quelli di un gruppo raccogliticcio di nenniani), uno della « nuova maggioranza » (De Martino-Mancini-Giolitti-Viglianesi) ed uno della sinistra. Il fatto decisivo si è verificato sul documento Nenni, che ha raccolto soltanto 52 voti, contro 67 « no ».

Subito dopo la sanzione negativa del voto, Ferri e Tanassi lasciavano la sala dell'EUR dove si stava svolgendo la riunione del Comitato centrale. « *Prendiamo atto* — diceva Tanassi — *di quello che è stato il risultato della votazione* »; e Orlandi aggiungeva: « *Nenni è in minoranza su un documento che ribadisce i princìpi della carta dell'unificazione; ciò vuol dire che il documento sul quale si era fatta l'unificazione viene considerato di minoranza* ». La riunione del Comitato centrale, intanto, proseguiva. Nenni, che presiedeva, metteva in votazione il documento della «nuova maggioranza», il quale veniva approvato con 58 « sì », sedici voti contrari e undici astensioni (la sinistra e l'on. Fortuna). Successivamente veniva messo

c. f.

(Segue in seconda pagina)



Occupate a Roma case vuote IACP

E' esploso ancora una volta nella capitale il problema delle case: donne e bambini, spinti dalla disperazione, hanno occupato ieri quasi un intero edificio dell'Istituto Autonomo Case Popolari, a San Basilio. Nella mattinata, un centinaio di persone hanno dato vita ad una manifestazione di protesta. Nel pomeriggio si sono recati sul posto rappresentanti delle Consulte Popolari che hanno portato il loro aiuto e la loro solidarietà alla lotta delle famiglie.

Una dichiarazione di De Martino, Mancini, Giolitti e Viglianesi

«La scissione non ha prospettive»

Appello ai socialisti a « stringersi attorno al partito che proseguirà la sua lotta per la democrazia e il socialismo, sempre più fortemente collegato ai lavoratori italiani » — Lombardi: « Si riapre per il PSI la prospettiva di ricollocarsi nella sua area naturale » — Appello del PSIUP per l'unità di tutte le forze di sinistra, socialiste, cattoliche e comuniste

Le decisioni dei socialdemocratici di giungere ad una scissione del PSI sono state immediato oggetto della reazione sia delle altre componenti del partito, sia delle altre forze politiche.

De Martino, Mancini, Viglianesi e Giolitti hanno preso posizione con la seguente dichiarazione.

« Nel corso di numerose riunioni fra i rappresentanti di tutte le correnti e poi nel dibattito aperto dal CC abbiamo sempre riaffermato che intendevamo salvaguardare a un tempo l'unità del partito e la sua democrazia interna. Abbiamo avuto anche modo di chiarire che le correnti del partito riunitesi intorno alla mozione presentata da noi non intendevano, anche quando fossero risultate in maggioranza, trarre tutte le conseguenze da tale fatto e abbiamo dichiarato che era nostro proposito di procedere alla elezione di un segretario del partito di comune gradimento, di una direzione equilibrata e sostanzialmente paritetica, di dare ogni altra garanzia che fosse stata richiesta.

« In più, e questo è ancora più importante, si era posto in chiaro che nessuno intendeva modificare i principi della unificazione socialista, né rovesciare la linea politica del centro-sinistra.

« Fino all'ultima riunione, che ha preceduto di poco il voto del CC, abbiamo rinnovato tali proposte e si era giunti a concordare fra tutti che dopo il voto sui testi politici, il CC sarebbe stato sospeso e rinviato di una settimana per consentire di procedere ad un esame di tutti i problemi relativi alla formazione della direzione, incarichi di lavoro, assetto dei giornali del partito, ecc.

« La decisione della corrente di Rinnovamento e di una parte di Autonomia di abbandonare il CC e successivamente di uscire dal partito è quindi ingiustificata, senza motivazioni politiche rilevanti e senza prospettive

« In questa ora difficile, che riapre un altro travagliato periodo nella storia del movimento socialista, ci rivolgiamo a tutti i compagni, quale che sia la loro origine e il loro orientamento politico, perchè si stringano intorno al partito, che proseguirà con immutato vigore la sua lotta storica per la democrazia e il socialismo, sempre più fortemente collegato ai lavoratori italiani ».

Da parte sua il compagno Riccardo Lombardi ha detto:

« L'essere stato apertamente contrario alla unificazione non suscita in me alcun compiacimento per la preannunciata scissione Per questo la sinistra socialista non ha svolto alcuna azione rivolta a provocare la scissione, ma, questo sì, ha insistito tenacemente e infine vittoriosamente perchè il Comitato Centrale definisce una linea politica il più possibile aperta a sinistra, lasciando alla destra la responsabilità di attenersi alla logica democratica o di sottrarvisi secedendo il partito. Nel momento in cui la destra scegliesse la via della secessione il giudizio su questa non potrebbe che essere assai severo: una grave scelta di schie-

(Segue in seconda pagina)

OGGI

molto bene

VOI *non potete immaginare come siamo contenti per quanto è accaduto giovedì a Strasburgo al Parlamento europeo, dove (così hanno riferito i giornali)* « la complicata vertenza sul mercato del tabacco e l'intervento del comunista italiano *sen.* Francesco D'Angelosante hanno provocato in aula un pandemonio senza precedenti ». *Lo ha già pubblicato ieri anche « l'Unità », ma vale la pena di ripetere che D'Angelosante ha accusato una collega lussemburghese di voler* « vendere i coltivatori di tabacco italiani ai grandi monopoli tedeschi ». *I plufferi sono saltati su come morsi dalla tarantola e hanno cominciato a urlare (così riferiva ieri « Il Tempo »):* « "draussen, draussen", fuori, fuori, mentre olandesi belgi e lussemburghesi apostrofavano D'Angelosante con l'epiteto di "fascista, fascista", piuttosto insolito per un rappresentante del PCI ».

Molto, molto bene. Il fatto che al Parlamento europeo per sentire difendere senza rigiri, fuori dai denti, alla brutta, gli interessi dei lavoratori italiani ci sia voluto (finalmente) un comunista, non ci stupisce (che cosa succede di diverso qui in Italia?) ma ci riempie di giubilo. E poi ci piace oltre ogni dire che sia stato smentito così il provincialismo dei nostri parlamentari di maggioranza, che vanno a Strasburgo intimiditi e compunti come se andassero alla Prima comunione. « Mi raccomando, non dire cacca che sei all'estero », implorano le mogli borghesi nel chiudere la valigia dei deputati liberali o democristiani in partenza. « Mi hai messo nella borsa l'aspirina? ». La signora risponde di no e dice che l'aspirina si trova anche a Strasburgo, ma l'on. Scelba scuote la testa. Una aspirina buona come quella di Caltagirone non c'è in nessun altro posto.

E infine siamo lietissimi che abbiano gridato a D'Angelosante: « fasciste », prima di tutto perchè la idea di dare del fascista a un comunista ci fa ridere, ma soprattutto perchè ci dimostra che all'estero sanno bene quali epiteti bisogna scegliere per ingiuriare un italiano. Meno male che questo, almeno questo, l'hanno imparato.

Fortebraccio

Il PCI: la Camera affronti subito la questione fitti

BLOCCARE CONTRATTI E SFRATTI

Presa di posizione del gruppo comunista - Una delegazione di deputati ricevuta dall'on. Pertini - La proposta di legge comunista - Dichiarazione del compagno Spagnoli

La Presidenza del gruppo parlamentare del PCI ha emesso il seguente comunicato:

« In assenza di un accordo globale di calendario e in attesa che la Commissione bilancio concluda l'esame della legge finanziaria regionale, il gruppo parlamentare del PCI ha proposto al Presidente della Camera che o nelle commissioni competenti, investite di poteri legislativi, o in sedute mattutine d'aula, la Camera affronti parallelamente al divorzio alcune questioni urgenti: fitti, ricchezza mobile sui salari, fondo di solidarietà per le calamità naturali. Una priorità assoluta è stata indicata per i fitti per i quali è stato proposto che la Commissione Speciale affronti subito in sede legislativa lo stralcio relativo al blocco dei contratti e degli sfratti di una proposta di legge comunista.

« L'assegnazione di leggi in sede legislativa alle commissioni e l'utilizzazione dell'Aula in sedute straordinarie mattutine appaiono necessarie e urgenti di fronte all'esplodere di problemi e richieste nel Paese e di fronte al fatto, d'altra parte, che l'ostruzionismo democristiano prolungando artificialmente il dibattito sul divorzio sta paralizzando l'aula ».

« La proposte del Gruppo parlamentare comunista erano state avanzate in una lettera del-

(Segue in ultima pagina)

Torino continuerà la lotta Condannate le violenze poliziesche

A pagina 6

CINQUE CONFERENZE REGIONALI DEL PCI

Per questa settimana sono convocate altre Conferenze Regionali del nostro Partito. Le Conferenze sono state convocate per un esame delle più recenti esperienze di lotta delle masse, degli ultimi sviluppi della situazione politica e dei compiti d'azione e dello stato del Partito.

Nel corso delle Conferenze saranno dibattuti anche i problemi delle assemblee elettive e la loro funzione nella lotta per una svolta politica in Italia, per l'attuazione dell'ordinamento regionale e per il rispetto della scadenza di legge per la convocazione delle elezioni nel prossimo novembre.

Queste le cinque Conferenze Regionali di questa settimana: Lombardia (a Milano): Berlinguer e Tortorella; Puglia (a Bari): Chiaromonte; Marche (a Ancona): Macaluso; Abruzzo (a Pescara): Reichlin; Lucania (a Potenza): N. Colajanni.

l'Unità / sabato 5 luglio 1969

Ora per ora la cronaca di una giornata decisiva per il P.S.I.

NENNI SI RITIREREBBE DALLA VITA POLITICA

(Dalla prima pagina)

in votazione il documento presentato da Lombardi per conto della sinistra, che raccoglieva nove voti. Il Comitato centrale, quindi, dopo una animata discussione, decideva di considerare chiusa questa drammatica sessione e di riconvocarsi per venerdì prossimo per eleggere i nuovi organismi del partito. Nenni, nel prendere atto di questa ulteriore decisione, annunciava che venerdì dovranno essere eletti la direzione e « *il nuovo presidente del partito* » (ciò che è stato immediatamente compreso come un annuncio di dimissioni).

A questo punto, mentre Mancini e De Martino uscivano dalla sala dell'EUR accolti dai militanti in attesa nei corridoi e nell'atrio al canto di « Bandiera Rossa », l'attenzione si spostava su Montecitorio, dove i socialdemocratici erano riuniti insieme a Ferri. Al termine della riunione veniva diffuso il seguente comunicato: « *Il voto del CC che ha respinto il documento Nenni costituisce un fatto di estrema gravità. Il voto è stato espresso contro un documento che, per la persona che lo aveva presentato, il contenuto, la illustrazione che ne era stata fatta, i suoi intenti unitari — ancora ribaditi nella dichiarazione di Mauro Ferri — confermava la linea politica ed i principi della carta sulla quale si era realizzata l'unificazione. Vengono distrutte così le fondamenta dell'unità dei socialisti nell'attuale partito. I membri del CC che hanno votato a favore di Nenni, i senatori e i deputati che si richiamano allo spirito sempre valido dell'unificazione socialista si riuniranno al fine di concordare una posizione comune* ».

Questo comunicato è stato il preannuncio della scissione (poco dopo, lo stesso Tanassi confermava la decisione di costituire il PSU, con Ferri segretario). Ad esso, in sostanza, hanno aderito 36 dei 121 membri del Comitato centrale (cioè il gruppo Tanassi ed il gruppo Ferri); tra questa ala del CC ed il grosso del PSI (« nuova maggioranza » più sinistra) si colloca il gruppetto dei sedici indecisi (i cosiddetti « mediatori »). Zagari, parlando a nome di questo gruppo (il quale, dopo la votazione che ha messo in minoranza Nenni, non ha abbandonato la riunione), ha detto che « *malgrado tutto* » l'unità socialista può essere ancora salvaguardata, riaprendo un discorso nel Comitato centrale del partito, « *per consentire al partito di ricollocarsi nel quadro politico ed organizzativo che ha condotto alla costituente socialista* ». Craxi, che appartiene allo stesso raggruppamento, ha detto invece di essere indeciso se schierarsi con uno o con l'altro dei partiti che sono frutto della scissione.

Da parte degli scissionisti vi è il tentativo, ora, di far passare la linea della frattura il più a sinistra possibile; di trascinare, cioè, il maggior numero di forze del partito nel nuovo movimento socialdemocratico. Una pressione particolare viene condotta nei confronti di Nenni, perchè egli aderisca o in qualche modo appoggi l'iniziativa della costituzione del partito scissionista, rimangiandosi la famosa dichiarazione, pronunciata nell'ultimo CC, circa la sua decisione di restare in ogni caso nella « *vecchia casa* », cioè nel PSI. Nella serata, alcuni membri del CC si sono recati da Nenni presso la sua abitazione; tra questi, Ferri, Maria Vittoria Mezza e Corona. Quest'ultimo ha dichiarato che, quanto al gruppetto degli « indecisi », « *deciderà ciascuno secondo coscienza ed anche secondo le situazioni che ha* ». Fortuna ha detto invece che gli « indecisi » terranno una serie di riunioni nei prossimi giorni per decidere sull'atteggiamento da prendere.

Cattani, che è appunto uno degli « indecisi », ha dichiarato: « Si apre una crisi gravissima per il paese. Ci vorrà molto buon senso e nervi a posto per controllarla, soprattutto da parte della DC, sulla quale ricade ormai tutto il peso del governo politico. Per quanto ci riguarda, ognuno di noi deve avere presente prima di tutto l'interesse prevalente della difesa della democrazia ».

La « nuova maggioranza » ha confermato nella serata le proprie posizioni con un comunicato di De Martino, Mancini, Viglianesi e Giolitti che pubblichiamo integralmente a parte.

Fino a tarda notte singoli dirigenti socialisti o gruppi di essi hanno rilasciato dichiarazioni che li collocano con uno o con l'altro schieramento. Si era diffusa anche la voce che Nenni aveva rassegnato le dimissioni da ministro degli Esteri. Ma si trattava di un *ballon d'essai* dei socialdemocratici, desiderosi di equiparare totalmente la posizione di Nenni a quella di Lupis, Preti e Tanassi. L'on. Maria Vittoria Mezza, dopo un colloquio con Nenni nell'abitazione del vecchio *leader*, dichiarava: « *Nenni non ha dato le dimissioni. Le darà se Rumor non aprirà la crisi di governo; egli non ritiene infatti di poter fare il ministro degli Esteri in queste condizioni, e domani non andrà a Stoccolma* ». Nenni partirà presto per Formia, deciso, pare, ad abbandonare comunque i suoi « *impegni politici* ». Nella mattinata di oggi, alle 10, egli avrà un colloquio con De Martino, nel corso del quale, evidentemente, oltre che della situazione creatasi nel partito, si parlerà anche dell'atteggiamento che dovrà assumere la delegazione socialista a Palazzo Chigi nel momento in cui la scissione viene consumata.

Per le 12 di oggi è stata convocata la riunione della direzione socialista. Evidentemente, sarà una riunione della sola componente che resterà nel partito; gli altri saranno, in quelle stesse ore, alla seduta costitutiva del PSU. Quanto alle organizzazioni di base, la « nuova maggioranza » afferma di poter contare su almeno 94 federazioni, compresa quella di Ferri (Arezzo). Per tutta la notte le sedi sono state presidiate, contro l'eventualità di colpi di mano degli scissionisti.

Ed ecco un primo elenco di parlamentari che erano presenti alla riunione dei socialdemocratici: Tanassi, Cariglia, Ciampaglia, Nicolazzi, Magliano, Bemporad, Orlandi, Averardi, Lupis, Massari, Cattani, Corti, Pellicani, Pietro Longo, Giuseppe Amadei, Angrisani, Ceccherini, Matteotti, Preti, Ferri, Tedeschi, Palmiotti, Schietroma, Di Benedetto, Silvestri, Ariosto, Jannelli.

Ma veniamo alle ore immediatamente precedenti alla votazione nel Comitato centrale e alla decisione della scissione da parte della destra. Il CC era convocato per le 9,30 del mattino; si sapeva che i documenti messi in votazione sarebbero stati tre. Alle 10,30 Nenni rinviava però la riunione al pomeriggio e convocava quindi i capi-corrente. In questa riunione veniva raggiunto un accordo sulla base di una gestione paritetica del partito fino al congresso. I socialdemocratici rilasciavano dichiarazioni tranquillizzanti; nessuno di loro faceva accenno alla eventualità che il voto risultasse negativo per lo schieramento di destra. Vi era nell'aria la sensazione che essi, in cambio di alcune sostanziose contropartite nella spartizione dei posti nel governo e nel partito, avrebbero accettato il risultato del voto del CC. Questo stato d'animo veniva ad avere una conferma quando l'ufficiosa *ADN-Kronos* pubblicava un ampio estratto della relazione svolta da Tanassi alla riunione dei 21 membri del CC aderenti alla sua corrente. La tesi svolta dal capo socialdemocratico era quella della mancanza di spazio per un partito scissionista (sembra che egli abbia detto ad un certo punto: sarebbe come tuffarci in una vasca con poca acqua).

Nel vantare i successi ottenuti con la minaccia della scissione, Tanassi aveva detto che « *oggi Mancini è del tutto fuori gioco, mentre De Martino, che al congresso aveva rifiutato la segreteria Nenni, ha invertito praticamente la sua rotta* »; costituire oggi — aveva detto Tanassi — un nuovo partito che « *si chiamasse pomposamente socialista e democratico non avrebbe spazio politico nel paese* ». Alla fine della riunione dei tanassiani è stato quindi deciso, nonostante qualche resistenza, di votare il documento Nenni. Nessun accenno è stato fatto, anche in questo caso, ad una eventuale ritorsione nel caso che lo schieramento di destra fosse rimasto soccombente. Il discorso di Tanassi è stato quindi visto, a cose fatte, come una estrema manovra tattica, per giungere alla frattura in una situazione che potesse permettere almeno una copertura propagandistica, fondata sull'accusa alla « nuova maggioranza » di avere sconfessato Nenni e la carta dell'unificazione.

Nel Comitato centrale, tuttavia, De Martino — appena noti i risultati delle votazioni — dichiarava che la sua parte non avrebbe tratto dal voto nessuna conclusione sul piano dell'assetto interno del partito. La « nuova maggioranza » non sarebbe servita ad eleggere nuovi organi dirigenti, per i quali sarebbero restati validi gli accordi precedenti per una gestione paritetica garantita da Nenni (con vicesegretari Craxi e De Martino, a quanto sostenevano alcuni informatori). Ma evidentemente la destra tanassiana-ferriana aveva già deciso di far scattare, proprio a questo punto, il meccanismo scissionistico.

Lo schieramento nel CC socialista

Ecco in sintesi qual è lo schieramento verificatosi nel CC socialista. Dei 52 voti raccolti dal documento Nenni, 21 sono dei tanassiani (« Rinnovamento »), 15 dei seguaci di Ferri (« Autonomia ») e 16 dei cosiddetti « mediatori » (Craxi, Zagari, ecc.), provenienti un po' da tutte le correnti. Degli altri 69 membri del CC, 11 sono della sinistra ed il resto della « nuova maggioranza » (De Martino, Mancini, Giolitti, Viglianesi).

Appello dell'«Avanti!» all'unità dei socialisti nel PSI

A firma « *Avanti!* », l'organo del PSI pubblicherà oggi un appello a tutti i compagni contro la scissione e perché l'unità di tutti i socialisti si realizzi nel partito. Ricordato che il PSI è passato nella sua storia attraverso molteplici scissioni, l'*Avanti!* scrive tuttavia, dopo un omaggio alla figura di Nenni, che nessuna delle rotture del passato è apparsa « *priva di motivazioni ideali e politiche profonde* » come l'attuale.

I documenti dello scontro

Sinistra

Il documento presentato dalla corrente di sinistra al Comitato centrale socialista riafferma che « le esigenze di sviluppo economico e democratico del paese hanno raggiunto fra i lavoratori un alto grado di consapevolezza, ma che ad esse non corrisponde un adeguato quadro politico capace di indirizzarle verso le necessarie trasformazioni istituzionali della nostra società; che tale equilibrio tra pressione dal basso e traduzione di esse in termini politici determina una tensione, particolarmente avvertibile nelle nuove generazioni, destinata ad intensificarsi alle prossime scadenze sindacali e politiche; che il tentativo di mediazione rappresentato attualmente dal centro-sinistra non può essere capace di interpretare tale tensione se non marginalmente, e che quindi si presenta sempre più indilazionabile una diversa prospettiva di schieramento, che è compito primario dei socialisti farsi interpreti di questa situazione, ricercando le condizioni politiche atte ad assicurare che tutte le forze della sinistra italiana siano in grado di operare congiuntamente, ma autonomamente, nello spirito e con le finalità della nostra Costituzione democratica, per proporre al paese una svolta a sinistra capace di porsi come alternativa all'attuale equilibrio moderato ».

Il documento conclude dicendo che la sinistra è cosciente del significato implicito nella crisi della maggioranza espressa dall'ultimo congresso e della tendenza che essa rappresenta verso il riconoscimento, da parte di una significativa porzione del partito, dell'esigenza di una nuova politica, esigenza che non può essere peraltro soddisfatta dall'attuale schieramento delle forze politiche nel paese. « Perciò la sinistra — termina il documento — si ritiene impegnata ad ogni iniziativa, anche nella formazione degli organi dirigenti, che possa facilitare questo sforzo di chiarimento, condizione ineliminabile per restituire al partito socialista il suo ruolo storico di strumento democratico dei lavoratori nella lotta contro il potere capitalistico ».

Nuova maggioranza

ATTEGGIAMENTO VERSO IL PCI

Deve essere respinto il modello comunista di regime politico, ma si devono « distinguere le tendenze rinnovatrici come quelle che si venivano facendo strada in Cecoslovacchia » come anche le tendenze autonomiste nei confronti della guida sovietica. I socialisti non devono « assumersi la responsabilità storica di aver ricacciato indietro, per incomprensioni o peggio, le tendenze rinnovatrici e autonome ». Si tratta inoltre di riconoscere i processi in corso nel PCI.

PROBLEMA DELLE GIUNTE

Si riafferma la tendenza alla costituzione di giunte di centro-sinistra, ma si rifiuta « qualsiasi traspozione meccanica e generalizzata » riservandosi « di costituire Giunte di sinistra allorchè questo sia reso necessario dalla mancanza di soluzioni stabili di centro-sinistra, ovvero questo sia reso impossibile per le caratteristiche locali dei partiti o da contrasti di progammi ». In tutti i casi sono inammissibili accordi con le destre, liberali compresi, anche sotto forma di appoggio indiretto.

POLITICA ESTERA

Si riafferma « l'impegno leale dei socialisti agli obblighi derivanti dall'Alleanza Atlantica », ma precisa che il PSI deve perseguire « un nuovo e più stabile assetto della pace, mediante la distensione ».

CENTRO-SINISTRA

Si rileva l'opportunità che la *maggioranza* « pur essendo autonoma ed autosufficiente, sia aperta a contributi positivi, che sui singoli provvedimenti e sulle grandi riforme, possono venire dal dibattito parlamentare e nei confronti delle aspirazioni popolari, che sono in varie circostanze espresse dall'opposizione di sinistra, superando una concezione del centro-sinistra chiuso ed arroccato in se stesso ».

Nenni

ATTEGGIAMENTO VERSO IL PCI

Verso il comunismo « rimane più valida che mai la frontiera ideale e politica che ha reso impossibile una lotta comune per il potere ». Il comunismo è in crisi e ne possono derivare « risultati positivi ». Esso è alle prese, da un lato, con il « revisionismo umanistico » e dall'altro con il revisionismo « di estrema sinistra ». I socialisti possono « secondare il revisionismo umanistico ».

PROBLEMA DELLE GIUNTE

« La tendenza del partito è di adeguare le amministrazioni locali alla scelta nazionale di centro-sinistra sempre che le caratteristiche e il comportamento dei partiti in sede locale lo rendano possibile. Casi di scelte diverse continueranno ad essere esaminati e decisi, tenuto conto della necessità di assicurare il funzionamento degli organi elettivi locali, di salvaguardare l'autonomia, di impedire le gestioni commissariali ».

POLITICA ESTERA

Dalla « realtà dei blocchi » e dall'« equilibrio delle forze » si punta « sulla distensione, sulla non proliferazione delle armi nucleari e sul disarmo ». L'Internazionale e il partito « pongono al centro delle loro aspirazioni e dell'azione che ne deriva l'unificazione dell'Europa democratica, premessa necessaria per ricercare assieme ai paesi comunisti dell'Est e ai paesi neutri e non impegnati condizioni di sicurezza e di pace ».

CENTRO-SINISTRA

Si chiede al partito « uno sforzo di concretezza e di azione » e si afferma che « al rischio per il centro sinistra di rinserrarsi in una concezione moderata di mediazione, il partito deve opporre la dinamica dell'iniziativa perchè le riforme programmate siano tutte attuate nei tempi previsti ».

I commenti negli ambienti politici alla «scissione senza prospettive»

Nenni si intrattiene con Cattani, Corona e Zagari in una pausa dei lavori del Comitato centrale

Tanassi annuncia a Nenni la decisione del suo gruppo di abbandonare la riunione del CC

(Dalla prima pagina)

ramento a soccorso obiettivo di tutto ciò che di conservatore, autoritario e reazionario brulica nella società italiana. Alla base socialista rimasta riluttante ad una politica moderata tocca in ogni caso il compito di concorrere con rinnovata energia a rafforzare il partito nel momento, che può divenire esaltante, in cui si riapre per esso la prospettiva di ricollocarsi nell'area naturale ove è possibile la piena esplicazione dell'azione e della iniziativa socialista ».

Il PSIUP ha preso posizione con il seguente comunicato:

« L'Ufficio politico del PSIUP considera di grande importanza il fatto che, nonostante tutte le pressioni e i ricatti di questi giorni, la maggioranza del Comitato Centrale del PSI abbia respinto la linea di aperto cedimento sul piano interno e su quello internazionale contenuta nel documento Nenni, tanto più grave in quanto presentata all'indomani della vittoria dorotea al congresso della DC in funzione di un disegno autoritario. Fa appello alle forze del PSI che hanno respinto questa linea perchè, di fronte alla scissione proclamata dalla destra tanassiana, reagiscano con crescente decisione, riallacciandosi ai problemi reali del Paese, e in tal modo liberandosi dai vincoli del centro sinistra e della politica atlantica, che sono all'origine della crisi in atto. Dichiara che di fronte alla scissione proclamata dalla parte più oltranzista del PSI — poiché essa fa ormai scopertamente parte di un più vasto disegno reazionario e può anche favorire velleità autoritarie — il PSIUP ritiene urgente che tutte le forze di sinistra, socialiste, cattoliche, comuniste, si uniscano per una prospettiva di azione comune, per battere la *offensiva della destra e offrire* una alternativa agli operai, ai contadini, ai tecnici, agli studenti e a tutti quanti avvertono la necessità di una svolta politica che può essere determinata efficacemente solo da una azione che porti alla ristrutturazione e all'unità di tutta la sinistra ».

Da parte repubblicana la prima reazione è venuta dal senatore Cifarelli, membro della Direzione, il quale ha affermato che « la scissione che si delinea » è « destinata a pesare duramente sulla politica di centro - sinistra ».

Manifestazioni del Partito

OGGI: Forlì (conf. Mosca), *Bufalini; Genova (decentramento)*, Ingrao; Barberino M. (Unità), Terracini; Mirandola (Unità), Borsari; Genova - Multedo (Nato), D'Alema; Argenta (Unità), Gladresco; Livorno (conf. Mosca), Mechini; Pistoia (Nato), Perna; Ravenna (scuola), Ralclich; Sorbolo (Unità), A. Rubbi.

DOMANI: Scandiano (Unità), Cavina; Parma (Unità), Colombi; Sinalunga (Unità), Bracci Torsi; Genova - S. Fruttuoso (Nato), D'Alema; Dolo (Unità), Gladresco; Certaldo (contadini), La Torre; Verona (Unità), Marangoni; Crema (Unità); O. Montanari; Portoferraio (Unità), Malvezzi; Cava Tirreni (operai), R. Romano.

LUNEDI': Biella (conf. Mosca), Boffa.

MARTEDI': Napoli (conf. Mosca), Galluzzi; Alessandria (conf. Mosca), Boffa.

Il generale Lombardi interrogato dalla commissione

La commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del giugno luglio '64 ha ieri proseguito i suoi lavori interrogando come teste il generale di corpo d'armata della riserva Luigi Lombardi, che — come noto — condusse su quei fatti un'inchiesta ministeriale.

L'assemblea regionale convocata per il 9 luglio

La DC sarda divisa rinvia le decisioni per la giunta

CAGLIARI, 4

Il 9 luglio si riunirà per la seconda volta la nuova assemblea regionale, con lo stesso ordine del giorno: elezione dell'ufficio di presidenza (il presidente, due vice presidenti, tre questori e tre segretari).

La DC non ha ancora designato i suoi uomini. La riunione del comitato regionale — che avrebbe dovuto riunirsi nel pomeriggio di oggi per decidere sul candidato alla presidenza e per designare la delegazione che terrà le trattative con gli altri partiti del centro sinistra — è stata rinviata alla settimana prossima. I dirigenti dorotei di Cagliari sostengono che il rinvio è legato ai lavori del Comitato Centrale socialista. « Quando le acque agitate del PSI si saranno calmate, anche in Sardegna potranno avere finalmente inizio i contatti tra i partiti del centro sinistra per stabilire un eventuale accordo di governo »: ecco quanto dicono gli esponenti della destra maggioritaria, aggiungendo che le cose non cambieranno.

La formazione della giunta — secondo gli amici dell'on. Del Rio — non dovrebbe presentare eccessive difficoltà. Verrebbe riconfermata la compagine uscente, con qualche leggero ritocco: il nuorese Atzeni al posto dell'assessore Latte; un altro dc andrebbe agli Enti locali in sostituzione dell'on. Contu, candidato dei dorotei alla presidenza dell'Assemblea. L'on. Dettori — presidente uscente ed esponente moroteo — incontra la decisa opposizione del gruppo sassarese facente capo ai notabili dell'Etfas.

A proposito della così detta « sinistra unita » dc (Forze Nuove, Acli, la corrente morotea che con l'on. Soddu ha assunto una posizione di minoranza nel comitato provinciale sassarese), si fa notare che « un accordo di vertice con la destra pregiudicherebbe seriamente la battaglia per gestire l'istituto autonomistico in modo diverso ».

Non è vero, quindi, che nulla cambia. Qualcosa è già cambiato nella stessa composizione della assemblea: anzi si va delineando « una linea politica che dovrebbe scavalcare gli schemi dei gruppi di potere provinciali per attestarsi su posizioni molto avanzate ».

L'aggressione fascista a Roma

Il governo ripete la tesi delle «zuffe»

Per l'attentato dei fascisti alla sezione « Trionfale » del PCI sono state denunciate 11 persone, tutte appartenenti al MSI; per il provocatorio assalto alla sezione di Monteverde è stato arrestato un missino, sono in corso indagini per accertare gli altri responsabili ed è stato presentato all'autorità giudiziaria un rapporto sulle eventuali responsabilità dei fascisti Caradonna, Anderson e altri quattro.

Queste informazioni sono state date ieri al Senato dal sottosegretario agli Interni Salizzoni, che ha risposto alla interrogazione che era stata fatta dai parlamentari comunisti. Il rappresentante del governo, nel dare la versione dei fatti, non si è discostato dai soliti « clichés » usati in queste circostanze: quelli, cioè, delle « zuffe » tra opposte fazioni.

E' stato il compagno Maderchi a denunciare il fatto che si continua a mettere sullo stesso piano aggrediti e aggressori e, soprattutto, che le provocazioni fasciste vengono attuate con la complicità della polizia, la quale, secondo il governo agirebbe in modo « imparziale ». Maderchi ha chiesto che vengano individuati i funzionari di pubblica sicurezza responsabili di quanto accaduto durante l'aggressione dei fascisti alla sezione del PCI di Monteverde.

Proposte delle cooperative sul continuo rincaro della vita

UN FRENO AI PREZZI DAGLI ENTI COMUNALI

L'incidenza dei fitti sui costi - La necessità di interventi radicali in agricoltura sviluppando l'associazionismo di produttori e distributori

Riforme essenziali come quelle agraria, urbanistica e della distribuzione, programmazioni regionali democratiche: ecco alcune condizioni fondamentali per risolvere la crisi economica che ha investito il Paese, specie negli ultimi mesi, con l'ondata di aumenti indiscriminati dei prezzi che, in alcuni settori, hanno toccato punte impressionanti. E' da queste posizioni che parte il movimento cooperativo della Federcoop per inserirsi con proposte precise nelle polemiche che si sono aperte, ora in termini più appassionati, fra l'opinione pubblica e sulla stampa, sul vertiginoso e non arrestato aumento del costo della vita.

Le « voci » investite dai rincari sono ormai molte: l'ultimo, quello delle sigarette che vengono fatte pagare fino a 100 lire di più, segue di poche ore quello dell'energia elettrica che alle famiglie italiane costerà 6 lire di più per ogni kilowatt. Ma in cifre, e in relazione alla caratteristica di necessità essenziale, i generi colpiti in modo più vistoso dagli aumenti sono stati quelli ortofrutticoli: non era mai accaduto, prima di questa stagione, di dover pagare, per esempio, le pesche 800 lire, le ciliege 500, le fragole 600, i pomodori 300 lire. Gli aumenti dei prezzi, come si vede, sono stati dell'ordine del 100, del 200 e persino del 300 per cento rispetto allo scorso anno. La gente, la massa dei consumatori che debbono vivere con i normali redditi da lavoro — diciamo una media che sta sulle 100 mila e non supera le 150 mila lire mensili — ha finito con l'adottare l'unica soluzione possibile: rinunciare tanto alla frutta, quanto alle verdure, anche se in tale rinuncia si nasconde una grave insidia all'equilibrio della salute dei bambini e non solo di questi.

Le cooperative romane, come organizzazione democratica, formulano numerose proposte valide ad affrontare in concreto e subito almeno alcuni aspetti della crisi in atto e partendo da una analisi puntuale della situazione. Si tratta di consentire una presenza veramente calmieratrice agli enti comunali di consumo a livello di mercato all'ingrosso, mentre attualmente, nella maggior parte delle città, agiscono in regime di concorrenza con la massa dei rivenditori: una funzione evidentemente sbagliata e sterile. Si tratta di affrontare il problema dei fitti — che pure incidono sui costi dei piccoli operatori commerciali — in modo da scongiurare uno sblocco indiscriminato e, anzi, da controllare tutti quelli cosiddetti liberi in ragione di un equo canone.

Ma ciò che occorre, soprattutto, è una serie di provvedimenti ad ampio respiro che richiedono interventi radicali nell'agricoltura incidendo in senso democratico sui processi di produzione, di raccolta e di distribuzione dei prodotti ortofrutticoli: a questi risultati si può giungere ovviamente in modo più facile sviluppando l'associazionismo degli operatori su base cooperativistica ed escludendo gli intermediari parassitari. Sono necessarie, ancora, una nuova funzione ed una ristrutturazione dei mercati generali, e la realizzazione di grandi e moderne strutture di vendita della cooperazione di consumo. Su queste basi ed in modo circostanziato, il movimento cooperativo organizzato nella Federcoop sta elaborando una serie di proposte che dovranno essere vagliate attentamente dal governo.

Riunione dei responsabili di organizzazione

Lunedì 7 luglio, alle ore 9, si terranno a Milano, Roma e Napoli le riunioni interregionali dei responsabili di organizzazione delle Federazioni sulle conclusioni della recente sessione della V Commissione del CC in rapporto agli sviluppi della situazione politica e all'andamento del tesseramento e della campagna della stampa.

La riunione di Milano sarà presieduta dal compagno Pecchioli e partecipano i compagni delle Federazioni delle regioni: Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino A.A., *Friuli V.G.* e *Emilia*.

La riunione di Roma sarà presieduta dal compagno Giuliano Pajetta e partecipano i compagni delle Federazioni delle regioni: Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Sardegna.

La riunione di Napoli sarà presieduta dal compagno Verdini e partecipano i compagni delle Federazioni delle regioni: Campania, Puglia, Lucania, Molise, Calabria e Sicilia.

Una grande città in lotta per un rinnovamento radicale

A Torino il 3 luglio

CHI HA VISSUTO a Torino la giornata del 3 luglio, ha potuto assistere a un potente ed esemplare episodio della lotta di classe che, dalla fabbrica, investe l'intera società civile di una grande e contraddittoria città industriale e pone gli operai, i sindacati, i partiti di classe come protagonisti non di propaganda millenaristica o di rivendicazioni parziali ma di una richiesta di rinnovamento radicale, di struttura. E chi ha girato il 3 luglio per le vie torinesi adiacenti alla FIAT, ha potuto anche misurare con quale abilità e sincronismo sappiano agire padroni e polizia quando, trovandosi di fronte a un grande momento della lotta di classe e democratica, loro principale interesse è far sì ch'esso si riveli agli occhi del grande pubblico non per quello che è, ma con l'impronta pura e semplice del «disordine», del «tafferuglio», del famoso, e non dimenticato, «sovversivismo» che fu il trauma di cui il fascismo si servì per creare l'allarme necessario a sbarrare la strada alla lotta e alla protesta operaia.

Torino, 3 luglio, ore nove del mattino. Entrandovi da Milano, la città appare come fermata da una mano invisibile. Non un autobus, non un tram in vista. Tutti i negozi, dai più sfarzosi ai più modesti, con le saracinesche abbassate. Chiusi i mercati di Piazza Repubblica, deserti i benzinai, ferme ai lati delle strade le autolinee «di emergenza». In via Milano perfino la «Regia Farmacia Anglesio» ha chiuso i suoi oscuri battenti da antica bottega di speziale. E nelle viuzze del centro, fra San Domenico, Sant'Agostino, Santa Chiara, è un pullulare di operai che non sono andati in fabbrica, un incrociarsi di favelle meridionali e piemontesi. Tutti parlano dello sciopero, del «caro fitti», della Torino che «scoppia» per colpa della FIAT. Questa, il 3 luglio, celebra un altro dei suoi fasti, aprendo la vendita della «130»: prezzo base 3.150.000, e, volendo, aria condizionata (200.000 lire), alzacristalli elettrici (63.000 lire), radio con antenna elettrica (125 mila). Ha scelto proprio il giorno adatto, l'avv. Agnelli, per «lanciare» la «130». Intorno ai giganteschi stabilimenti della «Mirafiori», gli enormi piazzali-parcheggio per i «pendolari» sono deserti. L'immensa fabbrica è ferma, e di fronte ai 32 cancelli «guardie Fiat» e carabinieri stazionano come sentinelle. .

CHI HA FERMATO Torino, il 3 luglio? E' poco rispondere la classe operaia, se non si aggiunge attraverso quali «istituti» e movimenti essa traduce qui a Torino la sua forza: quell'avanguardia operaia torinese nella quale ha avuto fiducia Antonio Gramsci, i sindacati tutti uniti in un solo blocco potente, capace di parlare e farsi intendere sul piano sociale non solo dagli operai ma da una intiera città che ha risposto all'appello.

E' contro questo intreccio, rivoluzionario, che il 3 luglio padroni e polizia hanno agito, come sempre hanno fatto ogni volta che la lotta monta, assumendo dimensioni sociali nuove, legando la fabbrica alla città. Non potevano «incassare», senza tentare di deviarne il senso, un discorso così chiaro, una prova di forza così convincente della legittimità di un atto di accusa che fa risalire allo sfrenato sistema del profitto di monopolio il dissesto di tutta una città.

E così è scattata la provocazione. Per dare modo alla *Stampa* e al *Corriere della Sera* di scrivere che il 3 luglio, a Torino, non c'era stata una potente ondata di lotta che aveva schierato contro la Fiat seicentomila persone ma solo incidenti provocati da «estremisti», è bastato poco. La *Gazzetta del Popolo* ammetterà poi che la scintilla è stata lanciata dal vice questore in persona, che ha insultato e fatto picchiare a freddo un primo gruppo di giovani e di operai che preparavano un loro corteo. E dalla scintilla la fiammata, gli incidenti, il sospirato «disordine», accuratamente alimentato e attizzato da una polizia bene istruita che di volta in volta «lasciava fare», poi interveniva scegliendosi di preferenza le vittime designate fra i pochi operai presenti.

A CHI è servita, dunque, la «coda» di incidenti e tumulti del 3 luglio a Torino? Non alla battaglia politica e sociale della classe operaia torinese, che non si nutre di «incidenti» e di estremismo ma di tenace, anche logorante, lavoro e lotta, dentro e fuori la fabbrica, per imporre la sua egemonia all'arroganza prepotente del padrone. Il 3 luglio, malgrado gli incidenti, la prova di questa egemonia vi è stata, ha dominato, frutterà. E dal 3 luglio 1969 Agnelli a Torino comanda di meno. C'è dunque da temere che provocherà di più. Lo tengano presente tutti. Sia coloro che hanno saputo lottare uniti sfidando il padrone in una fabbrica e in una città che sono, e diventeranno, sempre meno «sue», sia coloro che, consapevoli o no che fossero, sono scesi sul terreno di uno scontro che appare «frontale» solo sulle fotografie drammatiche dei giornali prezzolati dal padrone ma che, nel contesto generale della lotta di classe oggi, è marginale per la classe operaia ed è centrale solo per chi si illude che un sasso lanciato contro una camionetta valga di più, per costruire la rivoluzione, di uno sciopero generale che dalla fabbrica investe la città per difenderla e rinnovarla.

Questa, col suo segno di unità politica e sociale, è la «violenza» che decide, oggi per domani, la sorte dello scontro fra padroni e classe operaia, fra democrazia e antidemocrazia. Il resto, voluto o provocato che sia, non serve. O serve soltanto ai padroni, ai fautori dei «blocchi d'ordine».

Maurizio Ferrara

In Italia una delegazione della sinistra comunista svedese

Una delegazione del Partito della sinistra — comunista — svedese, composta dai compagni Bror Engstrom, membro candidato dell'Ufficio Politico, Stig Mortsjö, membro del C.C. e dell'esecutivo del Sindacato Edilicementieri di Stoccolma, e Urban Herlitz della Federazione giovanile comunista, ha visitato l'Italia dal 23 giugno al 4 luglio 1969 ospite del PCI. Durante il loro soggiorno, i compagni svedesi hanno avuto una serie di incontri con una delegazione del PCI composta dai compagni: Fernando Di Giulio, della Direzione, Leo Canullo, Gino Galli, Giuliano Pajetta, membri del C.C. e Irma Trevi della Sezione esteri. Le conversazioni, svoltesi in un clima di cordialità e di fraterna collaborazione, hanno avuto per tema i problemi della condizione operaia nei paesi capitalisti industrialmente avanzati con particolare riferimento alle esperienze e al lavoro dei comunisti italiani nei grandi centri operai. Per un contatto più diretto con questi problemi, la delegazione svedese ha visitato le città di Torino, Genova e Pisa partecipando ad assemblee di operai in lotta e a riunioni con attivisti e dirigenti delle organizzazioni locali del partito.

La condizione femminile oggi in un'inchiesta tra le operaie milanesi

IL BISOGNO DI SENTIRSI VIVE

Le vecchie e le nuove disparità – «Entro il 1969 dobbiamo eliminare la "sessualità" del cottimo» – La donna in fabbrica la vogliono giovane e la mandano via giovane – La riorganizzazione aziendale del «Kennedy italiano»

Dal nostro inviato

MILANO, *Luglio*.

Operaio - operaia, uomo-donna, parità - disparità: a che punto siamo? Risponde Milano. Una città, un modo di pensare, un passato, una storia politica, un piano per il futuro. La classe operaia è una avanguardia rivoluzionaria. Milano è una sede di questa avanguardia. I padroni sono una classe. Milano è la capitale italiana di questa classe. Per questo interrogo Milano. Per questo la sua risposta è corretta, puntuale, esemplare.

A che punto siamo? Le vecchie disparità, le nuove disparità, questo è il tema. C'è chi dice che questa distinzione è superflua. In genere, si tratta di giovani. Le operaie e gli operai del secondo *round* della parità. Il primo, si è concluso negli anni '59, '60, '61: a eguale lavoro eguale salario. Nei contratti nazionali lo slogan, preso pari pari dalla Costituzione, trovò una sua applicazione. Ma questi ragazzi non lo sanno. Perchè dovrebbero saperlo? A scuola queste cose non si studiano. Sui giornali hanno letto che ormai era tutto fatto, si trattava solo di «ripulire» e di adeguare la legislazione. Le disparità rimaste, secondo la DC, riguardavano la natura. La vera socialità consisteva nell'assecondare la natura.

Questa l'informazione destinata ai giovani, poi lo scontro con la vita, il secondo *round* che i giovani vivono come fosse il primo. Per le anziane è diverso. Il primo round lo hanno combattuto corpo a corpo. Tante ore di sciopero, tanto piombo sui giornali, tante manifestazioni di piazza, tante discussioni in famiglia, tanti scontri e incontri, intorno a un problema nuovo coniugato al femminile in una società totalmente maschile. La lotta era prima di tutto contro il padrone, ma talvolta anche contro il marito, l'operaio che faceva lo stesso lavoro. Impossibile dimenticare: cronaca e storia intrecciate, contrapposte, impastate di sentimenti, di ventate umane e di filoni di pensieri che hanno proceduto a scatti dentro una *corsa verso la civiltà*, dove talvolta le suffragette si prendevano per mano, dure, testarde, settarie come pioniere.

Mi risponde una donna «anziana» Fabbrica Borletti. Camice nero. Anni in più. Fatica in più. Due figlie in più. «Abbiamo lottato tanto. Ti ricordi? Abbiamo ottenuto tanto. Ti ricordi? Oggi ci risiamo. Ci risiamo con la disparità. Ci risiamo con la lotta». La Borletti, come tante altre fabbriche, ha cominciato il secondo round della parità. Aumenti eguali per tutti, lotta contro «categorie» maschili e femminili, eliminazioni delle *classi* inferiori; «entro il '69 dobbiamo eliminare la *sessualità* del cottimo». Basta con le donne al 40% in IV categoria. Persino le operaie Jolly (le operaie che sostituiscono le altre nelle pause e che devono conoscere tutti i tipi di lavoro) stanno in IV. Lotte, successi, battute di arresto, aumenta il vocabolario dello sfruttamento, aumentano le voci delle rivendicazioni. «E' come prima eppure è tanto diverso da prima». Come è diverso?

Occhi tinti di nero sopra e sotto, labbra naturali, uno zippo al posto dei bottoni: scusi, secondo lei esiste la parità? Non capisce: «quale parità?». Tra uomo e donna, tra operaio e operaia. «Siamo tutti eguali, no?». Intendo dire sul lavoro. «Siamo tutti sfruttati». E le donne? «Ancora più sfruttate». In che qualifica sta? «Non lo so». Che scuola ha fatto? «Le scuole professionali». Le servono ora? «Non mi servono». Perchè fa l'operaia? «Non mi piacciono i mestieri da donna». Il suo salario? «60.000 lire al mese. Quella lì ne prende 70.000. Ha cominciato a lavorare a 12 anni e mezzo». Vuol partecipare a qualche riunione? «Di chi?» Del Partito comunista. «Le do il mio telefono, mi avverta».

Questa è una donna *dispari* ultima arrivata. Di ragazze così dalla Borletti negli ultimi tempi ne sono scappate in molte: rifiuto della condizione ambientale della fabbrica. Quel continuo «non mi servi ma mi servi» del padrone. Quei ritmi. Quella vita senza libertà. Il sonno lungo solo a Natale.

Negli studi più recenti sulle nuove forme di disparità si dice che l'economia italiana così come è organizzata oggi non può reggersi «senza trattare le lavoratrici come componenti importanti del basso costo del lavoro e dei più vasti margini di sfruttamento di cui il capitalismo italiano ha bisogno». Allora è vero. E' nata una disparità *ultimo grido*. Milano insegna: per le donne salari minimi contrattuali. I salari di fatto contrattati azienda per azienda (cottimo, premi ecc.) sono più bassi quanto più sono le donne. La maggioranza delle donne, cominciano e *finiscono* nelle categorie più basse.

La donna in fabbrica la vogliono giovane e la mandano via giovane. Alle più giovani, per contratto, meno salario. Tanto meglio se sono apprendiste, tanto fanno lo stesso lavoro delle operaie, malgrado la legge. La donna in fabbrica è una operaia per modo di dire: oggi c'è, domani non c'è, può lavorare a domicilio, può lavorare a ore, può lavorare a stagione, a contratto a termine, a tempo parziale, l'importante è che si rientri in «quei margini di convenienza economica che la utilizzazione della mano d'opera femminile assicurava prima della conquista della parità».

Milano: documenti. Magneti Marelli, il 66% delle donne nella IV categoria, il 6% nella prima. Carlo Erba: il 70% degli uomini è in 1. e 2. categoria. Il 60% delle donne è in 3. e in 4. categoria.

Alemagna: 1. categoria 379 uomini — 11 donne, 3. categoria 109 uomini — 364 donne, 4. categoria 67 uomini — 126 donne. Stare in una categoria o nell'altra in una fabbrica significa avere un salario diverso, un cottimo diverso, un premio diverso una pensione diversa. Tutto in percentuale. La categoria coincide con una forma di vita. Motta e Alemagna: a Pasqua e a Natale arrivano le *stagionali* dei panettoni, dei gelati. E insieme alla «campagna di produzione», arrivano le 1000 a contratto a termine. Tutte in 5. categoria, pur essendo immesse nella produzione normale. Nel settore alimentazione, piccole aziende, la maggioranza delle «dispari» sono apprendiste. Fanno il lavoro da operaie contro la legge, in nome della legge i padroni non pagano i contributi; per legge le ragazze fanno i «corsi» da apprendiste e nel 1969 con le macchine modello da maneggiare scrivono temi sulla primavera.

Bassetti di Riscaldine. Alla entrata «Bassetti» sta scritto come sui lenzuoli, signorilmente. La sua fabbrica sembra, da fuori, uno snack-bar d'autostrada. Dentro si muore perchè non ci sono finestre. 600 dipendenti di cui 100 donne. Prima le donne erano l'80%. Qui le licenziate hanno assunto il nome di *superliquidate*. Niente licenziamenti, tutte dimissioni volontarie. O accettate le superliquidazioni o vi trasferiamo. Dove? Come? Quando? Lasciano il lavoro con un licenziamento di lusso. Bassetti è un padrone di lusso. Lui non fa che «riorganizzare la fabbrica». Più riorganizza più fa turni di notte. Più riorganizza più sfrutta. Più riorganizza più elimina le operaie. Più elimina le operaie, più stritola gli operai, «tanto loro sono donne, tanto loro sono uomini». Lui ha studiato economia in America. Lo chiamano il Kennedy italiano.

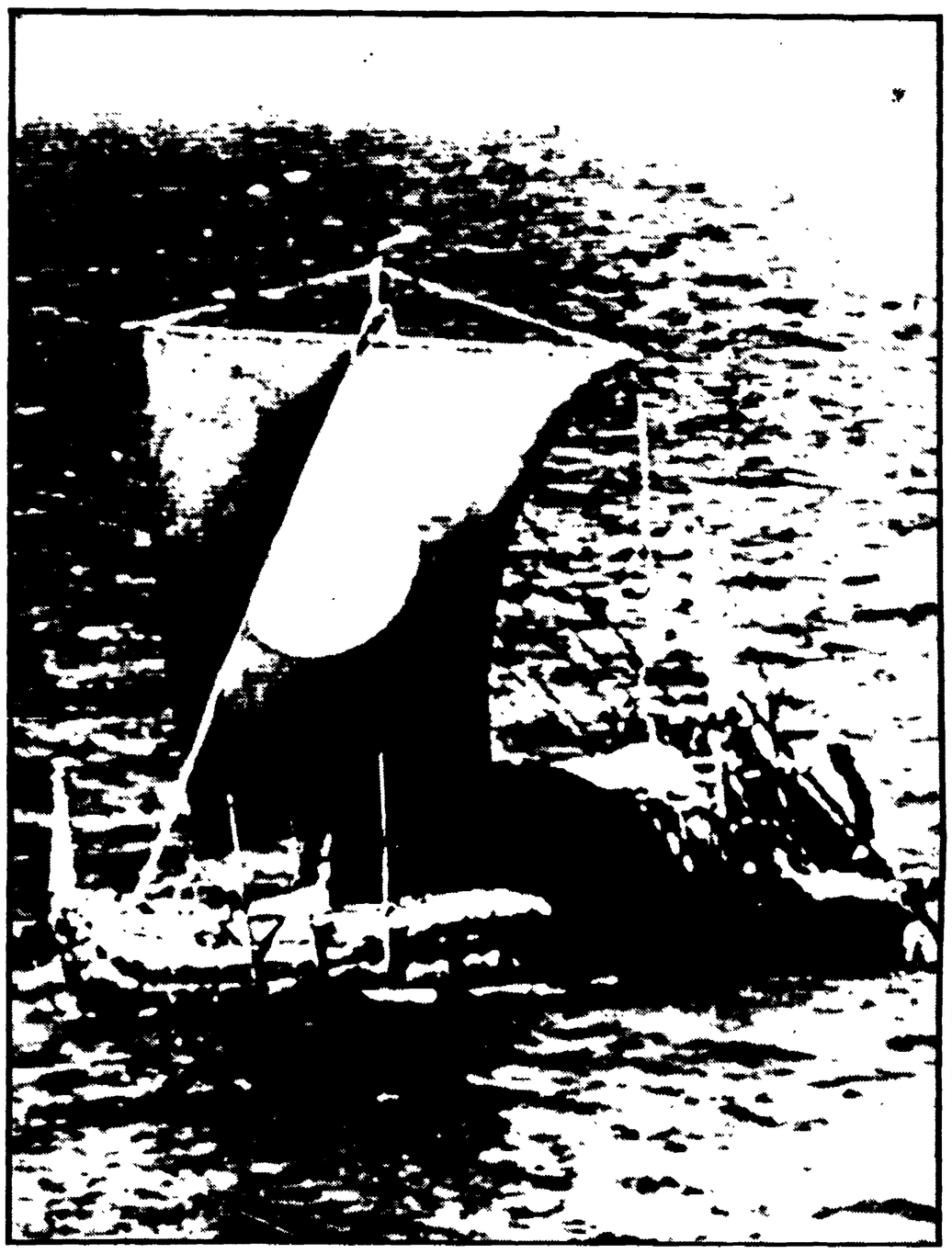
Hitman, fabbrica di abbigliamento, 15 chilometri da Milano: maggior parte degli uomini in 1. e 2. categoria. Le donne tutte in 4. e 5. Le apprendiste fanno il lavoro da operaie. La fabbrica è di confezioni per uomo. Ai corsi si imparano a fare gli abiti da donne. 15 anni, 16 anni, sono ragazze di Palermo, di Messina, terremotate, scappate dalla gabbia del Meridione, incastrate nel Nord nella gabbia del salario-donna.

«Ragazze, dappertutto ragazze» — dice una operaia «anziana»: «Eravamo così indietro dopo la guerra, e ci è bastato troppo poco per credere di essere fuori pericolo. Comunque siamo state noi le prime a dire *lavoro eguale emancipazione*, a queste ragazze sembra che sia stato sempre così». Sentiamo queste ragazze, partiamo dalla loro prepotente smania di crescere, di maturare, di contare. Sono *dispari* anche loro, ma hanno in testa un nuovo progetto di vita. Non si tratta solo delle 50 lire in più; la loro protesta di ragazze - cittadine è segno di una gioventù che dovrebbe durare più a lungo.

Ragazze, come si cerca oggi la parità? «Dentro di noi», dice una, «con la lotta», dice un'altra, «contro lo sfruttamento», «con il socialismo». Questa nuova frontiera di depredate dal capitalismo, è fatta così: è più forte perchè ha l'operaio alleato, protesta contro la qualifica e gli esperimenti nucleari, non sembra disposta a rinunciare ai propri valori in cambio della mistica della femminilità. Mi fanno un po' paura: ho la sensazione che se si dovesse impedire loro troppo a lungo di realizzare loro stesse finirebbero per ammalarsi. E' solo una sensazione, ora che all'uscita le vedo tanto stanche: hanno bisogno di sentirsi vive, ogni minuto, vive nella vita, vive nella lotta e muoiono di stanchezza. Quello che è certo è che così come sono fanno paura soprattutto ai padroni.

Giuliana Ferri

Il «Rha» ormai a mezza strada



A bordo del «Rha» l'ormai famosa barca di papiro, le cose procedono bene a tal punto che il capo della spedizione Thor Heyerdahl, ha deciso di gettare a mare tutte le scialuppe di salvataggio.

Ora, tutto è affidato alla stabilità del grande battello e i navigatori non hanno scampo: in caso di fallimento dell'impresa finirebbero tutti in mare.

La barca, con la vela spiegata che ha al centro dipinto un grande Sole egizio, procede a discreta velocità.

Proprio ieri, ha toccato la metà esatta del viaggio dal Marocco alle Antille con un percorso coperto di 2253 chilometri. L'arrivo alla Martinica è previsto per la fine del mese.

A bordo, intanto, tutto procede tranquillamente. I membri della spedizione, partiti con tanto clamore per dimostrare come gli antichi egizi fossero giunti nelle Americhe molti secoli prima dei grandi viaggiatori europei, fanno il bagno ogni momento. Alternano riprese fotografiche, note di diario ed osservazioni scientifiche, alle partite a carte o a scacchi. Ogni tanto, il capo della spedizione riesce ad entrare in contatto con radioamatori di ogni parte del mondo e invia notizie sull'impresa. Proprio l'altro giorno, era stato un radioamatore di St. Petersburg a portare a termine un lungo collegamento. A bordo del «Rha» si trova, come è noto, anche l'alpinista ed esploratore italiano Mauri che è proprio addetto alla documentazione fotografica dell'impresa.

Il medico di bordo è, invece, un sovietico. Insomma, la grande barca è una specie di ONU del mare e della esplorazione. Ogni uomo dell'equipaggio rappresenta, infatti, un paese diverso e il «Rha» è letteralmente coperto dalle bandierine di tutti questi paesi.

Due lettere di compagni condannati dai tribunali dei colonnelli greci

Dalle carceri Averoff di Atene, 115 compagni greci, condannati a pesanti pene di reclusione, dai tribunali militari, per la loro energica lotta contro il regime dei colonnelli, hanno inviato alla nostra redazione un loro messaggio, rivolto alla Conferenza dei partiti comunisti e operai di Mosca. A nome dei 115 compagni, il messaggio è firmato da sei dirigenti comunisti, membri del Comitato centrale del PC greco, membri della Direzione dell'EDA, della Direzione della Gioventù democratica «Lambrakis», del Consiglio nazionale del Fronte patriottico. Giunto con notevole ritardo, il messaggio dei 115 compagni greci non perde però la sua importanza, per le gravi questioni sollevate, che riguardano la profonda crisi che travaglia la sinistra greca.

«Cari compagni,

dalle carceri Averoff rivolgiamo un fraterno augurio ai lavori della Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, insieme ai nostri vivissimi ringraziamenti per la vostra mozione di solidarietà con i detenuti politici, il nostro popolo e tutte le vittime della feroce fascista. La nostra lotta si svolge in una area estremamente complessa del fronte antimperialista ed è per ciò, forse, che noi risentiamo in un grado assai più grande la necessità pungente della solidarietà internazionale, dell'unità delle forze comuniste, di sinistra e progressiste in questa lotta contro l'imperialismo, per la democrazia, per la pace ed il socialismo, per una nuova prospettiva che significhi la liberazione dei popoli dallo spettro della guerra, delle repressioni e delle sofferenze. Noi siamo consapevoli delle difficoltà alle quali andate incontro nell'incanalare in una direzione unica e unitaria queste speranze e quest'azione concreta di cui meglio colgono l'importanza i comunisti di ogni paese. Ma vogliamo sperare che nel vostro dibattito riuscirà a prevalere, nonostante gli inevitabili dissensi su aspetti particolari, l'esigenza storica di rafforzare l'unità del movimento rivoluzionario internazionale attraverso un suo più impegnato contributo alla lotta dei popoli.

Insieme ai nostri caldi ringraziamenti, vogliate permetterci intanto di esprimervi il nostro rammarico per il fatto che alla vostra Conferenza non sia stata rappresentata la massa delle forze del PC greco che si battono all'interno del nostro Paese, unite attorno al Direttivo del suo Comitato centrale, così come questo è risultato dal suo recente Plenum straordinario, al quale ha preso parte la maggioranza dei membri del Comitato centrale eletti dal Congresso del 1961. Può darsi che le difficoltà da voi riscontrate non vi abbiano permesso di aggiungere alla situazione già complessa e pesante, un problema di più: quello della scissione prodottasi nel movimento greco. Vorremmo però con la dovuta franchezza dirvi quanti problemi gravi di coscienza solleva per i comunisti l'aver, pur formalmente, accettato che lo schieramento che fa capo al compagno Kolijannis partecipi, accanto a voi, ai lavori della Conferenza. E quanto negative siano le conseguenze che tal fatto ha sull'unità del movimento greco comunista e di sinistra in lotta contro la dittatura militare, gli americani e la NATO, la quale lotta, naturalmente coinvolge soprattutto i comunisti e i seguaci della sinistra nel nostro paese.

Gradite, compagni, i nostri cordiali saluti e i nostri auguri a nome di 115 dei 176 comunisti detenuti nelle carceri Averoff.

Theodoros Vassilopulos, Leonidas Kyrkos, Hronis Missios, Takis Benas, Vasilis Nefeludis, Kostas Filinis.

In una nota aggiuntiva, datata 14 giugno 1969, gli stessi compagni scrivono:

«Cara Unità,

con stupore abbiamo saputo che l'emittente «La voce della verità» ha diramato un messaggio inviato alla Conferenza internazionale di Mosca, a nome dei detenuti politici e dei deportati greci, da parte di tre compagni e con il quale viene proclamato l'appoggio al gruppo Kolijannis. Non siamo in grado di sapere se veramente un simile messaggio sia stato inviato dai compagni ai quali viene attribuito. Una cosa è certa però, la maggioranza dei comunisti detenuti a Parthenti di Leros e nel «lager» per donne di Alicarnassos non condivide questo gesto. Quanto ai detenuti delle carceri Averoff, 115 su 176 comunisti, non soltanto protestano perchè sono state falsate le loro opinioni, ma tengono per di più ad esprimere il loro sdegno perchè il gruppo di Kolijannis ricorre a simili mezzi, disprezzando così la tribuna della Conferenza internazionale, alla quale ingiustamente è stato invitato, mentre cerca di ingannarla.

Con fraterni saluti e grazie per l'ospitalità.

A nome di 115 detenuti politici delle carceri Averoff: Vassilopulos, Kyrkos, Missios, Benas, Nefeludis, Filinis.

Ieri alla Farnesina

Firmato il programma culturale italo - jugoslavo

Il quinto programma dei rapporti culturali fra Italia e Jugoslavia nell'ambito dell'accordo fra i due paesi è stato firmato ieri alla Farnesina dalla signora Tanja Dugonjoc per parte jugoslava, e dal consigliere d'ambasciata Giulio Bilancioni per parte italiana.

Il programma prevede un'intensa collaborazione in campo culturale fra i due paesi. In particolare, è stato potenziato l'interscambio culturale nel settore universitario, con un notevole incremento dello scambio dei lettori. Le università italiane ospiteranno numerosi borsisti jugoslavi: lo scambio sarà proseguito e intensificato anche fra esperti nel campo dell'istruzione, archivisti, personalità del mondo della cultura.

La Jugoslavia invierà inoltre in Italia nel prossimo inverno una mostra d'arte medioevale serba, in restituzione di una analoga mostra inviata dall'Italia negli anni scorsi. I lavori si sono svolti in un'atmosfera di aperta collaborazione, nel comune intento di incrementare le relazioni culturali fra i due paesi.

Era solo un pazzo

Il Vaticano smentisce l'attentato al pontefice

Le notizie pubblicate ieri da una parte della stampa circa un attentato al Papa avvenuto durante l'udienza di mercoledì scorso sono state in serata smentite drasticamente dagli uffici stampa del Vaticano. Secondo alcuni giornali, nel corso dell'udienza un giovane — identificato poi come Franciscus Renatus Busscher, 33 anni, di nazionalità belga — si sarebbe fatto largo fra i fedeli ed avrebbe scavalcato una transenna tentando di dirigersi verso lo altare dove si trovava il Pontefice. Alcuni avrebbero visto addirittura, mentre gli agenti fermavano il Busscher, una pistola cadere dalle sue mani.

Mons. Vallainc, direttore della sala stampa della Santa Sede, definiva ieri «deplorevole» il fatto «che un gesto incontrollato, e che non aveva alcuna intenzione offensiva, di un infermo di mente sia stato sfruttato da organi di stampa per amore del sensazionale».

Da Labor a Piccoli cattolici divisi

su VIE NUOVE

da oggi in edicola

Programmazione: *dibattito al Senato sulle procedure*

Queste le proposte del PCI

1) Elaborazione del piano sulla base di apporti parlamentari, governativi, delle Regioni, dei sindacati e delle organizzazioni di massa - 2) Approvazione del piano con lo strumento « aperto » della mozione - 3) Valorizzazione del contributo delle Regioni e rifiuto dell'accentramento burocratico

Ieri seconda giornata di dibattito, al Senato, sul disegno di legge relativo alle procedure per la programmazione. Un dibattito che occupera ancora diverse sedute a Palazzo Madama. E' questo il segno di un vivo interesse politico e la testimonianza che sulle scelte operate dal governo il Parlamento intende discutere a fondo.

Si tratta di scelte che — come rileva il compagno Antonio Maccarrone nella relazione di minoranza redatta a nome del gruppo comunista — peggiorano lo stesso disegno di legge Pieraccini del febbraio '67 (mai giunto in porto). I comunisti ritengono di grande importanza una legge sulle procedure per la programmazione, purchè queste siano « uno strumento necessario a sollecitare, in questa fase, e a determinare, in una fase successiva, una regolamentazione nuova e più adeguata dei rapporti istituzionali esistenti e dello stesso meccanismo di funzionamento dei poteri pubblici » onde determinare, come prescrive l'art. 41 della Costituzione, « i programmi e i controlli opportuni perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e considerata a fini sociali ».

Il piano '66-'70 è fallito, e Maccarrone, nell'ampio documento, ne indica le ragioni. Un fallimento non della programmazione, « ma di un certo *tipo* di programmazione, che rappresenta la scelta politica qualificante del centro-sinistra, che ha voluto contrabbandare per politica di programmazione la vecchia linea di politica economica, portata avanti nel nostro paese con l'accordo e nell'interesse dei gruppi privilegiati dominanti, fondata sulla pratica insindacabilità delle decisioni dei grandi gruppi.

Governo e maggioranza non hanno tratto dalla esperienza motivi di riflessione, e ripropongono invece una linea che ricalca la vecchia strada. A questa, Maccarrone, a nome dei comunisti ne contrappone un'altra, tesa a rendere davvero « democratica » la programmazione. Essa può così sintetizzarsi:

1) Elaborazione di una proposta di programma da parte di una commissione interparlamentare (20 deputati e 20 senatori) sulla base di un *documento programmatico* del governo e sulla base delle osservazioni delle Regioni, del CNEL, dei sindacati, delle organizzazioni economiche al documento programmatico stesso. La proposta di programma viene trasmessa alle Regioni e sottoposta alle Camere, che su di essa si pronunciano con una *mozione*. Il ministro del bilancio, sulla scorta della mozione approvata dal Parlamento, provvede alla elaborazione del programma economico.

2) Contrapposizione assoluta, per quanto riguarda le Regioni, allo accentramento tecnocratico del governo che riserva alle Regioni solo il compito di formulare gli *schemi* di sviluppo locale, subordinandone l'azione anche per quel che concerne i poteri specificamente regionali a pesanti controlli centrali. Le Regioni debbono invece essere sentite in tutta la fase di elaborazione del programma e debbono formulare proposte e osservazioni di cui « si deve tener conto ».

Per quanto riguarda le leggi di attuazione del programma, i comunisti chiedono che sia conferita « di norma » la delega alle Regioni con l'indicazione dei settori di intervento e delle direttive per la esecuzione delle competenze amministrative delegate. La programmazione — afferma Maccarrone — «investendo direttamente competenze ed interessi delle Regioni, non può essere esclusa dal novero delle materie che interessano la Regione ». E' falso che il « decentramento regionale della politica di piano» possa « tradursi in una disgregazione della programmazione » come sostengono alcuni. Maccarrone afferma che « è vero invece il contrario » in quanto lo Stato ha sempre la possibilità di intervenire con i suoi strumenti, e « può e deve in ogni caso esercitare la sua funzione di direzione generale dello intero processo ».

Una siffatta « concezione presuppone una organizzazione statale ed un tipo di direzione dello Stato radicalmente diversa, una profonda riforma delle strutture, della organizzazione, dei metodi della pubblica amministrazione ».

Una riforma che oggi si impone anche in relazione al caos che investe ormai tutta la macchina statale.

E' in questo contesto che si collocano le proposte del PCI, con le richieste, di approvare il piano con mozione, dandogli così la forma e la sostanza di un «documento aperto »; di un controllo periodico del Parlamento, da attuarsi con precisi strumenti di intervento nelle varie fasi di attuazione del programma. Un « documento aperto » e flessibile, che fissi gli obbiettivi che si vogliono raggiungere e le politiche necessarie al loro conseguimento, con particolare riguardo alle concentrazioni economiche ed alle necessarie riforme, che preveda le deleghe agli organi decentrati e le indicazioni, con le necessarie priorità, degli strumenti di intervento, in primo luogo delle partecipazioni statali e del sistema creditizio, che non possono essere manovrati — come ora — senza preventiva deliberazione del Parlamento.

Maccarrone nega infine validità all'affermazione « che un documento più rigido nella formulazione sia più vincolante. Esso finisce per essere vincolante solo per la spesa pubblica, che per suo conto è già abbastanza rigida e condizionata ».

Ieri ha preso la parola il senatore ANDERLINI della sinistra indipendente, il quale ha criticato nell'insieme, ed in alcuni particolari, il progetto di legge governativo.

a. d. m.

« E' vent'anni che sopportiamo... »

Assemblea permanente al ministero spettacolo e turismo

Sono scesi in agitazione ieri mattina i dipendenti del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ed hanno deciso di rimanere in assemblea permanente nella sala cinematografica del Ministero, finchè non sarà data una chiara risposta alle loro richieste. La lotta è iniziata per protestare contro le vergognose sperequazioni verificatesi nella divisione di 17 milioni destinati ai « compensi speciali », ma rappresenta soprattutto, come è stato anche sottolineato da un impiegato, durante l'assemblea, « lo sbocco di una collera trattenuta durante venti anni di soprusi, di angherie, di ingiustizie subite da tutti i dipendenti, sempre considerati dai dirigenti, un gregge amorfo, privo di coraggio, capace solo di obbedire. La riunione di stamane, è la prova più palese di quanto essi si fossero sbagliati ».

Infatti, centinaia di impiegati, per ore, hanno discusso insieme ai rappresentanti sindacali della CGIL e della CISL, che avevano promosso l'assemblea, dei loro problemi, delle condizioni di lavoro all'interno del Ministero, al di là del motivo immediato che ha condotto all'agitazione ed anche di nuove forme di lotta, che « permettano realmente la partecipazione in prima persona e quindi la presa di coscienza diretta ». « Creare un'unità di base — è stato il senso di molti interventi degli impiegati — passando sopra ad ogni troppo facile etichetta ».

« La scintilla che ha provocato l'agitazione — ci dice un sindacalista della CGIL — è la questione dei compensi speciali. Al Ministero del Turismo i dipendenti non hanno gratifiche a Natale o a Ferragosto, tuttavia, sette o otto mesi fa ottennero dei cosiddetti compensi speciali che dovrebbero essere divisi con un criterio egualitario. Ora invece, dei 17 milioni messi a disposizione, 15 sono stati divisi con differenze enormi (dalle 15 mila lire elargite all'usciere, alle 70 mila per i direttori generali), e non basta, gli altri due milioni sono stati riservati per ripartizioni "di comodo", destinate si sa bene a quali funzionari ».

Al termine del dibattito, una delegazione ha avuto un incontro con il capo di gabinetto del Ministro, e, in seguito, col sottosegretario al Turismo e Spettacolo, che si è anche recato in assemblea assicurando che egli stesso avrebbe immediatamente trasmesso al Ministro le istanze del personale in lotta.

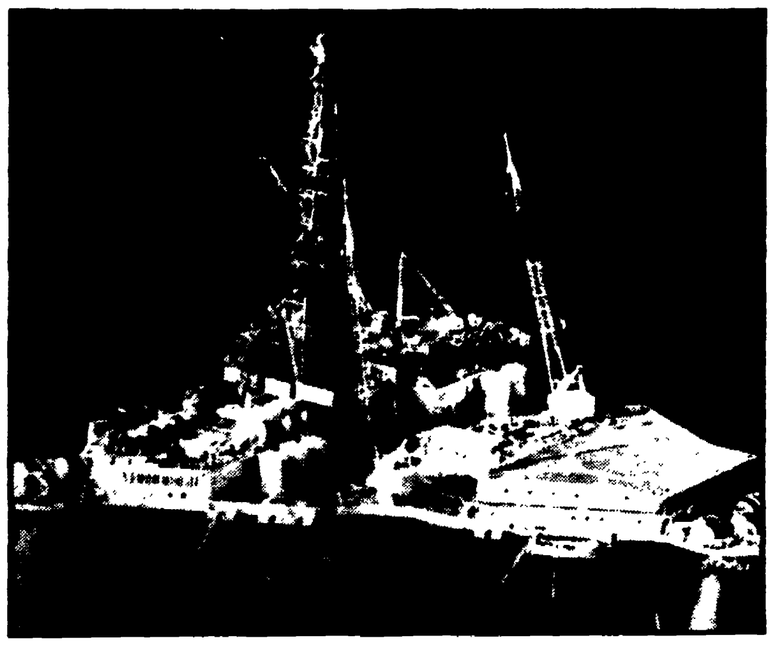
Ospedali psichiatrici: sospeso lo sciopero

La vertenza degli ospedali psichiatrici — determinata dal fatto che da oltre un anno i decreti delegati previsti dall'art. 5 della legge stralcio n. 431 del 18-3-'68, che prevedono miglioramenti per l'assistenza, non sono stati ancora emanati — è stata esaminata ieri in un incontro interministeriale.

Il ministro della Sanità ha convocato telegraficamente le organizzazioni sindacali per venerdì 11 luglio allo scopo di sbloccare la situazione. Pertanto le federazioni nazionali della CGIL, CISL e UIL allo scopo di evitare disagi ai pazienti hanno deciso di sospendere lo sciopero indetto per l'8 luglio.

Un nuovo importante progetto dell'ENI

Rilancio delle ricerche petrolifere sottomarine



L'approvvigionamento energetico è soddisfatto per il 50 per cento dal petrolio, secondo stime probanti tale rapporto nel 1980 raggiungerà il 65%. Il consumo di petrolio nel mondo, nel 1968 dell'ordine di due miliardi di tonnellate, segue una tendenza a raddoppiarsi ogni dieci anni, fra venti anni cioè i consumi saranno quadruplicati. Le riserve del greggio nel 1958 erano valutate pari ad una produzione corrente di 42 anni; tale rapporto oggi è sceso a trenta anni circa. Le esigenze in aumento potranno essere soddisfatte soltanto aggiungendo nuove aree produttive a quelle già esistenti, accertata scientificamente la non rigenerazione delle riserve cosiddette storiche.

Tre sono le direzioni delle ricerche petrolifere (nell'approvvigionamento energetico e qui esclusa ogni ipotesi di elettronuclearizzazione che allargherebbe il discorso alla politica codina del governo alle scelte delle società petrolifere): in terraferma verso aree geograficamente e tecnicamente più difficili; a maggiori profondità con pozzi che possono raggiungere e superare i 7-8 mila metri; in mare, in aree sempre più decentrate e in acque sempre più profonde.

La *direzione* di maggiore avvenire è l'ultima: il mare. La ricerca e la produzione di petrolio nelle aree marine, particolarmente nelle acque profonde, pongono per le difficoltà incontrate, problemi tecnologici molto complessi e numerosi finora mai affrontati.

L'ENI che già un decennio addietro ha eseguito il primo pozzo in area europea, per molteplici ragioni s'è posto lo obiettivo di allargare il suo contributo alle ricerche derivanti dall'esplorazione, produzione e trasporto degli idrocarburi da giacimenti sottomarini; intende promuovere — ha annunciato ieri l'ingegner Egidi, direttore generale dell'AGIP mineraria — « un progetto di ricerca sulle tecnologie operative nelle acque marine profonde chiamando a partecipare alla iniziativa tutte quelle imprese o gruppi nazionali per i quali tale progetto presenta interessi di carattere scientifico o di carattere industriale ». « L'ENI propone quindi — ha aggiunto l'ing. Egidi — la costituzione di una società di ricerche tecnologiche della quale faranno parte inizialmente le due società AGIP e SNAM progetti ». Va precisato che potranno concorrere alla realizzazione del progetto soltanto enti e società italiane: già si da per certa l'affiliazione del CNEN e del Consiglio nazionale delle ricerche.

Alcuni riferimenti alle difficoltà da superare, collaudate brillantemente per le acque meno profonde le piattaforme mobili (vedi lo « Scarabeo II », impiegato in Adriatico) per le acque marine più profonde — dell'ordine di migliaia e migliaia di metri — bisognerà fare ricorso a mezzi idonei, quali potrebbero essere navi appositamente costruite e attrezzate oltretutto con dispositivi elettronici indispensabili ad esempio per tenerle ancorate in pieno oceano sulle limitate aree da esplorare. E ancora come mettere in opera i pozzi petroliferi, a tale profondità? Come costruire i serbatoi? Come realizzare il trasporto del greggio? La ricerca dovrà abbracciare anche il fondo marino, considerato che le carte oceanografiche esistenti risalgono al 1700!

Gli aumentati costi della produzione di idrocarburi in acque marine profonde si ripercuoteranno sul prezzo della benzina? A suo tempo se ne parlerà, dicono i tecnici dell'ENI.

Nella foto, lo « Scarabeo II »: in posizione « semisommersa » si può perforare fino a circa 180 metri e gli impianti permettono di raggiungere i 6 000 metri.

Indifferenza del governo

Il CNR occupato da 26 giorni

Nel vasto panorama di lotte che in questi giorni si sviluppano nel mondo del lavoro, acquistano particolare evidenza, sia per la importanza specifica del settore e sia per la combattività con cui si sviluppano, quelle del personale della ricerca scientifica e tecnologica. Agli episodi ben noti del LIGB, del CNEN, dell'INFN, si è aggiunta l'occupazione della sede centrale del CNR da parte del personale amministrativo e tecnico-scientifico, che va avanti ormai da 26 giorni, nella più completa indifferenza del governo, il quale mostra di non aver alcun interesse allo sviluppo della ricerca scientifica, accettando supinamente la obiettiva colonizzazione tecnologica del nostro Paese nei confronti degli Stati più avanzati dell'occidente.

Il governo non affronta i gravi problemi sul tappeto o quando li affronta lo fa riducendoli a semplici atti burocratici. In questo quadro di sordità governativa su un tema vitale per il nostro paese quale la ricerca, si inseriscono le manovre di sottogoverno con le quali gruppi di potere e le baronie universitarie tentano di far diventare sempre più opprimente il controllo sugli enti e sui lavoratori della ricerca. A ciò si oppone il forte movimento rivendicativo in atto che per la prima volta nella storia del CNR, vede riuniti nella stessa lotta il personale amministrativo e tecnico scientifico, per obiettivi unitari e politicamente validi quali il diritto di assemblea, l'equiparazione giuridica e normativa di tutto il personale.

Le lotte in corso hanno sventato gli stessi tentativi della presidenza, attuale espressione del gruppo di potere che governa il CNR, di strumentalizzare il movimento dei lavoratori, per ottenere la sua riconferma, subordinata finora a manovre di sottogoverno, e la realizzazione di una totale autonomia nello stesso ente sfuggendo così a ogni controllo democratico. Dobbiamo rilevare la gravità di tutto questo nel momento in cui il Parlamento discute progetti di legge sugli ordinamenti degli Enti di ricerca, sul ministero della ricerca scientifica e tecnologica e sulla riforma universitaria: su problemi cioè che direttamente interessano tutti i lavoratori.

Gli obiettivi di lotta del personale CNR (stato giuridico unico, diritto di assemblea) sono tali da sventare la manovra condotta mediante la presentazione di pacchetti rivendicativi distinti da parte del sindacato autonomo, il quale mira a perpetuare l'attuale suddivisione dei lavoratori.

In generale però, un giudizio obiettivo sulle agitazioni in corso non può prescindere dal necessario rilievo della frantumazione delle lotte nei vari centri di ricerca, che richiede un forte impegno dei lavoratori nello sforzo comune di trovare un momento di unificazione, il quale non può non essere che nella Confederazione generale italiana dei lavoratori.

Aurelio Misiti

Successo della pressione operaia e nuove prospettive

Montedison: respinti tutti i licenziamenti

Il grande gruppo monopolistico bloccato a Novara e in numerosi altri centri - Accordi con l'AMMI per continuare la vecchia politica nelle zone minerarie? - Il Piano della chimica

Se la presenza dei rappresentanti delle aziende pubbliche alla testa della Montedison si è tradotta in un compromesso inaccettabile, che lascia sopravvivere i vecchi metodi e limita lo sviluppo economico di importanti settori, i lavoratori del grosso gruppo stanno conducendo azioni sempre più efficaci per bloccare i piani dell'ing. Valerio. E' questo il quadro che è risultato da una riunione tenuta mercoledì scorso presso la Direzione del PCI. I licenziamenti progettati dalla Montedison sono quasi ovunque, contestati e respinti. Alla *Azoto* di Novara, dove è in pericolo il posto di 720 operai, grandi scioperi hanno consentito una mobilitazione politica della provincia che ha permesso di rinviare ogni decisione al 30 giugno 1970. Ora, le stesse forze politiche portano avanti la richiesta di un programma di investimenti nuovi ed hanno chiesto un incontro col ministro delle Partecipazioni statali, on. Forlani per discuterne la concreta attuazione.

Vigorosa è la mobilitazione attorno allo Jutificio di Aulla, in provincia di Massa e Carrara. Nelle Marche, evitate le sospensioni nello stabilimento metallurgico, si è contemporaneamente posto il problema della trasformazione e sopravvivenza della fabbrica di Porto Recanati dove l'occupazione è stata ridotta da 250 a 50 unità, ma non si è affatto rassegnati a vedere sparire questa fonte di lavoro senza sostituirla con altre.

Situazioni di minaccia esistono a Ferrara — dove si continua a concentrare e parte del personale qualificato, pagato male, viene spinto ad autolicenziarsi — ma con una crescente mobilitazione politica, che sfocerà nella presentazione di richieste di nuovi investimenti per la manifattura dei semilavorati chimici, e a Brindisi.

Lo stabilimento di Brindisi ha perduto 700 unità lavorative, nonostante i 90 miliardi di investimenti, aumentando ancor più lo sfruttamento. A Porto Marghera si utilizzano gli ampliamenti della produzione per dislocare lo stesso personale su un'area produttiva sempre più vasta, evitando assunzioni rilevanti di nuovi lavoratori, esasperando le già impossibili condizioni di lavoro. Di qui il continuo sviluppo di vertenze di reparto e aziendali a Marghera.

In alcuni casi, come per la Monteponi e Montevecchio in Sardegna, i licenziamenti si evitano con un accordo con aziende statali (AMMI, Ente minerario sardo) per gestioni comuni. E' già un risultato per gli operai, ma il passo successivo, più importante, rimane la effettiva direzione pubblica del processo di verticalizzazione miniere manifattura da porre a base di un sostanziale aumento dell'occupazione. Lo stesso problema si presenta in Toscana dove AMMI (pubblica) e Montedison chiedono licenze per lo sfruttamento congiunto del deposito di piriti del Monte Argentario: così come le piriti già in uso alla Montedison non hanno attivato un processo di utilizzazioni a catena, capaci di dare lavoro a migliaia di operai in imprese manifatturiere, anche i nuovi giacimenti saranno destinati alla semplice esportazione di semilavorati se una forte lotta politica non imporrà mutamenti di indirizzo sia all'azienda pubblica che a quella privata.

Dal *rifiuto dei licenziamenti* e delle condizioni di lavoro e salario oggi esistenti si passa, quindi, a un'azione politica più vasta che ha oggi fra i suoi obiettivi il Piano nazionale per lo sviluppo della chimica, da attuare sotto direzione pubblica, basato su un forte impulso alla ricerca scientifica e all'occupazione, e la nazionalizzazione del settore farmaceutico di base richiesta anche al recente congresso della CGIL. Lo stesso avvenire dell'industria tessile, su cui è in corso un dibattito parlamentare e una vasta lotta operaia, è toccato dal Piano della chimica per via delle integrazioni verticali nel settore delle fibre artificiali.

I partecipanti alla riunione hanno sottolineato l'enorme importanza che va assumendo la crescente mobilitazione operaia, premessa di qualsiasi sbocco politico. Il PCI si orienta perciò verso la convocazione di una conferenza nazionale degli operai, tecnici e ricercatori della Montedison. Con interesse è accolta fra i lavoratori anche la proposta, messa in discussione nella CGIL, di una giornata nazionale di lotta dei lavoratori della Montedison per un'effettiva trasformazione del gruppo sotto una totale ed effettiva direzione pubblica.

Incontro ieri al Ministero

Concluso lo sciopero dei viaggianti PTT

Ieri sera alle 20, si è concluso lo sciopero di 48 ore del personale viaggiante. Le segreterie dei sindacati PTT aderenti alla Cisl (Silp, Siulap), Cgil (Federazione PTT) e Uil (Uilpost) hanno avuto un incontro con il ministro delle Poste e telecomunicazioni, per l'esame della vertenza.

« In ordine ai problemi del personale viaggiante — dice il comunicato dei tre sindacati — e dei reggenti degli uffici locali, l'on. Mazza ha assunto precisi impegni relativamente ai contenuti e alle decorrenze già pecedentemente contrattate con l'amministrazione. Questi problemi, unitamente alle competenze accessorie, formeranno un unico quadro rivendicativo che il ministro si è impegnato a portare avanti nella maniera più sollecita ». I sindacati hanno chiesto e ottenuto un nuovo incontro col ministro per il 10 c.m. allo scopo di verificare lo stato della vertenza in ordine ai tempi. Sulla base di tale verifica i sindacati decideranno il conseguente loro atteggiamento, che ovviamente non potrà essere che di ripresa immediata dell'azione in caso di mancanza di soluzione del problema e della concessione di un acconto entro il mese di luglio.

L'azione sindacale in corso del personale viaggiante s'intende per ora conclusa con lo impegno — dice ancora il comunicato del tre sindacati — di confluire, ove fosse necessario, nell'azione generale di tutta la categoria.

Il Comune non rispetta gli impegni

Costretti alla lotta i netturbini romani

Sempre in lotta i netturbini della capitale. La categoria per colpa dell'inefficiente e arretrata politica capitolina riguardo a questo importante servizio (una politica che ha dato a Roma l'umiliante primato della città più sporca d'Italia) sarà probabilmente costretta a scendere in sciopero i prossimi 11, 12 e 13. Il comune nel giugno scorso aveva assicurato entro la fine del mese la corresponsione di un « una tantum » che, tanto per cambiare, non è stato ancora pagato. Il Comune non ha nemmeno rispettato l'impegno di distribuire in alcune zone quegli speciali sacchetti di raccolta necessari per dare il via ad una ristrutturazione del servizio, per iniziare cioè la raccolta a terra. Lo sciopero è già stato proclamato da alcune organizzazioni sindacali. La CGIL ha convocato per lunedì l'attivo per decidere l'azione da svolgere.

Reggio Emilia

Lunedì si commemora l'eccidio del luglio '60

Lunedì 7 luglio si solgerà a Reggio Emilia una manifestazione in occasione del nono anniversario dell'eccidio del luglio 1960. La manifestazione è stata promossa dal Consiglio federativo della Resistenza, organizzazione unitaria in cui sono presenti la CGIL, i partiti di sinistra, la lega delle cooperative, ed altre organizzazioni democratiche. Dopo la cerimonia al cimitero, in cui verranno deposte corone sulle tombe dei caduti, si svolgerà alle ore 19,30 in piazza della Repubblica un comizio in cui prenderà la parola Fernando Montagnani, segretario confederale della CGIL. Presiederà la manifestazione il presidente del Consiglio Federativo della Resistenza, Cesare Campioli. Nel corso della manifestazione (che ha come tema: « Contro l'autoritarismo e le repressioni, per il disarmo della polizia ed un diverso rapporto fra Stato e cittadini, per un'effettiva partecipazione di base ») prenderà la parola anche un rappresentante del Fronte greco antidittatoriale.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

Bloccati i tributi erariali nei comuni terremotati siciliani

TRAPANI, 4

La riscossione di tutti i tributi erariali e locali è stata sospesa nei comuni terremotati di Partanna, Salemi, Calatafimi e Vita, in provincia di Trapani, Contessa Entellina e Camporeale in provincia di Palermo, Menfi e Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento, con disposizione telegrafica del ministero delle Finanze, in attesa dell'emanazione di apposito provvedimento legislativo. Tali tributi si riferiscono all'anno in corso e a quelli precedenti.

Finora un provvedimento legislativo era stato adottato solo per i comuni di Gibellina, Salaparuta, Poggioreale e Montevago.

SICUREZZA E IGIENE
Lucida le protesi il supergrassante
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Cinquantatrè incriminati per i vitelli gonfiati

BOLOGNA, 4

Il pretore di Bologna Mario Della Porta, a conclusione della istruttoria compiuta sulla vicenda dei « vitelli drogati », ha rinviato a giudizio 53 persone, allevatori e commercianti, di Bologna, Ravenna, Forlì, Modena, Ferrara, Torino, Lucca, Roma e Mantova. I reati contestati vanno dal commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate alla frode nell'esercizio del commercio.

L'inchiesta prese avvio da una trasmissione televisiva in seguito alla quale il pretore richiese due perizie per accertare se i vitelli erano stati effettivamente allevati con additivi estrogeni e per conoscere se tali additivi potessero nuocere alla salute dei consumatori: in seguito all'esito di tali perizie il magistrato emise 59 mandati di comparizione. Di queste persone sentite durante la fase istruttoria, sette sono state prosciolte mentre le altre 52, alle quali se ne deve aggiungere un'altra al posto di uno dei prosciolti risultato estraneo ai fatti per errore di persona, compariranno davanti al pretore il 6 ottobre prossimo.

Congresso CISL

Già in maggioranza gli « innovatori »?

L'approssimarsi del congresso CISL, che si aprirà a Roma il 17 luglio, rende più aspre le polemiche fra gli schieramenti che fanno capo rispettivamente al segretario generale uscente, on. Storti, e al gruppo degli « innovatori ». Lo scontro non avviene apertamente sui problemi politici e di orientamento, ma sul numero dei delegati al congresso che le due « correnti » affermano di poter controllare. Al di là delle cifre sulle reciproche « zone di influenza » comunque appare chiaro che la lotta è giunta ormai ai ferri corti e che il congresso CISL non si muoverà certamente in acque chete.

Le grandi novità cui è approdato il congresso CGIL, d'altra parte, non consentono a nessuno di limitarsi alla ricerca di compromessi più o meno facili e di dosaggi più o meno difficili fra le diverse tendenze. Non è in gioco infatti la posizione personale di questo o quel dirigente, ma la prospettiva stessa della CISL come sindacato moderno, capace di recepire le esigenze di rinnovamento, autonomia e unità dell'intero movimento sindacale. Per questo, com'è già stato scritto, anche quello della CISL sarà un congresso « aperto ».

Quanto alle cifre sugli aderenti alle due tendenze, gli « innovatori » hanno reso noto ieri che il loro gruppo « controlla la maggioranza assoluta dei delegati e dei voti che saranno espressi nell'assise nazionale. Sui circa 600 delegati che confluiranno a Roma — precisava una nota ufficiale — oltre 300 appartengono al gruppo di rinnovamento, mentre il gruppo che fa capo a Storti si è assicurato non più di 250 delegati ».

Nei giorni scorsi il gruppo opposto aveva fornito cifre assai diverse. Ma quello che alla fine conterà sarà la « linea » che il congresso dovrà scegliere, senza equivoci e senza sottintesi.

sir. se.

Oggi per domani

Fiera di Lipsia
un'affermata solida base tradizionale nel VENTENNALE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Fiera Autunnale 31 agosto 7 settembre 1969

Presente e futuro determinano il nuovo aspetto della Fiera di Lipsia.
Oltre i beni di consumo, i seguenti settori tecnici completano il quadro della Fiera Autunnale 1969:
Prodotti chimici di base - Macchine e utensilerie per la lavorazione del legno, Ottica, fotografia, cinematografia
Mobili e arredamento, materiali ed accessori (incluso « intecta » allestimento completo di locali) - Veicoli stradali, ad uso personale o industriale, impianti ed accessori - Materiale didattico, arredamenti ed attrezzature per la scuola, Organizzazione ed attrezzature per « Noi e il tempo libero ».

Informazioni e tesserini fieristici: Rappresentanza italiana della Fiera di Lipsia - Via C. Botta, 19 tel. 598406 - 20135 Milano; tutte le sedi di Italturist o Chiari-Sommariva in Italia; posti di confine della R.D.T.

Quasi un referendum il tema sui giovani

Nei compiti l'immaturità della scuola

La grande maggioranza ha scelto la via della contestazione - Angosciosa incertezza prima dei colloqui

Quasi tutte le commissioni hanno ormai terminato la correzione dei temi d'italiano, che, in gran parte, ha confermato le riserve e le preoccupazioni da noi avanzate non appena siamo venuti a conoscenza dei testi elaborati dal ministero.

C'è innanzi tutto quel tema apparentemente molto innovatore (e in parte bisogna pur dire che così è) sulla contestazione giovanile che a molti ha dato non poco filo da torcere, un tema che è stato prescelto a stragrande maggioranza dagli studenti di cui abbiamo conoscenza, ma che può anche essere stato evitato da molti altri, incerti sugli orientamenti della commissione giudicatrice. Senza dubbio l'argomento era un invito allo sfogo sincero, alla libertà e totale manifestazione di tutte le proprie idee, seppur entro i limiti che abbiamo già segnalato: ma può bastare una generica esortazione del ministro all'indulgenza per indurre molti insegnanti e sopra tutto molti presidi presidenti di commissione ad abbandonare l'atteggiamento repressivo da loro conservato tenacemente per tutto l'anno e a far forza a se stessi per non saltare *sulla sedia ogni volta* che leggono le frasi violente di giovani magari proprio da loro proposti per provvedimenti disciplinari a causa di quelle stesse parole?

Però è anche da sperare che sia stato da tutti rispettato il principio sacrosanto della collegialità della correzione e che questo compito sia stato ovunque sottratto all'insegnante di italiano dal momento che in genere questi sono gli elementi sulla cui base si giudica un tema nei nostri licei: validità delle idee, svolgimento di tutti i quesiti proposti, correttezza puristica dell'espressione. Tre elementi, appunto, che devono essere del tutto estranei alla valutazione del tema ora proposto, nel pieno rispetto delle idee espresse dallo studente.

E resta anche confermata l'altra nostra impressione, che cioè molti studenti non abituati a parlare a scuola dei problemi attuali si sarebbero trovati in difficoltà, poichè in fondo avrebbero dovuto improvvisare qualcosa di assolutamente contrario a quel che da sempre è stato loro insegnato. E così è stato.

Gli altri due temi (lasciamo perdere il quarto sulla comunità europea) proposti per la maturità classica (per limitarci a questa più diretta esperienza) confermano due gravissimi imperdonabili difetti della nostra scuola: l'assoluto disinteresse per la letteratura contemporanea e militante, la gravissima ignoranza della storia post-unitaria. In simili condizioni, proporre questi argomenti ai ragazzi è come prenderli in giro, e alla fine significa restringere notevolmente il loro campo di scelta.

All'uscita dei licei si trovano capannelli di studenti che attendono ansiosi qualche indiscrezione sull'andamento delle correzioni e soprattutto sull'impostazione che si intende dare ai colloqui orali: i professori passano via velocemente, perchè o si trovano combattuti fra il desiderio di tranquillizzare quei ragazzi e il timore di «violare il segreto d'ufficio» o — ed è forse il caso più frequente — perchè non sanno che cosa dire.

Lei, signor ministro desidera conoscere giorno per giorno le nostre impressioni? Ebbene, per incominciare basti questa. L'aver creato un simile clima di angosciosa incertezza è già stato un atto d'ingiustizia verso i ragazzi, per evitare il quale valeva la pena di eliminare immediatamente questi assurdi ed anacronistici esami!

*

Non ancora pronte le commissioni

Oggi i colloqui ma solo in calendario

Rare come mesche bianche (a Roma nessuna) le commissioni che sono in grado di dare il via fin da oggi ai colloqui previsti per gli esami di maturità.

Come è noto il ministro aveva date facoltà di cominciare lo svolgimento dei cosiddetti orali fin da questa mattina. Ma occorreva che prima le commissioni avessero corretto collegialmente gli elaborati scritti, esprimendo sui temi, sui problemi, sulle traduzioni svolti nei giorni scorsi, un giudizio chiaro e preciso, illuminante per quel che riguarda la maturità dei candidati. Tenendo conto che ogni commissione deve esaminare qualcosa come 140 scritti, il lavoro non è stato — nella stragrande maggioranza dei casi — portato ancora a termine.

Si prevede quindi che quasi ovunque i colloqui avranno inizio solo lunedì. Nello stesso tempo si ricorda che tutte le commissioni (a parte quelle dei licei artistici) dovranno affrontare la prova entro martedì mattina.

Per la seconda volta l'accusa ha chiesto il massimo della pena

Ergastolo per Mangiavillano

Due espressioni di Mangiavillano nel corso della seduta di ieri.

L'imputato si scaglia contro il pm

Contraddizioni della requisitoria - Prove parziali - François è scattato in difesa della Di Meo - Le prime arringhe

Ergastolo anche per Francesco Mangiavillano: questa la richiesta, per molti versi scontata, fatta dal pubblico ministero, Giovanni Tranfo, al processo per la rapina e il duplice omicidio di via Gatteschi, per la mente, l'organizzatore del colpo.

Una richiesta, abbiamo detto, scontata, viste le premesse e il tono con cui si era snodata la requisitoria nei giorni scorsi. Nella costruzione dell'accusa, Mangiavillano ha occupato sin dal primo momento un posto ben preciso e questa collocazione non poteva portare che ad una richiesta di dura condanna.

Il filo logico che è servito per legare i personaggi di questa tragica vicenda ai fatti emersi nel processo, si sarebbe spezzato se il P.M. non fosse giunto a certe conclusioni. Tutta l'impalcatura, costruita con un faticoso lavorio psicologico, sarebbe crollata. Resta comunque il dubbio se questa costruzione poi alla sostanza sia valida. La fatica del dottor Tranfo indubbiamente è stata improba perché la realtà processuale era quella che era, piena di lacune, di contraddizioni. Per superarle sono stati necessari dei ponti dialettici e una somma faticosa di indizi che dessero la parvenza di prove.

Il risultato è stato una requisitoria molto elegante, decisamente suggestiva, ma dove forse gli elementi d'accusa si risolvevano in una serie di impressioni e di sensazioni, logiche, motivabili e motivate, ma non certo di peso schiacciante.

In due occasioni, in modo particolare, si è avvertita la fatica di mettere insieme, da parte dell'accusa, un discorso non solo plausibile logicamente, ma che trovasse riscontro con la realtà.

E' stato quando sono state esaminate le deposizioni della superteste Angela Fiorentini e la confessione di Franco Torreggiani. In entrambi i casi si trattava di dichiarazioni che contenevano elementi pesanti d'accusa contro alcuni imputati. Ma guai a prenderle per buone integralmente. La Fiorentini ad esempio riconobbe Loria, ma disse che a via Gatteschi erano in tre, perché escluse Mangiavillano. L'accusa quindi si è servita solo di una parte di queste dichiarazioni e ha cercato di dimostrare che per il resto la teste poteva essersi sbagliata. Ma è evidente che facilmente questo discorso può ritorcersi, contro l'accusa perché altrettanto giustamente la difesa di Loria potrebbe dire: «La Fiorentini ha visto tutto bene eccetto che il viso di quello che poi indicherà in Loria», e così i difensori di Mangiavillano.

Per quanto riguarda la deposizione di Torreggiani, l'accusa ha seguito un procedimento pressoché analogo. Buona quando accusa Mangiavillano, falsa quando scagiona Loria. E per ricucire questi brandelli il dottor Tranfo è stato costretto a un pesante lavoro di eloquenza che nella logica avesse il suo punto di forza.

Certo il metodo non è dei più ortodossi, anche se nelle aule di giustizia italiane siamo abituati a ben altro.

Nessuno evidentemente vuol difendere Mario Loria e Francesco Mangiavillano, ma in fondo forse la reazione di quest'ultimo a certi apprezzamenti che l'accusa ha fatto su Anna Di Meo nel corso della requisitoria è giustificata. Il dottor Tranfo per arrivare a certe conclusioni in assenza di altri elementi doveva far leva anche su alcune frasi d'effetto che toccassero il sentimento dei giurati e ha fatto uso a piene mani di questa donna. Come quando parlando della Di Meo ha detto: «E' una complice muta di tutta l'organizzazione della rapina e non ha provato un istante di pietà e orrore per quanto è accaduto». Mangiavillano, che non aveva reagito alla richiesta di condanna all'ergastolo fatta nei suoi confronti, si è alzato, rosso in volto e tremante, gridando: «E lei crede di rendere giustizia ai fratelli Menegazzo con questa requisitoria!». E' stato fatto allontanare dall'aula così come la Di Meo che, anche lei gridando, ha chiesto di seguire il suo uomo. A impressioni si aggiungono impressioni. La requisitoria del PM si è conclusa con le richieste per gli imputati minori: «Per Giorgio Torreggiani, accusato di favoreggiamento reale, un anno di reclusione e 100 mila lire di multa; per Rolando Nenna e Isa Di Lauro, ritenuti responsabili di ricettazione, due anni e duecentomila lire di multa; per Anna Di Meo, accusata di favoreggiamento personale e ricettazione, 6 anni di reclusione e 400 mila lire di multa, per Elvira Mangiavillano, rinviata a giudizio per ricettazione, due anni e duecentomila lire di multa».

Hanno poi preso la parola i primi difensori. Gli avvocati Ugo Longo per Rolando Nenna, Marcello Di Stante per Isa Di Lauro e Luciano Revel per entrambi. I difensori hanno sostenuto l'assoluta buona fede dei loro clienti allorché accettarono di acquistare da Giorgio Torreggiani i 35 brillantini. Ha poi iniziato la sua arringa uno dei difensori di Loria l'avvocato Giovanni Vitali

Paolo Gambescia

Sanguinosa vendetta a Mondragone due anni dopo l'esecuzione sommaria di un ladruncolo

Scarica la pistola sul carabiniere che fucilò alle spalle suo marito

La vedova, 23 anni e due figlie, arrestata e incarcerata - In gravissime condizioni il milite che fece fuoco su un giovane disoccupato reo di aver rubato qualche pacco di dolciumi - Ancora senza conclusione un'inchiesta della magistratura

Dal nostro inviato

MONDRAGONE, 4

Con cinque colpi di rivoltella (di cui tre hanno raggiunto il bersaglio) la vedova di un ladruncolo ha voluto vendicare la morte del marito, fucilato alle spalle dai carabinieri dopo aver rubato biscotti, liquore e gelati in un bar alla periferia di Mondragone. Il tragico episodio avvenne nella notte tra il 16 ed il 17 agosto del 1967. Dopo due anni di attesa, di speranze perchè la giustizia potesse far piena luce sulla tragedia che le aveva sconvolto l'esistenza, Adelina Miraglia, 23 anni ha tentato di uccidere il brigadiere Gennaro Ferrante che fulminò suo marito, esplodendogli alle spalle un colpo della pistola di ordinanza.

I fatti, allora, andarono così: Giovanni Sorrentino, di 25 anni, era stato sorpreso mentre insieme con Quisilio Pagliaro, ventiseienne tornava a casa in bicicletta. Aveva compiuto un furto ed avevano la refurtiva in due borse. I carabinieri intimarono l'alt. I due lanciarono contro di loro le borse con il bottino e tentarono di darsi alla fuga. Mentre il Pagliaro riuscì subito a far perdere le sue tracce il Sorrentino, che era zoppo per un grave infortunio sul lavoro per cui era stato poi licenziato dalla «Cirio» stava perdendo terreno nei confronti dei militi e — secondo la versione ufficiale dei carabinieri — si voltò puntando la sua rivoltella contro il brigadiere Gennaro Ferrante, che estrasse la pistola e fece partire due colpi. Uno fulminò il ladruncolo.

Si disse allora che il Sorrentino aveva sparato per primo, ma fu poi accertato che il colpo non era partito perchè la sua rivoltella si era inceppata e la pallottola era rimasta in canna. D'altra parte il bossolo non fu mai trovato. Eppure ancora oggi alcuni giornali riportano la falsa versione del carabiniere il quale affermò che prima di esplodere il colpo mortale fu sfiorato dalla pallottola, che il ladruncolo mentre si dava alla fuga, aveva fatto partire dalla sua 6.35.

Venne disposta una inchiesta per accertare come erano andate le cose, ma i risultati non sono mai stati resi noti. Si disse che il ladro era stato ferito al fianco destro, ma per accertare anche questo fu disposta l'autopsia i cui risultati vennero consegnati alla Procura della Repubblica dopo pochi giorni ed ancora non si riesce a sapere se il caso è stato archiviato oppure no. Il tragico fatto di quella notte di agosto aveva avuto una sola conseguenza: il trasferimento del carabiniere a Roma e poi alla tenenza di Giugliano per sottrarlo ad eventuali vendette dei familiari dell'ucciso. Perfino le autorità comprendevano che violenza chiama violenza e che l'episodio poteva aver spinto all'esasperazione i parenti del morto fino al desiderio di farsi *da soli giustizia sommaria*.

Quando tutto però ormai sembra dimenticato improvviso esplode il dramma l'altra sera: la vedova, Adelina Miraglia, che oggi conta 23 anni (madre di due bambine, Carmela e Concetta di 7 e 6 anni ora affidate ai parenti) vede in una via di Mondragone il brigadiere Gennaro Ferrante, che è in compagnia di un suo collega e di parenti della fidanzata, gli si avvicina e senza dire parola estrae una rivoltella e preme il grilletto cinque volte da breve distanza. Tre pallottole raggiungono all'addome il carabiniere che si accascia a terra perdendo molto sangue. Il collega insegue e riesce ad acciuffare la donna che aveva tentato di darsi alla fuga. Viene fermata un'auto di passaggio e con essa il Ferrante viene accompagnato presso una clinica privata sulla Domiziana.

Le sue condizioni sono gravissime: i sanitari dopo avergli prestato le prime urgenti cure ne dispongono il trasferimento alla sala di rianimazione dei «Pellegrini» a Napoli.

Intanto Adelina Miraglia è trasferita alla caserma di Mondragone, dove è interrogata. Non si sa con esattezza che cosa abbia detto.

G. Mariconda

Gennaro Ferrante

Adele Miraglia

Per la riforma dell'Università

PCI: positivi gli incontri con professori e studenti

Lunedì e martedì una delegazione della commissione istruzione del Senato avrà una serie di incontri a Milano nei quadro dell'indagine conoscitiva sulla riforma dell'ordinamento universitario. Lunedì e martedì scorsi la commissione ha tenuto la prima delle sue indagini conoscitive a Firenze. A questo proposito i senatori comunisti della commissione P. I. ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il primo incontro con le componenti del mondo universitario è stato un esperimento interessante e positivo ed è valso a confermare la necessità, tante volte affermata dal gruppo comunista, di un ampio dibattito sui temi della riforma con i professori, con gli assistenti, con gli studenti, con tutto il personale dell'università. Non è stato facile giungere a questa inchiesta conoscitiva: la proposta comunista ha incontrato la tenace opposizione della DC, che ha tentato in ogni modo di impedire l'iniziativa, rifiutandosi di far precedere il dibattito generale in commissione dalle indagini conoscitive negli atenei. Solo alla fine il gruppo dc. ha consentito che gli incontri si tenessero nel mese di luglio e in una sede che non fosse, come era stato richiesto dal gruppo del PCI, quella della università.

«Tuttavia l'incontro di Firenze ha confermato con la presenza al dibattito di trenta gruppi di rappresentanti di associazioni universitarie, la validità della proposta comunista e, al tempo stesso, l'urgenza di una riforma che, rompendo l'attuale organizzazione dell'università, ponga le basi di un diversa organizzazione degli studi e della ricerca.

«Da quasi tutti i rappresentanti delle associazioni universitarie che sono intervenute nel dibattito il progetto di legge governativo è stato sottoposto a dure e severe critiche; i problemi del diritto allo studio, della istituzione dei dipartimenti (con il superamento delle facoltà e delle cattedre), del docente unico ricercatore, della preparazione e del reclutamento dei futuri docenti, della democratizzazione delle strutture universitarie, delle libertà e dell'iniziativa dei docenti e dei discenti e, principalmente del ruolo e della funzione della università, capace di promuovere e organizzare la ricerca e, al tempo stesso, di determinare un profondo rinnovamento della cultura e di tutta la società nazionale, sono stati i temi più ampiamente discussi. Il libro bianco dell'associazione fiorentina docenti universitari che contiene un'ampia ed esplosiva documentazione del modo con cui si organizzano i concorsi a cattedra e si distribuiscono i proventi delle cliniche e degli istituti, ha confermato lo stato di degenerazione cui è giunta l'università, come, d'altra parte, una ulteriore conferma della volontà della DC e delle forze più arretrate del mondo accademico a rispondere alle istanze del movimento studentesco con la repressione è venuta dalla condanna dei 156 studenti che avevano occupato la facoltà di lettere».

Precipitato dalle Dolomiti

Muore un alpinista sovietico

BELLUNO, 4

Un alpinista georgiano, Mikhail Kherghiani, di 34 anni, è morto precipitando dalla parete dolomitica del Civetta, durante una scalata organizzata insieme ad altri cinque alpinisti sovietici.

Kherghiani era in cordata col suo compagno Viaceslav Onicenko, un medico. I due erano giunti a due terzi della parete, in prossimità del famoso «tetto», quando improvvisamente l'alpinista georgiano è volato giù andando a sfracellarsi in un colatoio innevato, dopo una caduta di 400 metri. La disgrazia è stata provocata dalla rottura della corda.

Due compagni di spedizione, Mikhail Anufrikov, presidente della Federazione alpina sovietica, e Viaceslav Romanov, hanno assistito alla sciagura dalla base, il Pian della Lora, ed hanno dato l'allarme. La salma è stata successivamente trasportata dai soccorritori al rifugio Vazzler e poi ad Agordo.

L'Onicenko è rimasto «incrodato» e solo domattina sarà soccorso con l'ausilio di un elicottero: si è sistemato in una rientranza della roccia per trascorrervi la notte.

Alle manovre militari

Mitragliata al petto su un soldato

REGGIO EMILIA, 4

«L'operazione ciclamino», in atto sull'Appennino nei pressi di Montecagno di Lagonegro, grandi manovre militari, cui partecipano la fanteria, l'artiglieria e l'aviazione (con diversi elicotteri) ha registrato ieri un tragico incidente. Il giovane fante Romano Menozzi, da Casoni di Luzzara, di 21 anni, è stato colpito all'emitorace sinistro da un colpo di mitragliatrice e versa in gravissime condizioni all'ospedale maggiore di Parma.

Non si conoscono ancora i particolari del fatto. Comunque il 68 reggimento di fanteria «Legnano» cui appartiene il Menozzi, era impegnato nelle manovre a fuoco (cui assiste anche il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Marchesi). Una sventagliata di mitraglia è partita all'improvviso verso un gruppo di soldati, colpendo con un proiettile il giovane.

Un elicottero ha trasportato il Menozzi allo ospedale di Castelnuovo Monti; qui gli è stata praticata una trasfusione di sangue, ma le sue condizioni erano troppo gravi e si è provveduto a ricoverarlo a Parma, dove è stato subito operato dal prof. Goffrini.

La prognosi è riservatissima. Gli stessi carabinieri di Luzzara hanno provveduto a informare dell'accaduto nel tardo pomeriggio di ieri i genitori del Menozzi.

Sulla Luna con cinque minuti di anticipo

HOUSTON, 4.

Anche oggi, notizie a volontà sul fronte dell'*Apollo 11* e degli astronauti americani che il 21 prossimo scenderanno sulla Luna. Intanto, si è avuto un primo cambiamento di programma. L'astronauta Neil Armstrong porrà piede sul satellite della terra alle 08,12 (ora italiana) di lunedì 21 invece che alle 08,17. Sempre in base al nuovo programma, il modulo lunare toccherà la superficie del nostro satellite con quattro minuti di anticipo sul programma previsto.

Anche la quantità di rocce lunari che sarà portata a terra è salita da 22-26 a 58 chilogrammi.

Portavoce della Nasa hanno affermato che gli astronauti, forse, non cammineranno sulla Luna per due ore filate come previsto perchè saranno presto stanchi.

Gli stessi portavoce e agli astronauti della NASA hanno anche detto che «non si deve avere l'impressione che la impresa della conquista della Luna sia una cosa facile». Due piccoli guasti, subito riparati, sono stati scoperti nel frattempo sul modulo di comando dell'*Apollo 11*. Anche sul *Saturno*, è stata riscontrata, sul terzo stadio, un distacco di vernice tutt'ora allo studio. Von Braun, dal canto suo, in una intervista, ha dichiarato che gli USA hanno investito, per ora, nei voli umani, 23 miliardi di dollari.

Da Santiago del Cile viene, invece, la notizia più curiosa. Un avvocato ha telegrafato ad Armstrong di essere proprietario di *10 mila chilometri* quadrati di Luna.

La situazione meteorologica

L'alta pressione atlantica sembra voglia nuovamente estendersi verso il continente europeo. L'Italia è per il momento interessata da una distribuzione di relative alte pressioni

Le perturbazioni atlantiche, che sono collegate alle regioni di bassa pressione dell'Europa centro-settentrionale, non sembra vogliano spingersi verso Sud.

Pertanto oggi il tempo dovrebbe mantenersi discreto su tutta l'Italia, con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Si verificheranno formazioni nuvolose più accentuate, specie durante il pomeriggio, ma si tratterà di fenomeni locali che difficilmente daranno luogo a precipitazioni.

Sirio

Si lotta giorno e notte nei centri bracciantili

Il corteo dei braccianti di Andria

Prime brecce nel fronte degli agrari pugliesi

Tutti i partiti democratici solidali con i lavoratori - In corteo anche i giovani dc Leghe imbandierate in tutta la regione

Dal nostro corrispondente

BARI, 4

Lo sciopero è di quelli «forti» che richiedono una mobilitazione permanente, di giorno e di notte, senza un attimo di tregua. Non c'è tempo per la più piccola sosta, per il minimo rallentamento. Quando alle 20 di ieri sera giungeva per telefono a Bitonto la notizia che gli agrari non mollavano ancora, che si erano attestati su posizioni inaccettabili per i tre sindacati e che quindi lo sciopero continuava, piazza Marconi era remita di lavoratori. Le Leghe erano imbandierate come le sezioni del PCI e del PSI al centro della piazza un camion che da oltre una settimana funge da palco per i comizi. Era appena ultimata una assemblea e non era il caso di rientrare nei locali della Lega, anche perché non potevano contenere tutta la massa dei braccianti. L'assemblea si pensò bene di tenerla in piazza per annunciare il prosieguo dello sciopero per altri tre giorni.

Un moto di sdegno pervade i lavoratori, un motivo di più però per rafforzare la lotta e l'unità, per continuare questo duro scontro di classe in atto nelle campagne baresi da oltre una settimana per il rinnovo del contratto, per maggior potere ai lavoratori.

Data la comunicazione alla pubblica assemblea si muove un grande corteo; centinaia e centinaia di lavoratori in numero maggiore di quello che era sfilato la mattina e il pomeriggio. Una squadra di braccianti in motocicletta parte immediatamente per le frazioni di Palombaio e Mariotta a dare la notizia che gli agrari non si piegano e lo sciopero continua.

Alcuni della squadra puntano invece sul vicino comune di Terlizzi: non si sa mai, lì i compagni non hanno telefono nella Lega e forse non hanno avuto ancora le ultime direttive. E' già buio e a Terlizzi è in corso un grande corteo di braccianti con sindaco e giunta alla testa. La notizia del prosieguo dello sciopero era già arrivata. Mi dirigo su Ruvo di Puglia; anche qui lo sciopero è compatto, anche qui la Lega è aperta giorno e notte, i commercianti solidarizzano da una settimana con i braccianti. Non vi sono novità se non l'aumentata collera.

A Bisceglie, ove giungo più tardi, migliaia di lavoratori sono in piazza. Non c'è stato il mercato serale. Si può parlare qui, come altrove di solidarietà totale di tutti i cittadini. C'è molta esasperazione tra i braccianti per l'intransigenza padronale. Mi chiedono notizie di come va la lotta negli altri comuni. Andria che fa? Ad Andria giungo che è quasi notte. Si è appena concluso un altro corteo di braccianti, un corteo che non finiva mai, come quelli che si fanno ad Andria, questa capitale dei braccianti baresi, durante le lotte decisive. La novità è che qui al corteo partecipano moltissimi studenti democristiani, insieme ai giovani comunisti. Gli studenti dc si vogliono distinguere, tengono alti i propri cartelli ove hanno scritto «I giovani dc solidarizzano con i braccianti in lotta».

Tutte le mattine con i giovani comunisti essi vanno davanti a tutte le scuole ove si svolgono gli esami e stanno all'ingresso degli edifici dei cartelli di solidarietà con i lavoratori in lotta. Dopo il corteo si tiene il consiglio generale delle Leghe. La risposta agli agrari — molti dei quali hanno qui la loro residenza non certo però in questi giorni in cui si sono trasferiti tutti in un lussuoso albergo di Bari — è quella della proclamazione dello sciopero generale per domani 5 luglio. Inizia la grande «veglia», una veglia di lotta; come è iniziata a Corato ove, passata la mezzanotte la folla che trovo in piazza sembra quella della domenica. Davanti alla Lega una squadra di braccianti in bicicletta e motocicletta per sapere il piano di controllo per l'imminente mattina, il picchettaggio davanti alle grandi aziende capitalistiche, anche se non ce n'è molto bisogno perché lo sciopero è compatto; nelle «masserie» è stato lasciato solo un salariato fisso per abbeverare le bestie e dare loro da mangiare.

Giunge intanto a Corato un compagno di Gravina di Puglia che porta le ultime notizie: le segreterie dei partiti PCI, PSI, DC, PRI e PSIUP hanno in un comunicato comune solidarizzato con i braccianti in lotta. A Gravina, ove c'è stato ieri lo sciopero generale, gli agrari sono stati convocati dal sindaco comunista compagno Petrara. Hanno stilato un documento che hanno inviato al prefetto in cui condannano la posizione intransigente dei dirigenti provinciali della loro associazione. Molte delle richieste dei braccianti — essi sostengono — si possono accogliere. E' un primo segno di incrinamento del fronte agrario.

Prima del rientro a Bari raggiungo Grumo. Non sembra vero, ma c'è ancora un corteo. Un corteo originale: sfilano di notte i braccianti di Grumo, quelli di Palo del Colle e di altri paesi vicini. Hanno voluto fare un unico corteo. E' quasi l'alba. Inizia un'altra giornata di lotta dura da un capo all'altro della provincia, mentre si prepara la lotta nelle altre province della Puglia. A Bari ci raggiungono altre novità: la occupazione da parte dei braccianti del comune di Barletta e degli uffici di collocamento a Ruvo, a Monopoli e in altri centri.

I deputati comunisti Scionti, Giannini e Gramegna hanno fatto questa mattina un primo passo presso il prefetto.

Italo Palasciano

Contro il blocco agrari-governo

L'ASSURDA intransigenza della Confagricoltura, provocando il fallimento della mediazione ministeriale per il rinnovo dei patti nazionali e bloccando le trattative in molte provincie per i rinnovi dei contratti provinciali, ha impegnato i Sindacati dei lavoratori agricoli in una vasta attività di rilancio di un vigoroso ed ampio movimento di lotte. L'esigenza dell'estensione della lotta viene rafforzata anche dall'inaccettabile silenzio del governo sulla richiesta di incontro più volte avanzata dai sindacati per discutere e concordare contenuti e tempi dell'intervento pubblico per l'aumento della occupazione agricola, per la riforma della legge sul collocamento e sull'accertamento del diritto previdenziale dei lavoratori agricoli, per l'attuazione della delega sulla modifica della legge sul sussidio di disoccupazione prevista dalla legge sulle pensioni. Con gli scioperi, le manifestazioni di piazza, l'occupazione di diversi uffici di collocamento e di municipi in atto e quelle programmate per i prossimi giorni e con la preparazione di un altro sciopero nazionale il movimento di lotta entra in una fase più acuta ed assume una nuova dimensione politico sindacale.

Lo scontro in atto che con le sue molteplici forme di espressione coinvolge centinaia di migliaia di braccianti, salariati e coloni ed investe la maggioranza delle grandi aziende agricole, municipi e gli uffici locali del potere pubblico, pone con forza tutti i problemi della riorganizzazione dei rapporti di lavoro, del superamento degli antichi rapporti di colonia e mezzadria, del potere dei sindacati nei luoghi di lavoro e sul collocamento della manodopera agricola e degli indirizzi dell'intervento pubblico in agricoltura. In questi giorni, i braccianti pugliesi — impegnati in uno scontro durissimo — si fanno portatori, con le loro lotte, della rivendicazione di una soluzione avanzata di alcuni dei nodi di fondo della «questione meridionale», acutamente evidenziata dalla recente grande battaglia contro le «gabbie salariali».

La condizione contrattuale e civile dei lavoratori delle campagne si fa ogni giorno più insostenibile, le contraddizioni strutturali si fanno più acute e le lacerazioni sociali più drammatiche, le organizzazioni padronali premono per soluzioni economiche e sindacali che accrescano lo autoritarismo dei grandi agrari e delle forze del capitale monopolistico e il governo con i suoi silenzi sulle richieste dei Sindacati e con i suoi interventi economici aiuta le spinte delle forze più conservatrici dell'agricoltura.

LE IMPORTANTI conquiste contrattuali e previdenziali, quelle parziali registrate sul piano legislativo sui contratti agrari e sugli Enti di sviluppo realizzate con duri scontri e lotte da parte di tutte le categorie agricole, sono state in gran parte vanificate e assorbite dalla ferrea logica di sviluppo capitalistico e monopolistico dell'agricoltura. In concreto, la mancanza di potere reale dei lavoratori nelle aziende e di potere di intervento dei sindacati sull'organizzazione del mercato del lavoro e sui centri direzionali della politica agricola hanno permesso agli agrari di ridurre drasticamente le giornate di occupazione di estese vaste zone di sottosalario, di mortificare attraverso la discriminazione nelle assunzioni, la dignità professionale e civile dei lavoratori. Nel settore colonico e mezzadrile, la impossibilità di esercitare il diritto di iniziativa da parte dei lavoratori, tutta la legislazione dei governi di centro-sinistra sui Patti agrari e sui mutui quarantennali è stata utilizzata dal padronato agrario per realizzare una grande operazione di sviluppo capitalistico del settore cacciando migliaia di famiglie contadine dalle aziende e spingendo su posizioni più arretrate quelle che sono rimaste. In generale tutta la politica dei prezzi dei prodotti agricoli e dell'intervento pubblico, mentre ha garantito agli agrari alte rendite e profitti, trasferendo alla collettività l'onere economico dei rischi dell'impresa, ha mantenuto braccianti e contadini in una condizione di estremo disagio e scatenò sui consumatori vertiginosi aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari più popolari. E su questa realtà che, nel corso di questi ultimi anni, le sperequazioni tra gli altri settori e l'agricoltura e all'interno di quest'ultima si sono aggravate ed hanno alimentato una profonda crisi strutturale che ripropone il tema dell'agricoltura come questione di primaria importanza e condizionante dell'intero sviluppo della società italiana. Le stesse condizioni di arretratezza del Mezzogiorno d'Italia, in grande parte devono essere ricercate in questa realtà sociale dei lavoratori della terra sulla quale si è fondata in gran parte la politica di riorganizzazione economico-sociale della agricoltura portata avanti dalle forze agrarie-monopolistiche.

I lavoratori agricoli e i gruppi dirigenti dei sindacati da questa realtà sociale e sindacale hanno ricavato la convinzione che è giunto il momento di affrontare e di sciogliere alcuni «nodi» economici e politici.

LA LOTTA in corso di sviluppo dei braccianti e dei coloni esprime questa nuova coscienza sindacale acquisita dalla categoria che vuole modificare l'attuale realtà economico-sociale, vuole spazzare via le diffuse ed assurde violazioni dei contratti e delle leggi sul collocamento, vuole affermare col diritto al lavoro una condizione contrattuale e previdenziale più avanzata ed un maggiore potere d'intervento dei sindacati e dei lavoratori nelle scelte di politica agraria, liquidando l'autoritarismo degli agrari e il centralismo burocratico e conservatore dell'intervento pubblico.

Il NO degli agrari alle richieste avanzate dai sindacati ripetuto in ogni sede contrattuale e la difesa con ogni mezzo del cosiddetto «ordine sociale e civile» hanno portato ai tuttuosi fatti di Avola e spinge ora la situazione nelle campagne verso una grave tensione sindacale. Il governo con i suoi silenzi sulle richieste dei Sindacati non si comporta nella sostanza in modo diverso dalle organizzazioni padronali rendendosi corresponsabile della tensione in atto.

All'urto provocato dagli scioperi duri e dalle occupazione di aziende e di uffici del collocamento, la catena delle resistenze e delle omerta politiche non può reggere e qualche maglia si sta per spezzare. Le esperienze dei fatti siciliani insegnano. In alcune provincie le organizzazioni padronali hanno già accettato trattative incentrate sui contenuti più importanti delle piattaforme presentate dai sindacati. Inoltre prefetti e direttori degli Uffici del lavoro hanno avviato trattative con i sindacati per definire le misure da prendere per liquidare il mercato di piazza della manodopera.

Nella misura in cui questi episodi si allargano il gruppo dirigente della Confagricoltura e gli stessi ministri interessati dovranno prendere atto dell'assurdità delle loro posizioni conservatrici ed avviare un costruttivo dialogo con i sindacati per una rapida e giusta soluzione dei problemi contrattuali nazionali e di quelli posti dai Sindacati al governo.

Giuseppe Caleffi

Un «omaggio ai baroni sudisti»

Attacco di Nixon al voto dei negri

Tensione tra la Casa Bianca e il movimento per i diritti civili e in seno all'amministrazione repubblicana

Il leader negro Abernathy festeggiato all'uscita dal carcere.

WASHINGTON, 4

La tensione tra il presidente Nixon e il movimento per i diritti civili si è ulteriormente acuita in seguito a due gravi iniziative «pro sudiste» del primo. Nixon ha, infatti, proposto al Congresso di modificare le norme fissate nel 1965 dal «Civil Rights Act», grazie alle quali un milione di negri ha avuto accesso al voto, e di abolire quelle che sottopongono al controllo del governo federale le iniziative dei governi sudisti in tema di legislazione elettorale. Il presidente ha, inoltre, prorogato il termine per l'abolizione della segregazione razziale nelle scuole.

La prima delle due iniziative ha incontrato l'opposizione delle stesse organizzazioni «moderate» dei negri, come la Associazione nazionale per il progresso della gente di colore (NAACP), che ha annunciato la sua decisione di «battersi con ogni mezzo» contro di essa, e di un forte schieramento parlamentare. Da ogni parte si accusa il presidente di aver voluto «pagare il suo debito ai baroni del sud», che hanno validamente contribuito alla sua elezione.

Secondo la stampa, l'opposizione parlamentare al passo di Nixon si tradurrà assai probabilmente in un voto contrario. Lo stesso Nixon ne sarebbe stato consapevole in partenza e avrebbe accettato di subire uno scacco al Congresso pur di offrire ai sudisti un gesto «simbolico». Come rileva il «Washington Post», si tratta però di un «gioco pericoloso», che compromette l'immagine indipendente del presidente e lo fa apparire come «un fuscello in balìa dei venti spiranti da destra».

La seconda iniziativa della Casa Bianca rischia d'altra parte di aprire delle crepe nel seno dell'amministrazione. Si sa che il ministro dell'istruzione e dell'assistenza pubblica, Robert Finch, si è risolutamente opposto alla proroga dei termini per la de-segregazione e che la sua opposizione, rivelatasi inutile, potrebbe sfociare nelle dimissioni. Già un'altra volta Nixon era passato sopra l'opposizione di Finch, accogliendo il veto dei sudisti alla nomina di John Knowles, uno scienziato di tendenze progressiste, ad un alto incarico federale.

* * *

NEW YORK, 4

Stokely Carmichael, il noto attivista radicale negro, si è dimesso dal movimento delle «pantere nere», accusando questo ultimo di metodi autoritari e di essere votato «nella migliore delle ipotesi al riformismo, nella peggiore a diventare strumento del razzismo».

L'annuncio di Carmichael, che vive in Guinea, è contenuto in una lettera che sua moglie, la nota cantante sudafricana Miriam Makeba, ha rimesso al «Washington Post».

Dopo il grande successo dello sciopero unitario per i fitti

TORINO CONTINUERÀ LA LOTTA

Condannate le violenze poliziesche

Forte presa di posizione dei sindacati - Precise richieste sul costo della vita e sul problema della casa - 29 arrestati, 165 fermati, decine di feriti e contusi fra i dimostranti e i passanti

Dalla nostra redazione

TORINO, 4

Torino, da una parte oltre mezzo milione di lavoratori in sciopero contro il caro vita ed il caro affitti praticamente tutte le forze attive della provincia. Per le strade, a dare lo aspetto di una sorta di tensione che deve portare allo scontro, tremila poliziotti e carabinieri. Poi gruppi di giovani e operai che per dodici ore si sono affrontati con le forze di polizia in una violenta serie di scontri. Questo — in due cifre — il bilancio degli incidenti provocati dalla polizia e alimentati in parte dall'ingenuità di chi crede che lo scontro sia la forma più efficace di lotta di classe e dall'altra da un estremismo meno ingenuo di pochi gruppi.

Si contano decine di feriti, ventinove arrestati e 165 fermati dalla polizia. Notevoli anche i danni. Un bilancio non trascurabile che poteva essere ridotto certo a ben poco se la polizia avesse agito diversamente. Ma di fronte a tale bilancio c'è un'altra realtà che inutilmente i giornali dei padroni hanno cercato di mascherare sfruttando la gravità dei tafferugli: non solo lo sciopero generale è perfettamente riuscito ma è anche fallita completamente la provocazione contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

Il senso di questo fallimento risulta da un volantino unitario che i quattro sindacati metalmeccanici FIOM FIM UILM e SIDA distribuiranno domattina davanti a tutte le fabbriche e che val la pena di citare ampiamente. «*Lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali ha avuto un grande successo. Lo sciopero è pienamente riuscito in ogni fabbrica: dalla più grande alle più piccole. Insieme ai lavoratori dell'industria hanno scioperato i lavoratori dei servizi, delle banche, dei trasporti, i negozi hanno chiuso, gli ambulanti hanno scioperato. Non è stato un atto di protesta ma l'inizio di una lotta che ha precisi obbiettivi: migliorare le condizioni sociali dei lavoratore permettere che quanto conquistato nella fabbrica non sia ripreso fuori. La piena riuscita dello sciopero è anche una grande manifestazione di unità fra lavoratori ed organizzazioni sindacali nella definizione degli obbiettivi rivendicativi e delle forme di lotta. La condizione essenziale perchè la lotta abbia successo, perchè il padrone o i diversi padroni non possano riprendersi con una mano quanto sono stati costretti a dare con l'altra, risiede nel potere che i lavoratori debbono stendere nella società perchè essa risponda alle loro esigenze. Questo potere è un delegato di squadra o reparto che dobbiamo eleggere in ogni gruppo di lavoro, perchè si esprima una volontà comune nella elaborazione delle rivendicazioni sui modi e sui tempi della lotta, per la realizzazione di accordi e per la loro applicazione, per prepararsi alla lotta contrattuale. E di questo potere di questa democrazia che il governo i padroni la FIAT hanno paura! Il potere non è quello che si scrive sulla carta ma quello che si conquista nelle lotte su una linea ben precisa e con chiari obbiettivi. Per questo il padrone cerca di dividere e reprimere nella fabbrica. Per questo la polizia fuori della fabbrica utilizza qualsiasi pretesto perchè i colpiti siano essenzialmente i lavoratori. Ma con la forza che ci siamo costruiti in questi anni gli operai sono in grado di andare avanti e dove essi vogliono, sono in grado di superare «diversioni» voluti o sfruttati dal padrone (la «Stampa» non si è mai diffusa sulle condizioni dei lavoratori immigrati o sul reale costo della casa, adesso invece di occuparsi di un problema per il quale mezzo milione di lavoratori hanno scioperato nell'interesse della FIAT si sofferma solo su alcuni episodi) sono in grado di respingere ogni provocazione sono in grado di ottenere l'allontanamento della polizia al suo servizio davanti ai cancelli della fabbrica*».

Il volantino prosegue con le richieste dei sindacati sul costo della vita e sul problema della casa elaborate in assemblee con i lavoratori e conclude «*Il governo finora ha risposto col silenzio ed organizzando la repressione poliziesca. Tra lavoratori e sindacati in questi giorni si concorderanno le modalità del proseguimento della lotta*».

Resta da parlare degli incidenti, o meglio del modo in cui essi sono nati. Da una parte vi è stato l'affluire a Torino di giovani, studenti e non, provenienti da diverse città, con gran diffusione di volantini e manifesti firmati da un anonimo comitato «studenti operai» che invitava tutti alla manifestazione. Dall'altra vi è stato puntualmente l'affluire di battaglioni di polizia e carabinieri in assetto di guerra da Alessandria, Milano, Sengallia. La polizia non solo ha colto al volo l'occasione per una provocazione ma non ha neppure esitato ad agire per prima.

Dopo uno scambio di insulti irripetibili tra il vice questore Voria (si veda il resoconto insospettabile della «Gazzetta del Popolo») ed i manifestanti, il funzionario, già noto per aver provocato decine di incidenti in passato, ha ordinato di caricare i manifestanti che erano ancora fermi in un prato fiancheggiante corso Tazzoli. Fin dall'inizio le cariche sono state durissime. Abbiamo visto una decina di giovani portati via col capo insanguinato. Poco per volta gli scontri si sono trasferiti in corso Traiano.

Per ore la polizia ha continuato a lanciare bombe lacrimogene, a caricare e poi a ritirarsi (mentre i manifestanti ne approfittavano per incendiare auto e fare blocchi stradali con materiale prelevato dai cantieri edili) col risultato così di far proseguire all'infinito gli scontri e di estenderli sempre più. Tutti quelli che si trovavano sulla strada dei poliziotti sono stati malmenati a sangue, compresi ragazzini, donne, vecchi.

Poco per volta gli scontri si sono spostati, parte verso corso Tazzoli e in parte, sul far della sera e durante la notte, verso Borgo San Pietro di Moncalieri e Nichelino. Molti giovani feriti sono stati portati via da abitanti della zona con auto private. Che la polizia non avesse nessuna intenzione di far cessare gli incidenti ma cercasse una grave provocazione è dimostrato da alcuni episodi. Già durante il pomeriggio una colonna di cellulari si era fermata davanti alla quinta lega della FIOM, che si trova in corso Unione Sovietica lasciando che i manifestanti fuggissero lontani e sostando lì a lungo mentre i funzionari, tra cui il solito dott. Voria, gridavano verso le finestre dell'edificio.

A sera un battaglione di celerini ha dato l'assalto alla lega FIOM in cui si trovavano riuniti i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, cercando di sfondare e danneggiando il portone. Nell'elenco dei 26 arrestati fornito dalla questura (tra cui una donna di 56 anni accusata di «resistenza e violenza») figurano ben pochi studenti, che invece erano in maggioranza al corteo e vi sono ben 16 abitanti delle zone in cui sono avvenuti i disordini.

m. c.

FRANK BORMAN A LENINGRADO

LENINGRADO - Continua la visita dell'astronauta americano Frank Borman in URSS. Borman, con la famiglia, giunto a Mosca qualche giorno fa, è stato accolto all'aeroporto dalle autorità e da un gruppo di colleghi cosmonauti sovietici. A Mosca, lo stesso sindaco della città ha ricevuto l'astronauta e la famiglia. Per tutti, il sindaco Vasili Iseyev ha avuto parole di amicizia. Successivamente, ha donato a Borman un volume sulla capitale dell'URSS. L'astronauta, ieri, ha visitato Leningrado. Eccolo, nella foto, in visita per la città.

Da 10 giorni sedi ed uffici occupati in tutta Italia

ENPAS

Una lunga agonia pagata dai lavoratori

- Il governo fa finta di non accorgersi di quanto sta accadendo
- Impossibilità finanziaria dell'Ente a far fronte a qualsiasi impegno
- I problemi della mutualità devono essere affrontati nella loro interezza
- Servizio sanitario nazionale ed unico ente di previdenza

OGNI ANNO I MUTUATI PERDONO 30 MILIARDI

L'assistenza indiretta per statali e familiari, per i pensionati significa dover pagare grosse somme di tasca propria. I rimborsi non raggiungono in media il 70%. I mutuati dell'Enpas nel 1968 hanno perduto, a causa di questo sistema, ben 30 miliardi di lire. Ecco come l'Enpas rimborsa i mutuati:

Notula del medico	35,9%
Medicinali	85,8%
Degenza ospedali	86,1%
Interventi chirurgici	38,9%
Esami clinici	56,3%
Cure fisiche	56,6%

Una sessantina di sedi di grandi e piccole città occupate dai dipendenti, ambulatori bloccati, migliaia e migliaia di pratiche ferme: questa la situazione, dopo dieci giorni di lotta all'ENPAS, travolto da una lunga agonia

Da Roma, dove è sempre occupata la sede centrale oltre a quelle periferiche e gli ambulatori, la battaglia dei dipendenti Enpas si è estesa su tutto il territorio nazionale.

Il governo intanto sta a guardare, sembra non accorgersi di quanto va accadendo: il presidente Rumor, quando la lotta era già entrata nel vivo, si è degnato di inviare un telegramma alle Confederazioni, senza prendere alcun impegno in merito alle richieste avanzate dai sindacati di categoria che rivendicano una nuova strutturazione democratica ed il passaggio alla assistenza diretta.

La crisi dell'Enpas è giunta così alla sua fase più drammatica: essa coinvolge più di cinque milioni di dipendenti dello Stato e loro familiari, di pensionati Certo l'assistenza dell'Enpas non era delle migliori: ma veder bloccato tutto quanto significa accentuare una situazione già di per sè abbastanza difficile.

Ancora una volta il governo ha usato la tattica del «rinvio a tempo indeterminato»: malgrado gli scioperi, le prese di posizione dei sindacati ha mostrato, come dicono i lavoratori, una «irresponsabile indifferenza ed insensibilità». Il risultato è che per cinque milioni di assistiti sono bloccate l'assistenza malattia, i mutui a breve e lungo termine, le indennità di buonuscita, le borse di studio, i soggiorni in colonie e convitti.

E quel che è ancora più grave riguarda la impossibilità finanziaria dell'Ente a far fronte a qualsiasi impegno. Le casse sono vuote! La gestione sanitaria dell'Enpas ha avuto 41 miliardi di disavanzo nel 1966, 67 nel '67, più di 80 nel '68. Per il 1969 il deficit consolidato ascende a ben oltre 100 miliardi.

La politica «amministrativa» messa in atto è stata ed è delle più catastrofiche: basterà ricordare a questo proposito lo scandalo provocato dalla accensione da parte dell'Enpas di un mutuo di 40 miliardi al tasso strozzinesco del 6,75%.

Mentre l'Ente si dotava di sedi «belle» (e non siamo certo contrari a sedi «belle» ed efficienti) lo statale aveva ed ha la peggiore assistenza; paga infatti ben il 50% del contributo assistenziale. Poi vi sono tutta una serie di medicine, visite «non consentite» per cui si arriva a casi assurdi: su spese effettive di 100.000 lire i rimborsi possono non superare le 25.000 lire.

Questo tipo di assistenza rappresenta una forma ideale per scaricare sui lavoratori le difficoltà finanziarie; la grande maggioranza delle pratiche di malattia — il 70% circa — è infatti indiretta I lavoratori in questo modo, per esempio nell'anno passato, hanno perso ben trenta miliardi.

Di fronte a tale situazione catastrofica il governo ha continuato nella propria politica; neppure le dimissioni date a febbraio dai sindacalisti membri del Consiglio di amministrazione hanno scosso i ministri del centro-sinistra. Neppure quelle «riforme» che non costavano niente come la attuazione dei Comitati provinciali Enpas sono state messe in atto malgrado la delibera relativa del Consiglio di amministrazione, imposta dai rappresentanti dei lavoratori, risalga addirittura ben sei anni fa

Il problema non si può risolvere con dei palliativi, con mezze misure, occorre andare al fondo, affrontare questa grossa questione della mutualità nella sua interezza. Gli enti spendono ogni anno 1200 miliardi per l'assistenza malattia per 45 milioni di mutuati, senza tuttavia garantire un servizio adeguato. Da qui la necessità di una riforma radicale che si chiama Servizio sanitario nazionale che inglobi tutte le attrezzature ed i finanziamenti oggi frazionati nei diversi enti, mutue, ospedali, opere pie Da qui, la necessità di un unico ente di previdenza che provveda alle pensioni di invalidità e vecchiaia, malattie professionali, assegni familiari, disoccupazione, indennità economiche per malattia, prestiti al personale, che sia gestito direttamente dai lavoratori.

Diceva un dirigente sindacale in occasione della discussione del bilancio 1968 preannunciando l'astensione di tutti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che la situazione dell'assistenza è ai «limiti dello scoppio».

La lotta di questi giorni dice chiaramente che lo scoppio ormai vi è stato: i lavoratori dell'Enpas affrontano questa dura battaglia discutendo in assemblea, tenendo le sedi occupate, sono decisi ad adottare anche più pesanti strumenti di lotta La loro battaglia ancora una volta mette a nudo le arretratezze, le carenze di servizi di fondamentale interesse per i cittadini.

Alessandro Cardulli

Per la riforma e l'assistenza diretta

La CGIL: trattare subito per l'ENPAS

La segreteria della CGIL si è riunita ieri con le segreterie nazionali dei ferrovieri, postelegrafonici, statali, scuola e la segreteria del sindacato CGIL ENPAS per l'esame della situazione nel campo dell'assistenza sanitaria agli statali, che si è ancor più aggravata.

Le segreterie della CGIL e delle categorie statali, dopo aver ribadito che si pone l'inderogabile esigenza di avviare la realizzazione del servizio sanitario nazionale, hanno rilevato che la riforma dell'ENPAS e delle sue strutture deve articolarsi nei seguenti punti: 1) passaggio dall'assistenza indiretta alla diretta per tutte le prestazioni medico-generiche, specialistiche, ospedaliere e farmaceutiche senza oneri diretti per l'assistito, 2) gestione diretta dell'Ente da parte dei lavoratori assistiti, 3) aumento del contributo attuale a carico dello Stato fino a coprire le esigenze di un efficace assistenza sanitaria, 4) risoluzione adeguata e inderogabile dei problemi relativi agli organici dei dipendenti dell'ENPAS per un migliore funzioramento dell'Ente stesso e di altri aspetti connessi al riassetto

«La confederazione ed i sindacati nazionali di categoria ad essa aderenti — si afferma in un comunicato — nel denunciare all'opinione pubblica l'assoluta insensibilità del governo che non assume alcuna iniziativa tendente a risolvere la situazione dell'ENPAS con grave danno ad oltre 5 milioni di assistiti, mentre plaudono alla lotta intrapresa dai lavoratori dell'ENPAS lotta che unitariamente a quella degli assistiti tende a risolvere la crisi dell'Ente chiedono l'immediata convocazione delle trattative

I dirigenti delle federazioni del pubblico impiego di fronte al permanere di una tale grave situazione e qualora il governo non dovesse assumere iniziative concrete secondo le indicazioni fornite dalle organizzazioni sindacali affermano l'esigenza di allargare la lotta a tutte le categorie degli assistiti».

SEUL: POLIZIA CONTRO STUDENTI — Poliziotti del governo fantoccio sud-coreano sono intervenuti nei giorni scorsi con violenza contro seimila studenti universitatri. Cento studenti e settantasette poliziotti sono rimasti feriti negli scontri, nel corso dei quali tre camion della polizia sono stati dati alle fiamme. Gli studenti protestavano contro l'iniziativa del presidente fantoccio, Park, che mira a modificare la Costituzione per rendere possibile una terza «rielezione» dello stesso Park.

Amiche ma fino a Miami

NEW YORK — «Non vorrei offendere gli italiani, ma gli uomini americani sono fra i più belli che abbia mai visto...». Così Diana Coccorese che rappresenta negli Stati Uniti l'Italia per il titolo a Miss Universo. Diana Coccorese, 23 anni, romana (nella foto ritratta con Miss Lussemburgo e Miss Svizzera), è molto loquace con i giornalisti: è convinta che le «public relations» siano fondamentali per la vittoria e stavolta spera che l'Italia, sempre perdente in questi concorsi internazionali, riesca almeno a entrare in finale. In questo senso ha avuto gli auguri di Gina Lollobrigida con la quale si è incontrata. Intanto lei ha precisato che le sue misure (90-62-90) sono espresse in centimetri e non in pollici: «Non vorrei che si equivocasse...» ha scherzato. Le Miss (sono venticinque in tutto) si scontreranno per la finale a Miami Beach il 19 luglio prossimo. Fino a quel momento sono tutte molto amiche fra loro e si godono senza pensieri feste, gite e viaggi.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO DI 7 GIORNI IN CINQUE CITTÀ

Cambia il volto della Polonia

- Importante espansione dell'industria. I problemi dell'agricoltura e le impazienze delle giovani generazioni
- Il consigliere del ministro per le miniere cantava in Italia, da basso, col nome d'arte di Giacomo Vasari
- Lo sviluppo della regione di Katowice

Dal nostro inviato

VARSAVIA, *luglio*

Il nostro viaggio in Polonia è stato troppo breve e troppo movimentato (abbiamo visitato cinque città in sette giorni) perchè ci sia possibile affrontare in modo non superficiale il discorso sui suoi problemi e sul suo sviluppo. Ci limiteremo quindi a riferire i dati indicatici nei colloqui che, insieme ad altri cinque colleghi italiani, abbiamo avuto con esponenti dell'economia e del commercio estero polacchi. Serviranno a chiarire questioni e situazioni meglio di frammentarie impressioni.

Oggi la Polonia appare un importante paese industriale, che sta trasformando la sua economia tradizionalmente legata alla terra e pertanto le basi stesse della sua organizzazione sociale. Il salario medio mensile di un operaio polacco si aggira sui 2700 zloty. Il consumo medio mensile di un cittadino polacco è pari a 800 zloty. L'affitto di un appartamento oscilla sul 10 per cento di una retribuzione. Le scuole e l'assistenza sanitaria sono gratuite E va considerato che nella generalità dei casi in una famiglia lavorano sempre almeno due persone. Questo spiega perchè a detta di colleghi che avevano visitato la Polonia quattro anni or sono, il tenore di vita del cittadino medio polacco appare oggi più elevato Ma per comprendere meglio la situazione ci pare necessario a questo punto riferirci a qualche cifra relativa alle trasformazioni dell'economia Nel quinquennio 1961'65 la produzione industriale è aumentata dell'8 5 per cento in media all'anno, la produzione industriale globale è salita del 50 per cento quella dei mezzi di produzione (base) del 60 per cento Nel 1965 il reddito nazionale è stato superiore del 35 per cento a quello del '60. L'industria produce attualmente oltre il 52 per cento dell'intero reddito nazionale, mentre l'agricoltura è scesa dal 40 al 21 per cento Ancora nel quinquennio 1961'65 il reddito nazionale è aumentato in media del 6 2 all'anno Si prevede inoltre che questi indici verranno mantenuti e migliorati nel periodo 1965'70

Naturalmente questo processo non è andato avanti senza scosse e senza difetti L'agricoltura ad esempio, è uno dei problemi di fondo che il paese deve affrontare seriamente e senza perdere tempo. Si tratta di superare l'attuale assetto fondiario, basato sulla divisione in miriadi di piccoli proprietari dell'85 per cento dell'intera superficie coltivabile Il reddito agricolo è troppo basso e tende a diminuire costantemente rispetto a quello industriale Le campagne sono ancora superaffollate. E' necessario giungere presto ad una rioganizzazione della produzione e dell'assetto agrario su basi moderne, di tipo socialista, con la creazione di grandi unità produttive, con largo e razionale impiego di macchine e concimi.

Tutto questo pone problemi economici e sociali spinosi ai lavoratori, al popolo polacco e in particolare al potere popolare Vi sono, d'altra parte, situazioni — come quella del wojwodato di Katowice nella Slesia — che fanno guardare al futuro della Polonia popolare con serenità e fiducia

Il wojwodato (regione) di Katowice è il cuore industriale della Polonia d'oggi Vi abitano 3 milioni e 650 mila persone (l'11 per cento dell'intera popolazione polacca), in una superfice che è appena il 3,6 per cento di tutto il territorio nazionale L'urbanizzazione, qui assai più intensa che nel resto del paese, ha raggiunto punte del 75 per cento Vi si produce il 20 per cento del reddito nazionale netto 1/80 per cento del carbone, il 45 per cento dell'acciaio

Il grande combinat di Nova Huta — nel vicino wojwodato di Cracovia — è considerato una delle più avanzate realizzazioni dell'industria moderna Entro il 1985 entrerà in funzione un altro combinat, ancora più «avveniristico» come lo hanno definito i tecnici che lavorano alla sua costruzione Sempre nel wojwodato di Katowice si producono macchine utensili, vetro, tessili, macchine elettroniche (anche per l'esportazione) Sono inoltre in programma fabbriche per le confezioni che avranno l'80 per cento di mano d'opera femminile E' già in costruzione il primo stabilimento del genere che occuperà mille unità

L'industria leggera, dunque, accanto al carbone e alla siderurgia «Alle donne che vengono qui dai campi e dai villaggi, seguendo gli uomini che si impiegano nelle officine e nelle miniere — ci ha detto il vice-presidente del Comitato per la pianificazione, Hubert Niglus — bisogna dare un lavoro produttivo, anche in rapporto allo sviluppo dei consumi di massa. Abbiamo quindi fatto una scelta che si inquadra nella situazione economica e sociale del nostro wojwodato».

Non solo di questi problemi, tuttavia, i pianificatori della Slesia hanno dovuto occuparsi. La regione, come tutta la Polonia, è stata distrutta dalla guerra pressochè per intero I nazisti hanno rapinato ogni ricchezza E' stato necessario fare tutto da capo Basti considerare oltretutto che la maggior parte delle abitazioni rimaste in piedi dopo il disastro bellico era costituita da casupole decrepite e che si è dovuto rinnovare anche quelle E' stato così, che, nel volgere di alcuni anni, sono stati costruiti un milione e centomila vani. Entro cinque anni ne saranno edificati altri 365 mila e il problema degli alloggi non sarà ancora risolto La densità della popolazione per kmq, nel distretto di Katowice, è attualmente 1 3 Si vuole arrivare a 1.

Lo sforzo non è dunque finito I traguardi che i dirigenti del wojwodato di Katowice si sono prefissi richiedono impegni ancora maggiori e soprattutto l'adesione consapevole degli operai, dei tecnici, dei cittadini. Ne parliamo con Eugenio Rustanowicz, consigliere del ministro delle miniere e dell'energia, un uomo di mezza età che in gioventù ha studiato in Italia e ha cantato come basso, col nome di Giacomo Vasari nei maggiori teatri lirici del nostro paese Ci espone un zitutto alcune cifre sulla esportazione carbonifera che l'anno scorso ha rappresentato l 11 per cento (300 milioni di dollari) dell'intera bilancia commerciale polacca Nel 1968 l'URSS ha importato dalla Polonia 7 milioni di tonnellate di carbone, la Danimarca 3 milioni e mezzo, la RDT e l'Italia 2 milioni e 400 mila ciascuna, la Cecoslovacchia 2 milioni e cento mila La produzione di carbone è salita in Polonia a ritmi costanti dal 1961 al 1965 di circa 18 milioni di tonnellate all'anno, nel 1966 di 22 milioni e 400 mila tonnellate, nel 1968 di 26 milioni (è previsto che nel 1975 aumenterà di 35 milioni e nel 1985 di 45 milioni di tonnellate)

Ugualmente elevati sono gli indici di incremento della produzione di energia elettrica che l'anno scorso ha raggiunto 55 miliardi di kwh e nel '70 dovrebbe salire a 65 miliardi. Accanto alle miniere carbonifere e lignitifere della Slesia sorgono inoltre 22 fabbriche per la costruzione di macchinario minerario che si esporta in diversi paesi. Si punta ora alla specializzazione di queste macchine per realizzare la completa automazione del lavoro. Una miniera sperimentale è già in funzione a Katowice. Si chiama «Jan», dal nome del ministro delle miniere Jan Mitrenga, che se ne è fatto promotore ed ha partecipato anche alla sua progettazione. La miniera «Jan» di cui abbiamo visitato gli impianti viene diretta e lavora in modo automatico Sul fronte di avanzamento della coltivazione (escavazione) del minerale di carbone non vi sono uomini, ma macchine. Le macchine fanno anche la puntellazione delle gallerie e il trasporto del minerale L'uomo controlla se tutto va bene.

«Questo impianto — spiega Rustanowicz — è un prototipo, ma non rimarrà isolato». E' il primo del genere in Europa Per studiarne il funzionamento giungono a Katowice ingegneri e tecnici da ogni parte. L'obiettivo è quello di alleviare la fatica e i rischi dei lavoratori e di aumentare nello stesso tempo la produzione.

Il nostro interlocutore si sofferma a questo punto sulle condizioni di vita dei minatori. Gli ingegneri minerari guadagnato in media 6047 zloty al mese; i minatori che lavorano nel sottosuolo guadagnano di più («ed è giusto», sottolinea Rustanowicz) e cioè 6429 zloty al mese, gli operai minerari percepiscono in media 4602 zloty al mese; gli addetti all'estrazione del carbone 5554, gli addetti ai lavori di superfice 2930 Paghe molto alte dunque rispetto alla media E questo spiega in parte anche perchè i minatori (che in Polonia sono 600 mila) vengono indicati come i più convinti sostenitori del potere popolare.

Certo, queste cifre sono indicative, così come il fatto che i minatori vanno in pensione a 55 anni con salari elevati (80 per cento dell'ultima retribuzione) e sono operai altamente specializzati che vanno a scuola a spese dello Stato e ricevendo anche un salario per imparare il loro mestiere: esistono in Polonia 137 scuole professionali per minatori, 42 scuole tecniche e 2 facoltà di ingegneria mineraria Ma se la grande manifestazione svoltasi nell'immenso parco di Katowice per la premiazione annuale degli allievi minatori aveva un senso: se i colloqui da noi avuti con alcuni operai in una casa di riposo sui Carpazi significavano qualcosa, l'adesione dei minatori alla politica del governo polacco di cui ci hanno parlato i dirigenti di questa regione «seduta sul carbone» — come dice un pittoresco detto popolare — deve avere anche un preciso significato politico.

Sarebbe sbagliato a questo punto limitarsi ad una rilevazione acritica dei successi ottenuti in questo wojwodato. Esistono, anche nella Slesia e a Katowice, problemi non risolti Esistono impazienze soprattutto tra i giovani. Esiste una spinta di massa per allargare le basi del potere operaio e della democrazia. Tutto questo non può e non deve essere sottovalutato.

Sirio Sebastianelli

SAREBBE ORGANIZZATO DA UNA SOCIETA' DI VIAGGI

PONTE AEREO PER L'ABORTO DA COPENAGHEN A LONDRA?

LONDRA 4

Anticoncezionali o no, l'aborto continua a restare un male che dilaga anche nei paesi più progrediti. In Gran Bretagna, a rinfocolare la polemica sull'aborto legale, è arrivato come un fulmine l'annuncio che almeno 30 mila ragazze scandinave si recheranno ogni anno in Gran Bretagna per interrompere la gravidanza

In Danimarca ci sarebbe ad dirittura una società di viaggi che starebbe organizzando un «ponte aereo» dalla Scandinavia a Londra riservato a donne e ragazze che siano incappate in una maternità non desiderata. Sfruttando la grande esperienza in materia di viaggi collettivi, la società danese praticherebbe alle utenti un prezzo speciale comprensivo di tutto

Londra capitale europea dell'aborto, dunque? Parrebbe di sì, se è vero che tutte le cliniche ginecologiche lavorano già al limite delle loro capacità per ospitare donne inglesi e straniere che vogliono interrompere la maternità.

Inchieste giornalistiche hanno accertato che a Londra funziona un enorme meccanismo atto a facilitare l'aborto, nel quale un posto non secondario occupano i conducenti di taxi, che conoscono a memoria gli indirizzi delle cliniche specializzate e ne ricevono un compenso per ogni «cliente» che vi conducono.

LUNEDI' RIAPRE L'APOLLON

Da lunedì riapre l'Apollon, lo stabilimento tipografico sulla via Tiburtina, divenuto per oltre un anno simbolo e avanguardia delle lotte operaie romane. Ieri, dopo l'intesa al ministero dei mesi scorsi, è stato finalmente firmato l'accordo sindacale fra le organizzazioni di categoria, la commissione interna e la società che ha assunto lo stabilimento, la SAT, del gruppo IRI. Domani pomeriggio i lavoratori lasceranno definitivamente lo stabilimento che hanno tenuto occupato per tredici mesi, dal 4 giugno 1968, quindi lunedì l'azienda riprenderà la sua attività con l'entrata nello stabilimento di un primo scaglione di lavoratori che provvederà alla revisione degli impianti. Finisce così, con la vittoria completa dei lavoratori, la più lunga lotta che un gruppo di operai romani abbia mai sostenuta. Una vittoria che è un esempio, e che è stata possibile grazie all'unità completa raggiunta dai lavoratori e per il collegamento che i lavoratori dell'Apollon non si sono mai stancati di mantenere, ma anzi hanno rafforzato sempre più, con tutti gli altri lavoratori, con la popolazione. Indimenticabili pagine di questa battaglia sindacale furono la veglia di Capodanno a via Veneto,, Natale e Pasqua in piazza, le manifestazioni, sempre ferme e decise davanti ai ministeri, al governo, la grandiosa e incessante solidarietà.

Dramma della gelosia ieri mattina in casa della suocera al Tiburtino

VIBRA TRE COLTELLATE ALLA MOGLIE

«Ora vado ad uccidere i bambini!»

Ruggero Faccenda, un barista di 34 anni, dopo il ferimento è fuggito - La moglie, Mirella Capretti, 28 anni, è in gravi condizioni in ospedale — Le cause del dramma: «mi tradiva con l'amico di mia madre» — Fino a notte il feritore introvabile

Tre coltellate vibrate con ferocia, con rabbia omicida alla bella e giovane moglie hanno siglato drammaticamente un breve e *furioso litigio provocato*, a quanto sembra, da motivi di gelosia. Ruggero Faccenda, un barista di 34 anni, abitante in via Casal Bruciato 87, dopo aver gravemente ferito la donna, Mirella Capretti, di 28 anni, si è dato alla fuga gridando come un forsennato «...Ora tocca ai bambini. Li ammazzo tutti...». La donna è adesso ricoverata al Policlinico in gravissime condizioni dopo un delicato intervento operatorio, i medici sperano comunque di salvarla. Il feritore è ancora attivamente ricercato dai carabinieri e dai poliziotti ma di lui non è stata trovata alcuna traccia. I figli di costui, Marinella, Cesare e Otello, rispettivamente di 8, 5 e 4 anni, per motivi precauzionali sono stati accompagnati nella caserma di via dei Volsci dove si trovano sotto la protezione dei carabinieri.

Il sanguinoso episodio è accaduto nelle prime ore di ieri mattina in via dei Sabelli 13. Qui dove abitano i genitori di Mirella Capretti, la donna si era trasferita da poco meno di una settimana quando, dopo un violento litigio con il marito aveva deciso di abbandonare la casa. Ruggero Faccenda è arrivato poco prima delle 8, ha suonato alla porta di casa che si trova al piano rialzato, all'interno 1, ha chiesto alla moglie di uscire fuori perchè le doveva parlare, e quando lei è giunta nell'androne vi è stato prima un sommesso e concitato discutere, poi un alterco violento: alla fine l'uomo ha tirato fuori un coltellaccio da cucina che nascondeva sotto la giacca e, mentre con una mano teneva la moglie ferma per un braccio, con l'altra ha vibrato con rabbia tre coltellate, due hanno raggiunto la donna all'addome ed un'altra ad un braccio. La donna è crollata in una pozza di sangue con un urlo straziante, mentre il marito fuggiva gridandole che sarebbe andato ad uccidere anche i loro figli. E' stato proprio dopo aver udito questo che Mirella, terrorizzata dalla minaccia, ha trovato la forza di rialzarsi, è ritornata sui suoi passi, verso casa, cadendo quindi fra le braccia della madre, Valentina Magno, che avendo udito il trambusto era accorsa fuori della porta. Prima di perdere i sensi la donna ha fatto in tempo a mormorare: «...Fate presto, Ruggero vuole ammazzare anche i bambini...».

Dopo che è stato dato l'allarme, i carabinieri sono stati i primi ad intervenire sul posto. Mentre un'ambulanza trasportava la ferita in ospedale, i militari hanno avviato le indagini per ritrovare l'uomo e per chiarire i motivi che sono alla base del dramma. Ruggero Faccenda era molto geloso della moglie, una giovane donna molto bella, ed il suo morboso stato d'animo era accentuato, negli ultimi tempi, da una situazione particolare che si era creata nella sua casa. Nell'appartamento di via Casal Bruciato, dove egli abitava con la moglie ed i tre figli, viveva anche sua madre, Jolanda Coccia che, per un certo verso, si trova al centro di tutta la vicenda. La donna, da alcuni anni vedova, aveva preso ad ospitare in casa un tale Marcello Ciampini, un commerciante in elettrodomestici di 52 anni, verso al quale sarebbe legata da un'affettuosa amicizia. La presenza in casa del Ciampini è stato il motivo che ha dato l'avvio alla ossessiva gelosia di Ruggero, e recentemente era accaduto un episodio che forse ha messo in moto il meccanismo omicida che si è concluso ieri mattina con tre coltellate.

Una notte, infatti, l'uomo si era svegliato e non avendo trovato la moglie accanto, si era alzato e l'aveva trovata in cucina in abiti molto succinti: con lei era anche il Ciampini. Ruggero aveva cominciato a chiedere spiegazioni in toni molto bruschi, e ne aveva ricevuto una risposta plausibile ma che non lo lasciò soddisfatto. Da quella notte fu un susseguirsi di sospetti e di litigi, finchè una settimana fa Mirella, stanca di essere perseguitata, ha deciso di abbandonare il tetto coniugale rifugiandosi in casa della madre al S. Lorenzo. Al marito aveva lasciato i tre figli, sia pure in via provvisoria, e si proponeva di avviare le pratiche per la separazione legale.

Nei giorni scorsi il Faccenda aveva più volte tentato di persuadere la donna a tornare a casa, in tutti i toni dai persuasivi a quelli minacciosi, ma ne aveva ricevuto sempre un netto rifiuto. Finché ieri si è deciso a tentare per l'ultima volta di convincerla, ma è uscito da casa portando un grosso coltello nascosto sotto la giacca: evidentemente era deciso a tutto.

In serata, poi, Ruggero Faccenda ha fatto pervenire una lettera a *Paese Sera*, nella quale afferma di non aver mai avuto l'intenzione di uccidere i suoi figli, di essere stato tradito dalla moglie e di aver perso la testa a causa del comportamento di lei e delle sue menzogne. Dai toni della lettera, inoltre, sembra probabile che il barista sia quasi convinto della necessità di costituirsi.

In alto: **Mirella Capretti**, in basso: **Ruggero Faccenda**. A sinistra: **due dei figli del feritore mentre vengono accompagnati nella caserma dei carabinieri.**

A SETTECAMINI IL 26 LUGLIO

Una Festa dell'Unità per gli operai romani

Altre sezioni hanno raggiunto in questi giorni successi nella sottoscrizione. Ieri hanno fatto pervenire le somme raccolte: la sezione Porto Fluviale, L. 60.000; Celio Monti, L. 100.000; Ponte Milvio 40.000; Montesacro 40.000; Tuscolana 20.000; Forte Aurelio Bravetta 60.000; Tiburtino III 100.000.

Alla fine del mese, com'è noto, scade un nuovo traguardo: quello del 60 per cento dell'obiettivo. L'impegno è grande, e richiede la massima mobilitazione di tutto il partito

Un appunamento della stampa comunista con gli operai romani è intanto già definito: quello del 26 e 27 luglio, data nella quale si svolgerà la Festa dell'«Unità», organizzata dalle cellule comuniste delle fabbriche della zona industriale Tiburtina, prima fra le altre quella dell'Apollon. La Festa si svolgerà a Settecamini. Ad essa parteciperanno delegazioni di tutte le fabbriche romane. Il tema politico di questa Festa è: «Dalla lotta della classe operaia romana per il rinnovo dei contratti di lavoro una spinta per una svolta politica nel Paese».

Stasera intanto a Borgata André si svolge un comizio sulla campagna stampa e la Nato con Aldo Natoli.

Domani, domenica, terza diffusione sulle spiagge del litorale romano. Parteciperanno, stavolta, i giovani del Quarticciolo, Appio Latino, Esquilino e i compagni di Ostiense. Anche le Sezioni di Nettuno, Ostia e Fiumicino sono impegnate per la diffusione.

Comunicato del gruppo capitolino

PCI: illegale ogni rinvio del Consiglio

La convocazione dovrà essere comunicata entro martedì - Il sindaco non intende mantenere gli impegni?

La riunione che doveva tenersi ieri sera fra le delegazioni del centro-sinistra per cercare un accordo sulla formazione delle giunte, è stata aggiornata a lunedì. Il rinvio è stato chiesto dalla rappresentanza socialista nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in attesa degli sviluppi della riunione del Comitato centrale. Dopo la decisione della destra socialista di concordare l'uscita dal PSI è molto difficile che la riunione di lunedì possa aver luogo. Non si comprende infatti quale *rappresentanza socialista potrebbe partecipare ai colloqui con* i delegati della D. C. e del PRI.

Sulla convocazione del consiglio comunale si è avuta intanto una nuova presa di posizione del gruppo comunista capitolino che al termine di una riunione ha emesso il seguente comunicato:

«Il Comitato direttivo del gruppo consiliare comunista al Campidoglio, avendo letto con sorpresa su taluni giornali la notizia secondo la quale il sindaco Santini avrebbe fissato per martedì prossimo la riunione dei rappresentanti dei gruppi consiliari "per concordare la convocazione del Consiglio comunale", fa presente quanto segue:

«L'adunanza dell'assemblea comunale — una volta che essa sia stata richiesta da un terzo dei suoi componenti, come nel caso è avvenuto — "deve essere fissata per legge entro i dieci giorni successivi alla data della richiesta; e non è certo materia che possa essere sottoposta a valutazioni e decisioni da parte della Giunta, o — ancora meno — da parte dei rappresentanti dei gruppi consiliari".

«Avendo fatto presente queste stesse precisazioni nell'incontro avuto con il sindaco — e avendo peraltro protestato presso di lui per il ritardo già verificatosi: la richiesta di convocazione fu presentata da parte di un terzo dei consiglieri il 24 giugno — il Gruppo consiliare comunista ne ha ricevuto formale assicurazione che il Consiglio sarà convocato per martedì 8 o, al massimo, per venerdì 11 luglio.

«Il Comitato direttivo del gruppo comunista si attiene pertanto a questa assicurazione; mentre dichiara fin d'ora che esso non parteciperà ad alcuna riunione dei capigruppo, se prima non sia pervenuta la convocazione per l'adunanza del Consiglio.

«Ove questa non fosse pervenuta entro la giornata di martedì, il gruppo consiliare comunista si riserva di prendere le ulteriori decisioni e iniziative, a salvaguardia del regolare funzionamento delle assemblee elettive e per il rispetto della legge».

Mistero sull'atteggiamento dei rappresentanti capitolini

L'aumento della luce approvato dal Comune?

Mammì continua a tacere sulla sua partecipazione alla riunione del Comitato centrale prezzi — Punti oscuri che devono essere chiariti

Un fitto mistero continua a circondare l'atteggiamento assunto dai rappresentanti dell'amministrazione comunale nella *riunione del comitato centrale* prezzi. L'assessore repubblicano Mammì e tre alti funzionari capitolini fanno parte del comitato che ha espresso parere favorevole all'aumento del prezzo dell'energia elettrica per illuminazione. Un «regalo» che costerà svariati miliardi l'anno ai romani.

Di fronte alla grave posizione assunta dal comitato prezzi è legittimo chiedere al sindaco, all'assessore Mammì e a tutta la giunta di centro-sinistra quale atteggiamento è stato assunto nella riunione. Quali disposizioni sono state date ai rappresentanti del Comune nel comitato prezzi? Perchè su questo delicato argomento il comune continua a mantenere il silenzio?

Se continuano a starsene zitti vuol dire che hanno la coda di paglia. I dilemmi sono due: o Mammì e gli altri rappresentanti capitolini hanno espresso parere favorevole all'aumento oppure non sono affatto andati alla riunione. In tutti e due i casi la posizione dell'assessore Mammì, del sindaco e della giunta è di una gravità senza limiti. Da una parte si sbandiera l'interessamento del Comune per evitare che i romani siano costretti a subire un nuovo balzello, dall'altra non si muove un dito per impedire l'aumento del prezzo della luce.

«Giovanni XXIII»

Non potevano fare il tema scritto di elettronica

Sono state ritenute valide dall'ispettore della Pubblica Istruzioni le ragioni che hanno spinto i ragazzi del «Giovanni XXIII» a rifiutarsi di svolgere la prova scritta di elettronica, il 2 luglio scorso. Infatti, l'ispettore, professor Morabito, ha accertato che l'argomento assegnato per la prova scritta, pur essendo compreso nei programmi ministeriali, non era stato svolto dal professore che aveva preparato i ragazzi per l'esame di abilitazione.

Proprio ieri mattina, è stato reso noto il rapporto consegnato dall'ispettore al Provveditorato agli studi. Il ministro Ferrari Aggradi, da *parte sua, ha invitato espressamente* la commissione d'esame a non ritenere valida la prova scritta e ad integrarla eventualmente nella prova orale, attraverso un «più ampio e approfondito colloquio» con i candidati.

Il ministro ha inoltre disposto che sia iniziata una indagine

Accordo raggiunto

Niente guerra tra i lattai e la Centrale

Non s'arriverà alla «guerra» tra la Centrale del latte e i lattai: così mezza città non correrà il rischio di rimanere senza latte. Infatti il presidente e il direttore della Centrale e i rappresentanti delle latterie e gelaterie sono riusciti a mettersi d'accordo sulla modalità dei pagamenti delle forniture del latte all'azienda.

Nel corso dell'incontro è stato deciso che i lattai pagheranno la fornitura in vari modi, a seconda la disponibilità degli interessati, e non più come aveva deciso la Centrale, con un gesto unilaterale, senza consultare il sindacato di categoria, tra*mite conto corrente*.

Ora i lattai potranno pagare tramite conto corrente postale, oppure con conto corrente bancario dell'azienda, con un assegno bancario «sbarrato» emesso dall'esercente in favore dell'azienda, con un assegno circolare non trasferibile o anche direttamente all'azienda.

Agghiacciante disgrazia ieri mattina sulla Colombo

Dà fuoco alle stoppie e brucia vivo nel rogo

L'uomo, un archivista del ministero degli Interni, si era recato a lavorare sul suo terreno - La Omicidi sul posto

E' bruciato vivo, vittima del fuoco che egli stesso aveva appiccato per eliminare le erbacce del suo campo. Si tratta di Mario Bolognini, un uomo di 53 anni, residente con la moglie in via Odescalchi 2. Era impiegato come archivista al ministero degli Interni. Ieri mattina verso le 11 il Bolognini, in ferie da cinque giorni, si è recato, come spesso faceva nelle ore di riposo, sul suo terreno al ventiduesimo chilometro della Cristoforo Colombo (località Colombia), proprio davanti a Casal Palocco.

Dopo aver parcheggiato la sua «600» ai bordi del campo, l'uomo ha indossato una vecchia tuta che usava tutte le volte che andava a lavorare sul suo terreno. Ha deciso di eliminare le stoppie e quindi, dopo aver raccolto della cartaccia, ha formato dei piccoli falò nei diversi punti del campo. La disgrazia è stata improvvisa: in pochi secondi il fuoco, alimentato da un colpo di vento, ha circondato il Bolognini. Raggiunto dalle fiamme, lo sventurato ha perduto i sensi ed è caduto a terra mentre intorno a lui si è sviluppato un poderoso rogo.

Quando il fumo ha cominciato a salire verso l'alto, gli abitanti della zona hanno pensato di avvertire i vigili del fuoco. Una volta arrivati, questi ultimi credevano di trovarsi davanti al solito banale incendio da autocombustione; l'unico sospetto era destato dall'auto del Bolognini posteggiata ai bordi del campo. Soltanto più tardi, quando le fiamme hanno cominciato a diminuire, uno dei vigili ha fatto la macabra scoperta: in mezzo alle stoppie incenerite giaceva orribilmente ustionato il corpo di Mario Bolognini.

L'identificazione è stata resa possibile dalla tessera ferroviaria che il poveretto aveva inavvertitamente lasciato cadere sul campo mentre si cambiava di abito e rimasta intatta.

Così assicurano

Fra giorni «liberata» piazza Esedra

Nel giro di pochi giorni — così assicurano — saranno tolte le brutte palizzate che ostruiscono piazza Esedra. Gli scavi di esplorazione archeologica sono pressochè conclusi. La zona «lato CIT» è stata pavimentata e verrà restituita al traffico nella prossima settimana; nel «lato Termini», conclusi gli scavi, si sta provvedendo alla pavimentazione.

I lavori, svolti in due fasi e che hanno richiesto un periodo complessivo di cinque mesi (tre più del previsto), erano collegati all'ubicazione della stazione dell'Esedra del tronco Termini-piazza Risorgimento della linea «A» della Metropolitana. Dopo il rinvenimento in piazza Esedra di importanti resti archeologici è stato proposto lo spostamento di 20 metri della stazione del metrò. Lo «slittamento» verso la stazione Termini, rispetto al primo progetto, è ora all'esame della Sovrintendenza delle Belle arti. Una volta espresso il parere favorevole dovrebbe seguire la prescrizione di rito per l'approntamento da parte della «Metroroma» del progetto di variante, progetto che passerà al vaglio del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Il consiglio, *come è noto*, dovrà esaminare anche i progetti di variante relativi a piazzale Flaminio ed a viale Giulio Cesare.

La linea del metrò che dovrebbe collegare Termini col rione Prati, attraverso tutto il centro della città, resta quindi ancora impantanata nelle pastoie burocratiche. E chissà per quanto tempo ancora.

Contro i ritmi di lavoro impossibili e per migliori salari

Numerose fabbriche chimiche entrano in lotta

Il movimento interessa Pirelli, Solvay, Cledca, Pidierre, Cilso, Eridania, Sciarra — I lavoratori della Romana si collegano con le altre aziende dell'Italgas — In agitazione il personale dell'Istituto di Sanità — Scioperano i custodi INCIS

Un vasto movimento di lotta sta interessando alcune importanti fabbriche del settore chimico: la Pirelli di Torre Spaccata, la Cledca, la Solvay, la Pirear, la Pidierre, la Cilso sono in agitazione mentre scioperi articolati sono stati effettuati o sono in corso alla Pirelli di Tivoli, alla Sciarra, all'Eridania. Le lotte si sviluppano su obiettivi avanzati, contro lo sfruttamento tecnologico che si manifesta con ritmi e tempi massacranti, e contemporaneamente con minacce di smobilitazione, di licenziamenti (come succede ad esempio alla Solvay, all'Eridania e alla Cledca). I lavoratori chiedono inoltre l'eliminazione delle condizioni di nocività, nuovi e più organici orari di lavoro, qualifiche, aumenti salariali, più potere in fabbrica nel pieno esercizio dei diritti sindacali, nel rispetto dei contratti aziendali, nel riconoscimento del diritto d'assemblea.

Le lotte — portate avanti dai *lavoratori e dai sindacati* — sono caratterizzate da grande unità e combattività anche per la tensione che il costante aumento dei prezzi, del costo della vita crea fra gli operai.

ROMANA GAS — Terzo giorno di assemblea permanente ieri per gli oltre 1.800 lavoratori dell'azienda a partecipazione statale. La lotta — che è sfociata in questa forma solo per l'atteggiamento intransigente e irresponsabile della direzione nei prossimi giorni sarà sviluppata attraverso un collegamento con le altre aziende del gruppo Italgas e l'intensificazione della pressione dei lavoratori nei confronti delle autorità competenti. A questo proposito in mattinata folte delegazioni si recheranno in Comune e in prefettura.

SANITA' — Da tre giorni all'interno dell'istituto superiore di Sanità, il più grosso e importante organismo scientifico nazionale nel quale sono impegnate, tra ricercatori, amministrativi, tecnici e operai, oltre mille persone si svolgono assemblee di laboratorio e generali. Il personale è in agitazione e insieme al sindacato di categoria della CGIL sta vagliando i possibili sviluppi della lotta. I dipendenti chiedono una ristrutturazione e revisione delle carriere e nuovi strumenti di democrazia all'interno dell'istituto, primo fra tutti il diritto di svolgere assemblee nelle ore lavorative.

INCIS — I portieri degli stabili INCIS *sono in sciopero* anche oggi. Rivendicano, e questo da anni, l'aumento dell'indennità festiva, la gratifica annuale ed altri miglioramenti salariali e normativi. L'amministrazione ha ribadito ieri il suo rifiuto all'applicazione dell'accordo raggiunto tra governo e sindacati per tutti i parastatali. I ministri Brodolini e Colombo sono stati interessati dal sindacato FIDEP-CGIL, perché impongano all'INCIS il rispetto degli accordi sottoscritti.

TERMINI — Lo sciopero del personale della stazione Termini, proclamato per la giornata di oggi, è stato revocato. La commissione interna che ha deciso la revoca della manifestazione di lotta per oggi, ha aderito invece allo sciopero deciso dalle organizzazioni sindacali per il giorno 14 luglio. La decisione di scendere in lotta è stata presa per protestare contro la mancanza di circa 200 lavoratori, mancanza che impedisce ai ferrovieri di Roma Termini di andare in ferie

il partito

S. BASILIO — Ore 20, comizio unitario sulla NATO e la condizione operaia, con Giorgio Fusco e Lucio Libertini, al termine proiezione di un documentario.

MORLUPO — Ore 20, riunione dei Comitati direttivi e gruppi consiliari del mandamento. Relatore: G. Ranalli.

SEGNI — Ore 21, riunione artigiani e commercianti comunisti in sezione.

GROTTAFERRATA — Ore 19,30, C.D. con Marini.

FORTE BRAVETTA — Ore 20,30, C.D. con Bischi.

S. MARINELLA — Ore 20, C.D. con Gallinari.

MONTEVERDE NUOVO — Ore 18, in Largo Ravizza mostra e proiezioni sul tema: «I giovani contro la NATO».

FGC — Questa sera in Federazione, alle ore 18, riunione di tutti i compagni dei circoli per un esame generale del lavoro fin qui svolto, in preparazione della manifestazione nazionale del 13 luglio a Firenze e per ulteriori informazioni. Si pregano inoltre tutti i compagni interessati a partecipare alla manifestazione di far pervenire il loro nome e indirizzo

La riunione dei parlamentari, consiglieri comunali e provinciali già fissata per il 5, è rinviata al giorno mercoledì 9 luglio, alle ore 9 in Federazione.

Manifestazione anti-NATO

Alle 18 di questa sera a piazza Sempione avrà luogo una manifestazione contro la NATO, nel corso della quale verranno esposti pannelli e saranno fatte delle interviste. La manifestazione si concluderà con un comizio.

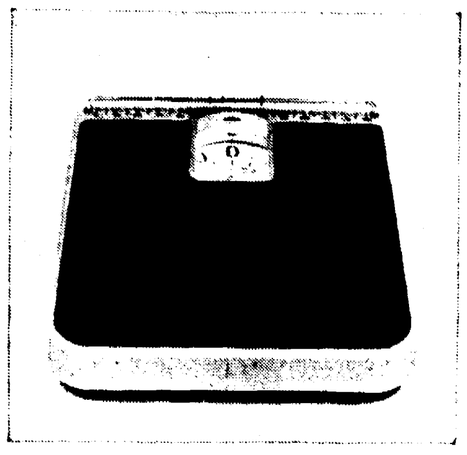
CULLA

Al compagno Raimondo De Juliis, segretario della cellula del Poligrafico, e alla moglie Ivana Baccani è nato ieri un bambino che sarà chiamato Enrico. Ai compagni le felicitazioni dell'Unità, della Federazione e dei compagni del Poligrafico.

BRAUN

Un costante controllo della linea?

Bilancia Braun con memoria del peso.



In vendita presso:

Ditta Marco Bellucci
Via Salaria 100
Roma

Avviso a tutti i segretari di sezione

L'assemblea dei segretari di sezione sui temi della conferenza di Federazione, iniziata giovedì scorso, continuerà i suoi lavori martedì alle ore 18. Tutti i segretari di sezione di Roma e provincia sono invitati ad essere presenti.

Indetto dal PCI

Domani a Spoleto dibattito sul Festival

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 4

Un dibattito sul tema: «Il Festival dei Due Mondi ed i problemi attuali della cultura e dell'arte», è stato indetto a Spoleto dal Circolo Rinascita e dalla locale Sezione culturale del PCI per le ore 9,30 di domenica 6 luglio al palazzo Mauri. Al dibattito parteciperanno i critici teatrali Bruno Schacherl e Franco Cuomo e l'attrice Edmonda Aldini.

Hanno aderito alla iniziativa, accogliendo cortesemente l'invito loro rivolto, i dirigenti del Festival dei Due Mondi e vari critici, registi, sceneggiatori, operatori teatrali ed attori presenti a Spoleto per la XII edizione della rassegna menottiana. Il pubblico potrà liberamente accedere alla sala ove il dibattito si svolgerà.

Domani sabato 5 luglio il Festival vivrà intanto un'altra intensa giornata. Saranno in programma ben sette spettacoli con le repliche dell'American Ballet, delle *Nozze piccolo borghesi* di Brecht, dell'*Italiana in Algeri* (nella edizione che ha fatto gridare i critici «illuminati» alla «dissacrazione» di Rossini) e dell'*Orlando furioso*.

Per domenica 6 luglio è stato confermato il primo appuntamento di questo Festival con i poeti al teatro Caio Melisso: ci saranno Pearse Hutchinson (Irlanda), Antony Hecht (USA), Edoardo Sanguineti (Italia), Vasco Popa (Jugoslavia), Joannes Ritzos (Grecia), Zbigniew Herbert (Polonia), Jacques Dupin (Francia).

g. f.

Tolto il divieto ai minori di 14 anni per il film «Z»

La Commissione di revisione cinematografica, in sede di appello, ha deciso di togliere il divieto ai minori di 14 anni, stabilito dalla Commissione di prima istanza, per il film di Costa-Gavras Z (L'orgia del potere).

Il lavoro cinematografico, attualmente in programmazione in tutta Italia, è ispirato, come è noto, all'assassinio del deputato greco Lambrakis. Z è interpretato da Yves Montand, Jean Louis Trintignant, Jacques Perrin, Irene Papas e Renato Salvatori.

In pericolo la «Latomia dei cappuccini» di Siracusa

SIRACUSA, 4.

Il questore di Siracusa, dottor Vincenzo Micchia, ha emesso ordinanza con la quale, riconosciuto lo stato di pericolo della «Latomia dei Cappuccini», il famoso monumento viene chiuso al pubblico. La situazione venutasi a determinare pregiudica le manifestazioni di richiamo turistico in programma

Ieri arrivo a Lanciano

Entusiasmi e lanci di uova al «Cantagiro»

LANCIANO, 4

Con una marcia di trasferimento di quasi cinque ore, il Cantagiro — dopo aver percorso l'autostrada fino a Venafro e aver toccato Alfedena e Roccaraso — è arrivato a Lanciano. Mentre scriviamo si sta preparando, al Velodromo, lo spettacolo serale, che oggi sarà particolarmente impegnativo, dato che sarà ritrasmesso dalla televisione.

L'atmosfera nella cittadina abruzzese sembra per ora un po' più distesa rispetto a quella di ieri a Torre Annunziata, dove, come a Benevento, il pubblico è stato abbastanza indisciplinato: gente che saltava reti e transenne, che si assiepava attorno al palco, mentre intere file di sedie sono state divelte e accatastate per permettere agli spettatori delle ultime file di vedere qualche cosa arrampicandovisi sopra, dato che quelli dei posti più avanti sono stati per quasi tutto lo spettacolo in piedi. Lo spettacolo è stato ad un certo punto interrotto e la polizia ha messo in funzione gli idranti.

Inoltre a Torre Annunziata, come già l'anno scorso, si sono avute altre manifestazioni di protesta da parte di folti gruppi di «contestatori». Lo arrivo delle automobili di cantanti è stato accolto con grida di *slogans* e con un lancio di uova: e una analoga forte manifestazione si è svolta alla uscita del campo di calcio, dopo la fine dello spettacolo. Tre giovani sono stati fermati dai carabinieri.

La classifica della tappa di ieri ha riservato non poche sorprese: nel girone A il primo risultato brillante di Iva Zanicchi dopo una serie di punteggi tutti molto bassi: ieri sera la cantante ha ottenuto 49 voti piazzandosi nella classifica della giornata alla pari con Michele al secondo posto, dietro a Massimo Ranieri, che cantando davanti al proprio pubblico, ha ottenuto il pieno punteggio 52. In classifica generale la situazione non è cambiata di molto nel girone «A»: il terzetto di testa è sempre formato da Massimo Ranieri i Camaleonti e Lucio Battisti seguiti dalla Equipe 84 da Michele e da Caterina Caselli. Nel girone «B», nuova sconfitta di Mengoli, il quale nella classifica di tappa è giunto terzo ed è stato poi distaccato da Rossano (che ha vinto la tappa ieri) il quale è tornato solo in testa alla classifica.

Sul set di «Play Italy»

Lionello contesta il titolo

Play Italy è un titolo che non piace a nessuno della troupe del film che Massimo Franciosa sta terminando di girare, parte in esterni e parte in interni a Roma. Non piace al regista che ci spiega di averlo trovato così, già fatto e con il beneplacito del produttore e del distributore (questi ultimi sono i maggiori esponenti del cattivo gusto titoliero dilagante nel paese); non piace al protagonista maschile Alberto Lionello, che ne suggerisce subito un altro: Il 40 nel 19 non ci sta dove «40» sta per gli anni di Lionello: ma «19» non sta, almeno a quanto dicono sia lei, sia sua madre — l'attrice Gaby André —, per gli anni di Carole André. La quale ne denuncia solo sedici. Il film, tratto dal racconto di Giuseppe Berto La ragazza va in Calabria, vuole inserirsi nel «filone» dei quarantenni e dei loro incontri rapporti con le nuove generazioni. E Carole André costituisce appunto, «l'incontro» occasionale che darà il via ad una serie di sogni — naturalmente visualizzati — tra il quarantenne e la sedicenne. Gaby André è, nel film, la moglie di Lionello. Altri interpreti Orchidea De Santis nel ruolo della figlia della coppia e coetanea della ragazza che fa sognare Lionello. Leopoldo Trieste nella parte di un pittore post figurativo.

Alberto Lionello afferma che sarà un film interessante, ma poi cambia discorso e comincia a raccontare di quando hanno girato nei pressi di Isola Caporizzuto, vicino Crotone «Ci hanno messo a disposizione il villaggio Valtur, riduzione di Valturin. Infatti si tratta di una iniziativa turistica della FIAT e di altri monopoli del nord. Il "villaggio" non è ancora pronto, ma tra breve sarà invaso da frotte di svedesi che scenderanno dall'aereo direttamente a Crotone. Con un pullman saranno, in venti minuti, a Valtur e di lì non si muoveranno mai fino al loro ritorno a casa, portando con sè un ricordo della Calabria completamente falso, tramite che per il colore del mare. Nel villaggio c'è tutto, e quindi difficilmente i turisti vedranno la realtà della Calabria. In fondo — aggiunge Lionello — anche io l'ho scoperta un po' per caso». Lionello insiste sul contrasto tra il villaggio turistico e la tragica realtà calabrese. Forse l'attore non sa che vent'anni fa durissime lotte per la terra furono represse con estrema violenza ad Isola Caporizzuto. Chi, dopo di allora, non emigrò ha continuato a lottare. Ma dopo tanti anni, tutto quello che hanno ottenuto è che nella loro bella terra i monopoli costruiscano un villaggio turistico. «L'ingresso a Valtur è vietato agli abitanti della zona» ci dice Lionello seguendo il suo pensiero. Valtur è per i ricchi: neppure le briciole devono arrivare ai calabresi, nemmeno gli occhi ci devono mettere.

Finito il film, l'attore comincerà a prepararsi per la prossima stagione teatrale che lo vedrà in ditta con Carla Gravina e con Mario Missiroli come regista. «E se le faranno altre offerte cinematografiche?» «Aspetteranno. Dal teatro manco da due anni».

Nel discorso si intromette Carole André Maara, androgina come vanno di moda oggi le ragazze, con lunghi capelli biondi e grandissimi occhi azzurro viola, racconta — come un disco — il suo ingresso nel cinema, grazie a Tomas Milian che rubò a sua madre una sua fotografia (La stessa storia ce l'ha raccontata poco prima la graziosa mamma-attrice). Naturalmente, a Carole piace fare il cinema, mentre non le piace mostrarsi nuda: «Faccio sempre delle storie quando me lo chiedono». Questo con Franciosa è il quarto film in Italia: ha lavorato già con Sollima, Faenza e Monicelli. Ama guadagnare, e i soldi li mette in banca in Svizzera. Va d'accordo con sua madre, anche se talvolta ci bisticcia — cose che capitano tra madre e figlia. Gioca molto a fare la sedicenne assennata, e dei giovani di oggi che contestano dice: «Sono strani, ma sono con loro, anche se spesso non li capisco».

Mirella Acconciamessa

Nella foto: Lionello in uno strano abbigliamento in una scena del film

le prime

Cinema

Ottobre

Eterna giovinezza dei film quarantenni. Si proiettano contemporaneamente a Roma in questi giorni due capolavori del cinema mondiale apparsi sugli schermi nel 1928: l'uno è *Il Circo* di Charlie Chaplin, di cui abbiamo già detto qualche settimana fa, l'altro è *Ottobre* di S. M. Eisenstein forse più noto al pubblico degli appassionati, per esser circolato anche fuori dell'ambito dei cine-club. La sua riproposizione in una grande e prestigiosa sala del centro merita tuttavia di esser segnalata, soprattutto ai giovani.

Ottobre rappresenta il terzo pannello della trilogia cominciata da Eisenstein, il generale regista sovietico aveva già alle spalle *Sciopero* e *La corazzata Potiomkin*, ed interruppe le riprese della *Linea generale* — che venne infatti edito più tardi — per gareggiare con Pudovkin e con altri nei festeggiamenti del decennale della rivoluzione bolscevica. *Ottobre* non fu però pronto per il 7 novembre 1927, e la presenza, nella vicenda, di alcuni fra quei dirigenti che — come Trotski — dopo aver avuto una parte di eccezionale rilievo nella presa del potere, si erano poi collocati nel Partito, all'opposizione, pose non pochi problemi. Cominciarono anche allora, le accuse di «formalismo», che avrebbero perseguitato Eisenstein per tutta la vita.

Si disse che *Ottobre* non era una ricostruzione dei fatti capitali della rivoluzione a Pietroburgo, ma una somma di riflessioni personali del regista su di essi. In verità Eisenstein e i suoi collaboratori operarono su enormi quantità di materiale documentario, cinematografico e fotografico, traendone ispirazione per una sintesi fantasiosa, ma sempre radicata nella testualità degli avvenimenti, e illuminante assai più che tanti trattati di storia. Non a caso certe immagini del film sono state rese popolari, dalla stampa internazionale, come reali e dirette testimonianze del dramma vissuto a dieci anni di distanza.

Del resto, scriveva lo stesso Eisenstein, «il film non è nato solo per celebrare il decimo anniversario. E' stato creato per mostrarci tutti i giorni, il vitale e permanente giubileo della vittoria di Ottobre!».

Alexandre... un uomo felice

Alexandre, un proprietario terriero bonaccione e sonnolento, è messo alla stanga dalla moglie, che gli scandisce i tempi del lavoro quotidiano con un rigore militaresco. Il bravuomo non ha neppure la possibilità di giocare al bigliardo la domenica, o di tenersi in casa il suo cagnetto preferito. Ma, quando l'aguzzina defunge, Alexandre si rifà ampiamente: per due mesi buoni non si muove dal letto, dormendo come un ghiro. La sua è, diciamo così, la pacifica, solitaria contestazione del sonno: la quale però, in paese, ha l'effetto di un cataclisma.

La filosofia di Alexandre è elementare ma contagiosa. Cominciano i marmocchi del vicinato, stessi della *Guerra dei bottoni* opera dello stesso regista francese Yves Robert) a metterla in pratica: seguono a ruota i «grandi» più influenzabili. Se la rivolta si diffonde, la commedia è spacciata.

Così, mentre prima lo sfottevano perché lavorava troppo, adesso non sopportano che Alexandre non lavori più anzi che dorma tutto il giorno, gli piazzano una banda musicale sotto casa, lo perseguitano, tentano di parlamentare con lui, discutono il problema in Consiglio comunale. Finalmente dove non la spuntano gli uomini, sembra riuscirci una donna: una graziosa commessa di libreria che dormigliona anche lei: solidarizza col formidabile contestatore. In breve: il vedovo si scuote e giunge al limite dell'altare. Un campanello d'allarme lo arresta *in extremis*: la seconda moglie sarebbe come la prima. E Alexandre non pronuncia il fatale sì.

Yves Robert sa essere tenero e spassoso in questi idilli campagnoli, e usa il paradosso con sorridente ironia. Certo il cambiamento della candidata al matrimonio, che finta l'affare, è repentino e ingiustificato. E c'era qualcosa di più sferzante da trarre dall'evidente conformismo piccolo-borghese degli sciocchi, contrapposto al singolare anticonformismo dell'eroe. Ma il regista si ferma sempre al bozzetto, in cui pur si muove con tanta finezza.

Philippe Noiret è simpatico e bravo; da segnalare la lentiginosa Marlène Jobert (un nome in ascesa, oltralpe). Colore.

L'ultimo volo delle aquile

Un fumettone colorato giapponese interpretato dal grande Toshiro Mifune in vacanza, da Yuzo Kayama e Makoto Sato, è diretto da Shue Matsubayashi in chiave eroica, anche se si manifesta necessariamente «odio» per la guerra: ma per essa bisogna necessariamente «combattere» e «morire». Manca tale di retorica. Gli pilota morente che riesce a far atterrare il bel «caccia» dell'amico senza danni, sullo sfondo di modellini di aerei e di navi da battaglia a mollo in vasche da bagno. L'ultimo volo le aquile lo compiono sulla scia della corazzata «Yamato», vanto della flotta giapponese, sul punto di essere affondata dalle forze americane nel Pacifico. Il finale è idillico: la pace favorisce i sogni dei poeti e degli uomini di buona volontà che sono per la «fratellanza» universale...

L'ossessione del mostro

L'amante fotomodella di un famoso chirurgo, colpita e sfigurata da un riflettore acceso, è sottoposta dall'illustre scienziato a una difficile operazione di chirurgia facciale, un intervento che non ha nulla di simile con quelli che comunemente sono definiti di plastica facciale (anche se, in questo caso, sarebbe stato opportuno, per evitare le future drammatiche complicazioni, procedere con i metodi ormai tradizionali). Per il chirurgo i tessuti della amatissima moglie potrebbero essere rigenerati attraverso un trattamento con il siero della ghiandola pituitaria, che risiede, come è noto, nel cranio. L'intervento riesce, ma dopo alcune mese la bruciatura sulla guancia riappare per deturpare il bel viso della fotomodella.

Il medico vittima, sarà costretto a decapitare belle ragazze dalla pelle splendida per estirparle la ghiandola sudetta, spinto agli efferati delitti dall'amante mostro ossessionata dalla possibilità di perdere la sua «bellezza». Il film — diretto a colori dall'inglese Robert Hartford Davis, e interpretato da Peter Cushing e Sue Lloyd — è un meccanismo astratto di «cattiveria» gratuita, disancorato da un legame qualsiasi con la realtà circostante. Ancora una volta, il vuoto di un cinema che si tenta di colmare con voli «fantastici», densi di violenza e di sadismo, i quali nascondono la «vera» violenza quotidiana.

vice

Mercoledì a Fiesole musiche di Nono

FIRENZE, 4

Dopo i concerti del duo pianistico Camino Ballista (l'altra sera) e della soprano Elly Ameling accompagnata dal pianista Jorg Demus (ieri sera), il programma della XXII Estate fiesolana prevede altri spettacoli di grande interesse.

Nella chiesa di San Francesco, domenica 6 luglio alle ore 18, l'organista Stefano Innocenti farà ascoltare musiche di Girolamo Frescobaldi e Johann Sebastian Bach.

Mercoledì 9 luglio alle ore 21,30 il Teatro Romano ospiterà quindi un incontro con la musica contemporanea: Luigi Nono farà ascoltare una selezione delle sue opere: al concerto collaboreranno il soprano Juliana Poli, Kadigia Bove e Fernando Farulli, del quale saranno proiettate immagini plastiche di ambienti di fabbrica.

Giovedì 10 luglio saranno al Teatro Romano i «Virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano e il «Coro da camera della Radiotelevisione italiana» diretto da Nino Antonellini che eseguiranno musiche di Vivaldi. Il programma musicale proseguirà martedì 22 luglio al chiostro della badia fiesolana, con il «Quartetto Beethoven» che suonerà musiche di Mozart, Mendelssohn e Brahms. Infine, giovedì 24 luglio, nello scenario di Castel di Poggio alle 21,30 il Trio fiorentino, avvalendosi di strumenti antichi presenterà un programma intitolato «Dal Medioevo al Barocco».

La XXII Estate fiesolana presenterà poi al Teatro Romano due «balletti» di diversa estrazione artistica: il «Ballet de la Jeunesse» della città di Bagnolet (venerdì 11) e il «Balletto nazionale di Ceylon» (mercoledì 23).

Cinema giovane al Festival di Locarno

LOCARNO, 4

Secondo la formula recentemente adottata la ventiduesima edizione del Festival internazionale del film di Locarno che si svolgerà nella località svizzera dal 2 al 12 ottobre sarà dedicata alla «giovane produzione cinematografica mondiale».

Parteciperanno alla manifestazione solo le «opere prime» e «seconde» dei giovani registi. I film inediti parteciperanno al concorso, mentre i film già presentati o premiati in altre manifestazioni internazionali figureranno nel programma della sezione informativa.

La giuria internazionale sarà composta di cinque giovani registi e attribuirà quattro «Leopardi» realizzati dall'artista ticinese Remo Rossi, ai migliori cortometraggi. Due altre giurie ufficiose giudicheranno i film del programma: la «giuria dei giovani» e la «giuria della stampa cinematografica».

La Cineteca svizzera di Losanna organizzerà infine una retrospettiva che sarà dedicata all'opera del regista italiano Luchino Visconti.

VACANZE LIETE

RICCIONE - PENSIONE STADIUM - Viale S. Martino, 70 - Tel. 41 618 - Vicino mare - giardino - ogni moderno confort - Cucina scelta - ambiente distinto - Settembre 1500 - Luglio 2100 - Agosto 2500 tutto compreso - Cabina mare.

RIMINI - PENSIONE DELFINA - Tel. 25 860 - Moderna costruzione - 150 m. mare - Giardino - Parcheggio auto - Cabine al mare - Luglio-agosto 2 800 - Settembre 1 800 - ottimo trattamento.

CATTOLICA - PENSIONE CORDIALE - Tel. 61 556 - Moderna costruzione - 100 m. mare - camere con doccia WC balcone confortevole - ottimo trattamento - 20-31/8 2300 - Settembre 1800.

CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - Tel. 61 819 - moderna costruzione - vicino mare - tranquilla familiare - moderni con forts - Giugno-settembre 1 700 - 1-7 20-7 2 000 - 21-7 31-7 2 500 - Agosto 2 900.

MIRAMARE/RIMINI - HOTEL KENT - Tel. 33 073 - Tutti con forts - ottimo trattamento - Luglio 2600 - Agosto fino 25 3000 - 26/8 e settembre 1800 tutto compreso.

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE OMBRETTA - Tel. 33 009 - 80 m. mare - camere con/senza servizi - Gestione propria - Cucina ottima - parcheggio - Agosto 2 700 - 22-31 agosto 2.100 - Settembre 1.700 tutto compreso.

SCHERMI E RIBALTE

Replica del «Tell» e prima di «Aida» a Caracalla

Stasera, alle 21, replica alle Terme di Caracalla, del «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, diretto dal maestro Bruno Bartoletti (rappr. n. 2), con la regia di Attilio Colonnello. Composizione scenica di Giovanni Cruciani. Maestro del coro Tullio Boni. Interpreti principali Marcella Pobbe, Luigi Ottolini, Giangiacomo Guelfi, Mario Rinaudo. Lunedì 7, alle ore 21, prima di «Aida» di Verdi, diretta dal maestro Francesco Cristofoli, regia di Bruno Nofri. Interpreti principali Virginia Zeani, Franca Mattiucci, Angelo Mori, Mario Sereni, Raffaele Arié e Salvatore Catania.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Lunedì alle 21,15 nel giardino dell'Accademia (Via Flaminia 118) concerto del clarinettista Giorgio Brezigar. In programma Brahms, Schumann e Webern. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560). In caso di pioggia il concerto si terrà alla Sala Casella.

ASS. MUSICALE ROMANA
Domani alle 21,30 Chiostro de' Genovesi. Trio viola violoncello, chitarra. Bruni, Hindemith, Beethoven, Paganini.

SOLISTI DI ROMA (Palazzo Braschi - P.za S. Pantaleo)
Domani e lunedì alle 21,15 musica da camera di Scarlatti, Ariosti, Bach, Viotti, Telemann e Sammartini.

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo)
Lunedì alle 21,30 Estate della prosa «Anfitrione» di Plauto. Regia Sergio Ammirata con Aloisi, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Nonni.

BORGO S. SPIRITO
Chiuso

ELISEO
Saggi annuali di danze

FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO
TEATRO NUOVO. Alle 15 «American Ballet Company» alle 20 «L'Italiana in Algeri» di G. Rossini. CAIO MELISSO. Alle 15 «Le nozze piccolo borghesi» di B. Brecht, alle 20 «Trittico». CHIESA S. NICOLO'. Alle 20 «Orlando furioso» di L. Ariosto. Pres. 683181.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 19, 21, 23 «La strada» di Fellini con Giulietta Masina.

FOLKSTUDIO
Alle 22 programma folk con J. Mariano dall'Argentina, Lynn dall'America e Julie Goel.

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21,30 italiano, inglese, francese, tedesco, alle 23 solo inglese.

IL NOCCIOLO
Alle 22 musica jazz: Jimmy Holder folklore internazionale.

NAVONA 2000 (Via Sora, 28)
Alle 22 ultime recita «Cosa mi dici...mao?» con A. Casagrande e M. Bilotti e «Ma che centra la Traviata» cripto cabaret.

PALAZZO DEL LATERANO (Cortile)
Alle ore 21,30 il Gran teatro del mondo di Calderon de la Barca con C. Gheraldi, L. Gizzi, M. Mariani, E. Sedlak, C. Tamberlani. Regia Andrea Camilleri. Sculture sceniche di Angelo Canevari.

ROSSINI
Alle 21,45 C.ia Er Piccolo de Roma dir. E. Liberti con «Beh? semo oneste pe' tradizione» di E. Liberti con M. Pace, G. Donati, E. Liberti, B. Ciangola. Regia autore.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674596)
Alle 21,30 XV Estate romana di Checco e Anita Durante. Lella Ducci con «Via del Coronari» grande successo comico di Andrea Maroni. Regia C. Durante.

VILLA D'ESTE - TIVOLI
Venerdì, sabato e domenica alle 21,15 «La ragazza tirata a sorte» (Casina), di Plauto con Laura Adani, Ernesto Calindri, Gianni Bonagura, rielab. di G. De Chiara. Regia M. Scaparro.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
La notte del giorno dopo con M. Brando (VM 14) G ◆ e riv. Giorgio Bixio.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
L'ultimo volo delle aquile, con T. Mifune DR ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Spartacus, con K. Douglas

AMERICA (Tel. 596.168)
La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
La banda Bonnot, con B. Cremer (VM 14) DR ◆◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Flashback, con F. Robsham (VM 14) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Sexy report, con E. Schuman (VM 18) DR ◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.656)
L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Bullitt, con S. Mc Queen G ◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida S ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Z - L'orgia del potere, con Y. Montand (VM 14) DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Il figlio di Godzilla

CAPITOL (Tel. 393.280)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (VM 18) S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Ultima notte a Cottonwood, con R. Widmark (VM 14) A ◆◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Breve chiusura estiva

CINESTAR (Tel. 789.242)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (VM 18) S ◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Il figlio di Godzilla

CORSO (Tel. 671.691)
Ottobre, di Eisenstein DR ◆◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Il figlio di Godzilla

EDEN (Tel. 480.188)
I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Sciarada, con C. Grant G ◆◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
Alexandre... un uomo felice con P. Noiret SA ◆◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR Tel. 591.0986)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Exodus, con P. Newman DR ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Chiusura estiva

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Girl With Pistol

GALLERIA (Tel. 673.267)
L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Il figlio di Godzilla

GIARDINO (Tel. 894.946)
Bullitt, con S. Mc Queen G ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Anatomia di un omicidio, con J. Stewart G ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681)
Una pillola per Eva, con R. Larsen

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il figlio di Godzilla

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Yellow Submarine il sottomarino giallo DA ◆◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆

MIGNON D'ESSAI (T. 869.493)
A sangue freddo con R. Blake (VM 14) DR ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
La casa degli amori particolari con A. Wakao (VM 18) DR ◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
Flashback, con F. Robsham (VM 18) DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
I 4 del Texas, con F. Sinatra A ◆◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
La virtù sdraiata, con O. Sharif (VM 14) DR ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

PASQUINO (Tel. 503622)
The assassination bureau (in originale)

PLAZA (Tel. 681.193)
Inghilterra nuda (VM 18) DO ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
L'ossessione del mostro, con P. Cushing G ◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
L'uomo illustrato, con R. Steiger DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Black Horror, con B. Karloff (VM 18) G ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Elvira Madigan, con P. Degermark S ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Il gattopardo, con B. Lancaster DR ◆◆◆◆

REX (Tel. 864.165)
L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Rocco e i suoi fratelli

RIVOLI (Tel. 460.883)
Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆

ROUGE ET NOIR (T. 684.305)
Slalom con V. Gassman C ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Il cardinale, con T. Tryon DR ◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Viaggio al centro della terra, con J. Mason A ◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆

SISTINA
Il circo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I morti non si contano, con A. Stephen A ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Una notte a Warlock

TREVI (Tel. 689.619)
Funny girl, con B. Streisand M ◆◆

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
Confessioni intime di tre giovani spose, con R. Vallee (VM 18) S ◆

UNIVERSAL
L'ultimo volo delle aquile, con T. Mafune DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆

Seconde visioni

ACILIA: La moglie giapponese, con G. Moschin SA ◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Vip mio fratello superuomo DA ◆◆◆
AIRONE: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
ALASKA: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
ALBA: Catherine un solo impossibile amore, con O. G. Picot (VM 14) A ◆
ALCE: Il grande caldo, con G. Ford G ◆◆◆
ALCYONE: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
AMBASCIATORI: Che cosa hai fatto quando siamo rimasti al buio, con D. Day S ◆
AMBRA JOVINELLI: La notte del giorno dopo, con Marlon Brando (VM 14) G ◆ e rivista
ANIENE: Il nipote picchiatello con J. Lewis C ◆
APOLLO: Joko invoca Dio e muori, con R. Harrison A ◆
AQUILA: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
ARALDO: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
ARGO: Cinque per l'inferno, con J. Garko A ◆
ARIEL: Il conte Max, con A. Sordi C ◆
ASTOR: Citty citty bang bang con D. Van Dyke SA ◆◆
AUGUSTUS: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
AURELIO: Dove vai sono guai con J. Lewis C ◆◆
AUREO: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
AURORA: Dio perdona io no, con T. Hill A ◆
AUSONIA: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
AVORIO: Barbarella, con J. Fonda (VM 14) A ◆
BELSITO: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
BOITO: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
BRASIL: Duffy il re del doppio gioco, con J. Coburn A ◆
BRISTOL: I bastardi, con G. Gemma (VM 18) G ◆
BROADWAY: Tenderly, con V. Lisi (VM 14) S ◆◆
CALIFORNIA: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
CASSIO: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
CASTELLO: Riusciranno i nostri eroi..? con A. Sordi C ◆
CLODIO: La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
COLORADO: Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆
CORALLO: Gli anni impossibili, con D. Niven S ◆
CRISTALLO: Buio oltre il sole
DEL VASCELLO: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
DIAMANTE: Chiusura estiva
DIANA: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
DORIA: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
EDELWEISS: La maschera di Zorro (VM 14) DR ◆
ESPERIA: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
ESPERO: Il teschio di Londra con J. Fuchsberger G ◆
FARNESE: La ruota di scorta della signora Blossom con S. Mc Laine S ◆
FOGLIANO: Chiusura estiva
GIULIO CESARE: Tepepa, con T. Milian A ◆◆
HOLLYWOOD: El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: La banda Bonnot, con B. Cremer (VM 14) DR ◆◆◆
JOLLY: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
JONIO: La grande rapina alla torre di Londra, con K. Kinski G ◆
LEBLON: Il conte Max, con A. Sordi C ◆
LUXOR: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
MADISON: Le calde notti di Lady Hamilton, con M. Mercier (VM 14) S ◆
MASSIMO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
NEVADA: La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
NIAGARA: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
NUOVO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
NUOVO OLIMPIA: Falstaff, con O. Welles DR ◆◆◆◆
PALLADIUM: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
PLANETARIO: Sette volte 7, con G. Moschin SA ◆◆
PRENESTE: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆
PRIMA PORTA: Gli anni impossibili, con D. Niven S ◆
PRINCIPE: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
RENO: La bara del vampiro, con A. Salvar G ◆
RIALTO: Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆
RUBINO: Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis (VM 14) G ◆◆
SPLENDID: Il grande inquisitore DR ◆
TIRRENO: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
TRIANON: Pendulum, con G. Peppard G ◆
TUSCOLO: Il gorilla di Soho, con H. Tappert (VM 18) G ◆
ULISSE: Svezia inferno e paradiso (VM 18) DO ◆◆
VERBANO: Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆◆◆◆
VOLTURNO: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonte (VM 14) DR ◆◆

Terze visioni

ARS CINE: Chiusura estiva
COLOSSEO: L'ultimo killer, con A. Ghidra A ◆
**DEI PICC

Letteratura

Pubblicate da Einaudi le cinquantasette poesie dell'«Omaggio a Mistress Bradstreet» di John Berryman

Forse il primo poeta d'America

Bella scelta editoriale questa di Einaudi, nello stampare nella collezione di poesia stile « pocket-book », l'ottimo poeta che è John Berryman (John Berryman « *Omaggio a Mistress Bradstreet* », *traduzione di Sergio Perosa*, Giulio Einaudi editore, 1969), americano fuori di ogni scuola corrente, eppure significativo e necessario forse più di ogni vivente poeta degli Stati Uniti.

Il libretto comprende le 57 poesie intitolate « Omaggio a Mistress Bradstreet », specie di poemetto diviso infatti in cinquantasette parti; e ne dà attenta versione italiana e presentazione lo studioso Sergio Perosa.

John Berryman, poeta a noi quasi del tutto sconosciuto anche perchè i suoi molti testi non sono rintracciabili nelle librerie inglesi o americane nostrane, è nato a Oklahoma nel 1914, ed è da molti negli Stati Uniti considerato il loro primo poeta: tale da confrontarlo e opporlo a Eliot per importanza, e a Hopkins e Yeats e Lowell, per lo studio delle sue origini. Ben sei volumi di sue poesie sono stati finora pubblicati negli Stati Uniti o in Inghilterra; « Poems » (« Poesie ») nel '42, « The Dispossessed » (« I Diseredati ») nel 1948, « Homage to Mistress Bradstreet » (« Omaggio a Mistress Bradstreet ») nel 1956 con illustrazioni di Ben Shahn, « Short Poems » (« Poesie Brevi ») nel 1967, « 115 Sonnets » (« 115 Sonetti ») pure nel 1967, e « His Toy, His Dream, His Rest » (« Il Suo Giocattolo, Il Suo Sogno, Il Suo Riposo ») nel 1968. Foltissimo scrivere, di cui anche soltanto una parte, questa tradotta da Einaudi, già in sè stessa illumina e sorprende per la sua notevole originalità e evidente qualità.

Soprattutto è originale di questo testo l'impostazione allo stesso tempo avanguardistica e *non*-avanguardistica, del tema, del linguaggio, dei problemi formali. Grosso modo la tematica volge attorno una specie di fantasticato spirituale incontro del poeta-autore con una nota poetessa del seicento coloniale americano; l'autore nell'introdurre il tema è presto e volontariamente coinvolto sino ad una quasi completa identificazione con il suo personaggio femminile: ne riporta le ansie, le ribellioni, la problematicità amorosa o sessuale, religiosa, ed anche sociale; e i pensieri familiari; senza mai però cadere nell'astrazione soltanto storica il suo personaggio femminile, poeta anch'esso, sembra esprimere tramite un linguaggio che infatti a volte echeggia quello solenne del seicento anglo-americano, una interiorità più emotiva che concettuale, piuttosto travagliata che distaccata. Stilisticamente poi i cinquantasette poemetti che quasi narrativamente riportano l'incontro dei due personaggi (autore e autrice) fusi in unica versificazione, hanno un che di estraneo alla civiltà anche soltanto letteraria di oggi; benchè in parte influenzato dalla scuola « beat » nella scelta dei suoi vocaboli e nelle contorsioni grammaticali (questo però piuttosto nei più recenti lavori), mai l'autore imita o si aggrega ad un gruppo o ad una moda letteraria: ogni verso, ogni strofa nasce anzi come da un *nulla* culturale, e si rivela particolarmente personale e inconfondibile.

Si potrebbe facilmente addebitare questa impressione di nuovo e di assolutamente individuale, ai molto particolari e forse eccessivi accorgimenti tecnici di cui l'autore si serve nel plasmare la sua materia: inversioni, compressioni sintattiche, distorsioni linguistiche tutte portano a far come *ribollire* il drammatico colloquio - soliloquio entro forme del tutto chiuse e ostinatamente ripetute di poesia in poesia. Oltre a ciò abilissime e molto sensitive le sue scelte (quasi distruttive) delle immagini, rischiando semmai a volte di scivolare nell'incomprensibile, nel troppo interiorizzato. Domina sul testo non soltanto l'abilità formale e linguistica ma, soprattutto, l'intensità della vita vissuta, l'intuizione drammatica del mondo psichico-intellettuale femminile. Nuovo dunque il tema, storicizzato; nuovissimi gli accorgimenti tecnici, e solitaria la insistenza dell'autore nello imporsi forme chiuse e controllatissime. Profonda la sua cultura e ciò lo distingue da più artificiali o esaltati poeti dell'America di oggi.

Nella introduzione al testo Sergio Perosa dimostra attentissima ricerca e comprensione dell'opera e dell'autore; la traduzione, difficilissima, non può attenersi del tutto al testo, anzi ne semplifica assai i momenti tecnici o musicali: serve piuttosto ad un confronto da parte del lettore, col testo in inglese, e a se stante non può dare completa idea del testo originario. Ma è limpida e precisa, e rivela quanto lontane siano le forme linguistiche italiane da quelle inglesi, al punto a volte di non poter in alcun modo riprodurne esattamente i significati e i ritmi.

Vorremmo suggerire che a questo poeta quasi scontroso nel suo isolarsi, venga in Italia data maggior attenzione, nel senso d'altri tentativi di pubblicazioni e traduzioni. Evidentemente meritati i premi « Pulitzer » e « National Book Award » ambedue assegnati a Berryman per la sua ultima opera del 1968.

Amelia Rosselli

« Verbale d'amore » di Alcide Paolini

Il Prometeo domato

Nel lungo soliloquio di un uomo colpito da un male misterioso la visione allucinata e a tratti carnevalesca della condizione borghese dei nostri giorni

Verbale d'amore (ed. Mondadori, pp. 187, L. 2.000) è il nuovo romanzo di Alcide Paolini, un narratore che arriva appena alla maturità dopo una serie di esperienze letterarie e culturali, dalle ricerche di sociologia alla saggistica critica alla poesia. Del « verbale » generico il libro non ha il taglio, nè il tono burocratico nè l'esposizione anonima e riassuntiva. Se mai fa pensare alla verbalizzazione in uso nei trattamenti psicanalitici, un modo per acquistare conoscenza e dominio delle situazioni intime attraverso gli effetti liberatori della parola.

Si parte da una vicenda ben determinata che, ridotta alle linee essenziali, potrebbe dar luogo a un intreccio di romanzo giallo. Un lungo soliloquio dilata questa vicenda fino ai particolari più lontani e trascurabili, fino alle emozioni e alle sensazioni istantanee che accompagnano gli incontri quotidiani. Naturalmente lo scrittore ha scelto una situazione adatta a questo interminabile ruminare di ricordi, pensieri, immagini e sensazioni. Il protagonista è paralizzato e soggetto a crisi fulminee dalle quali si riprende con sempre maggiore difficoltà. Egli passa le giornate chiuso nella sua stanza, disteso sul letto, oppresso dai ricordi e, insieme, da una presa di coscienza sempre più convulsa delle proprie esperienze.

Difatti, intorno a lui, la vita continua con cadenze di guerra interminabile. L'uomo malato è condannato a fare da spettatore. Ma non è uno spettatore passivo. Di continuo egli è coinvolto in situazioni e sentimenti in cui s'intrecciano desideri antichi e inquietudini nuove. Quello che gli era possibile fino a pochi mesi prima, ora diventa problematico. Si comincia dall'amore della moglie e per la moglie che a poco a poco si altera e si corrompe. La donna va al suo lavoro di modella fotografica, torna, presta le sue cure allo infermo, telefona ad amici che ormai appartengono solo a lei, li riceve in casa, esce con loro. Ma, da un giorno all'altro, il centro dei suoi interessi si va spostando, e l'uomo immobilizzato prima percepisce questo mutamento poi deve ammetterlo con chiarezza, fino a quando la vita che lo circonda acquista il senso sconvolgente di un assurdo teatrino popolato di larve.

In pratica il rapporto romanzesco è dato proprio dal contrasto fra l'esistenza interiorizzata del malato e la visione esterna di una vita che egli può solo osservare e registrare. Tutto ciò lo pone nello stato di un Prometeo domato per sempre. Per liberarsi egli dispone solo della fantasia: può accontentarsi e seguire la esistenza tumultuosa degli altri ma può anche intervenire e distruggerla. Si arriva così al colpo di scena finale che ridimensiona ogni cosa nei limiti del fatto di cronaca nera: una donna che ha sentito il bisogno di correggere le conseguenze della sua disgrazia procurandosi degli amanti, viene ammazzata dal marito paralitico.

E' solo questo il senso della vicenda, oppure si tratta di un episodio della guerra che gli uomini combattono senza avvertirla ma scontandone le conseguenze? A quest'ultima ipotesi si rifà di continuo il rendiconto del protagonista: « *Cercavo di immaginare le cause di questa guerra vicina subdola e inquietante che stava forse per avere ragione di tutto, e prima di ogni altra cosa della ragione stessa, era forse per questo che nessuno voleva poterla parlarne, o a causa di questo?* ».

Il narratore eccelle nelle analisi minuziose della vita odierna e ne fa sentire i risvolti: mitologie avventurose e bisogni artificiali, alienazioni individuali e collettive, mistificazioni e convenzioni. Ma fra queste analisi e le figurazioni simboliche l'equilibrio ch'egli ricerca è a volte precario, soprattutto quando i riferimenti sono troppo espliciti. Occorre osservare, tuttavia, che Paolini ha saputo trovare soprattutto un modo di narrare, un discorso che solo in parte egli aveva già aperto nel suo primo romanzo, *Controveglia*, apparso due anni fa. Qui più che mai egli ricorre a una scrittura lineare, senza forzature, in cui ogni parola viene assimilata alla uniformità del linguaggio pensato, dovendo corrispondere al lungo monologo interiore del l'uomo *malato*.

Aggiornatissimo sui modelli della recente narrativa, e in particolare su quelli del « nuovo romanzo » francese, il narratore li reinterpreta e giunge a una sua forma originale. Più che nel significato ch'egli vorrebbe indicare, e che rimane limitatamente allegorico, il risultato del libro è nella molteplicità dei motivi, dei temi, delle situazioni descritte. La « confessione » del protagonista fa emergere dalle sabbie mobili dei ricordi, dei sogni e delle sensazioni vissute una visione convincente e prossima alla realtà, una rappresentazione a tratti carnevalesca della condizione borghese nel mondo d'oggi.

Michele Rago

Il «Premio Strega» a Lalla Romano

Il premio « Strega », edizione 1969 è stato assegnato a Lalla Romano per il romanzo « Le parole tra noi leggere » pubblicato da Einaudi.

Scritto, come le precedenti opere narrative della Romano, in una prospettiva autobiografica, « Le parole tra noi leggere » — il titolo è un verso di Montale — è la storia del tentativo compiuto dalla scrittrice per penetrare nel carattere del figlio, un personaggio «difficile», ermetico, che sin da bambino rifiuta la realtà della vita normale e si difende, ribellandosi contro di essa.

Lalla Romano è la quarta donna che, nei 22 anni di esistenza dello « Strega » vince questo premio letterario. Esso fu infatti assegnato nel 1957 ad Elsa Morante; nel 1963 a Natalia Ginzburg e nel 1967 ad Anna Maria Ortese. Ed è stata proprio una delle precedenti « laureate », la Ginzburg, a presentare insieme con Vittorio Sereni, l'opera della Romano. Il risultato è stato incerto sino all'ultimo. La Romano ha conquistato il premio con 120 voti, seguita da Fulvio Tomizza con 113, da Dante Troisi, con 106, da Giorgio Chiesura con 31 e da Cesare Garboli con 13 voti. Le schede bianche sono state cinque sui 388 voti dei 446 aventi diritto al voto.

Al Ninfeo di Villa Giulia, durante la serata si era avuta la seconda votazione degli « Amici della domenica », accorsi in buon numero insieme a numerose personalità del mondo dello spettacolo e della cultura, nonostante il tempo incerto. Fra i presenti erano, tra gli altri, il poeta Ungaretti e il sen. Carlo Levi, i compagni Giancarlo Pajetta e Giorgio Napolitano, l'editore Einaudi, gli attori Paolo Stoppa e Alberto Lupo e numerose altre personalità.

La votazione di ieri sera, segreta, ha praticamente confermato il risultato che si era avuto nella precedente votazione pubblica di 15 giorni fa.

Dalla Francia

Il padre in tonaca

Tradotti Ungaretti, Garin, Calvino, Del Buono, Villa e, per la prima volta, Romano Bilenchi

La notizia che ci perviene dalla Francia è particolarmente ghiotta. Joseph Francois Baudelaire, padre del poeta, durante la sua varia carriera pubblica, ad un certo momento, ha indossato anche l'abito talare. Tale notizia, anche se non del tutto inaspettata, risolve finalmente un « caso », e in maniera definitiva. Lo stesso Baudelaire ammise che suo padre aveva portato « la sottana », anche se non fu creduto. Alcune confidenze raccolte da Jules Levallois dalla viva voce del poeta francese, poi, contribuirono a tenere sufficientemente desto l'interesse su questo problema. Baudelaire, proprio lui, « figlio d'un prete »? Già. La cosa non poteva non suscitare una comprensibile curiosità. E gli studiosi di Baudelaire, infatti, in questi ultimi anni non sono rimasti inoperosi. Per cui, già nel 1955, Marcel A. Ruff, uno dei più autorevoli conoscitori dell'opera baudelairiana avanzò l'ipotesi che Baudelaire potesse avere avuto il padre prete.

Ecco ora, sul n. 73 della rivista « La Quinzaine littéraire » (16-31 maggio), proprio il Ruff pubblica un documento notarile che attesta, definitivamente, la breve carriera ecclesiastica di Baudelaire padre. Come se non bastasse, Dominique Julia, assistente di storia alla Sorbona, pubblicando un secondo documento degli Archivi della Marna, sempre sullo stesso quindicinale (n. 75), conferma che il padre di Baudelaire seguì la carriera ecclesiastica, prendendo poi possesso della Cappella di Saint-Denis — nella chiesa collegiale di Braysur-Seine — il 27 novembre 1782; anche se, successivamente, nel novembre del 1793, rinunciò a questa carica, in virtù di un decreto della Convenzione nazionale.

Così, nella risoluzione di un « caso », non poteva concludersi meglio l'annata trascorsa nel ricordo del centenario della morte dell'autore dei *Fiori del male*.

• • •

« *Credo, quia absurdum... non credere* ». No, non si allarmi il lettore. E' la professione di fede di un singolare, *decerrelant* scrittore: Alfred Jarry. E' un aforisma uscito dalla sua penna negli ultimi anni di vita, quando il creatore di Ubu, autodistruggendosi con l'alcool e insieme preparando l'ultimo romanzo *La Dragonne*, chiese e ricevette anche la cristiana « estrema unzione ».

Dopo la pubblicazione di *Tout Ubu*, la benemerita editrice « Le livre de poche » fa uscire ora nelle librerie *La Chandelle verte* (700 pp., 5 F) a cura e con prefazione di Maurice Saillet, forse il massimo biografo di Jarry. Sono articoli pubblicati su « La Revue blanche », « Le Canard sauvage », « La Plume », etc., che ci rivelano un Jarry a suo modo speculativo e attento ai fatti del costume; un Jarry che ha presente la tematica di Ubu e l'adopera come metodo conoscitivo, a volte come « gesto », con la stessa disinvolta aggressività della sua ormai celebre « creatura ».

Questi articoli il lettore italiano li può leggere nella magnifica edizione delle *Opere* di Jarry, in tre volumi, edita da Adelphi, a cura di Claudio Rugafiori e con prefazione di Sergio Solmi.

• • •

Proseguendo nella pubblicazione di opere di scrittori italiani, la casa editrice Gallimard presenta al pubblico dei lettori francesi: *Ni vivre ni mourir* (trad. di Maddy Buisse) di Oreste del Buono; di Giuseppe Ungaretti pubblica (trad. di Philippe Jaccottet) *Innocence et Mémoire*, in parte inedito. Ed ancora: di Eugenio Garin *Moyen Age et Renaissance*, di Carlo Villa *Le Quotidien*, tradotto e con prefazione di José Guidi; di Italo Calvino *Le Baron perché* (trad. di Juliette Bertrand) e di Romano Bilenchi *Récits* (trad. di Maddy Buisse), per la prima volta in Francia.

Nino Romeo

Improvvisa morte a Berlino della scultrice realista compagna Genni Wiegmann Mucchi

Ricordo di Genni

Era arrivata a Milano, da Berlino, nel 1934. In Germania, sua patria, aveva studiato con Lowis Korinth, vigoroso naturalista tedesco non insensibile alle inquietudini espressioniste. Un altro suo maestro era stato August Kraus. Il « viaggio in Italia » era stato tuttavia preceduto da una lunga puntata a Parigi, dove si era recata nel '31. Arrivò dunque a Milano l'anno dopo che Hitler si era impadronito del potere, scegliendo questa città come luogo del suo esilio. Anche lei quindi, assai giovane, aveva voluto condividere la sorte di tutti quegli intellettuali e artisti antinazisti che le persecuzioni costringevano ad emigrare. E così pure noi imparammo a conoscere e stimare profondamente Genni Wiegmann, ben presto Genni Wiegmann Mucchi.

Era giovane, ma aveva già al suo attivo una serie di mostre e di successi: la sua prima « personale » a Bielefeld risaliva infatti al '29: la seconda, ordinata presso il Museo di Colonia, al '30; mentre nel '32 aveva già esposto a Parigi. In Italia potè continuare la sua fatica di scultrice circondata da stima ed amicizia. La mostra che ordinò nel '37 a Roma, alla Galleria della Cometa, allora una delle più avanzate gallerie italiane, dove due anni avanti avevano esposto Mirko e Cagli e l'anno seguente avrebbe esposto Guttuso, è un segno dell'attenzione che la Genni, in brevissimo tempo, era riuscita ad attirare su di sè.

In quegli anni De Pisis, recensendo una sua successiva « personale » genovese, scriveva: « Soprattutto mi piace in lei un carattere di sincerità per cui, pur non potendosi affatto dire che la sua arte sia femminile, non cerca per forza la mascolinità e la rudezza come spesso vogliono, abbracciando l'arte che si potrebbe pensare la più lontana dalla donna, molte scultrici. Genni conosce il suo mestiere, mentre certe deliziose sculture muliebri, dove le forme di una grazia ellenica suggeriscono calore e palpito, ci mostrano il lato più caratteristico del suo carattere: l'ordine, una specie di classicità, che salva la nostra artista dagli errori di un impressionismo bislacco e sfrenato ».

Negli anni della guerra, Genni, insieme col marito Gabriele, partecipò alla Resistenza ed entrò nelle file del Partito Comunista. Io la ricordo nitidamente a quell'epoca: calma, tranquilla come sempre, girava per le vie di Milano sulla sua bicicletta, portando con disinvoltura il materiale clandestino più rischioso dentro il cestino appeso al manubrio. Era tedesca, ma non aveva avuto un attimo di esitazione a scegliere il suo posto di lotta contro il « grande Reich ».

Nel dopoguerra la sua attività andò intensificandosi. Nel '47 alla sua « personale » presso la Galleria 15 Borgonuovo, dove incominciavano a raccogliersi gli artisti d'ispirazione realista, Genni presentava un gruppo di opere d'impostazione netta e scandita, dove il suo mondo poetico, fatto di candore e di contemplativa bellezza, si arricchiva di note più dirette. Era l'avvio alla mostra del '51, allestita sempre a Milano come la precedente, alla Galleria Bergamini.

Qui, la preoccupazione realistica si manifestava con evidenza, senza però che il suo stile primitiveggiante e sintetico si svasasse in minuzie descrittive. « No alla guerra », « Corteo di contadini », « Testa di contadina » sono alcuni dei temi affrontati a quel tempo. Nel '58 mi colpì particolarmente una sua statua, « Fuoco in Algeria », così energica nello impianto e così drammaticamente contenuta.

Ma ormai trascorreva gran parte dell'anno in Germania e le occasioni per incontrarla si facevano più rare. A Berlino democratica lavorava con la costanza e il rigore di sempre, così come l'avevamo vista lavorare a Milano. Aveva ritrovato la sua patria, anche se non ignorava le nuove difficoltà che doveva affrontare nel suo impegno d'artista. Poi, l'altro ieri, ci è giunta improvvisa la notizia della sua morte, ed ora sto scrivendo queste povere righe di ricordo. Poca cosa. Ma le scrivo sul giornale che lei leggeva, sul quale più volte ho scritto della sua scultura. Le scrivo perchè Gabriele, in questo momento di sconforto, senta vicino a sè i compagni e gli amici. Gli stessi amici e i compagni di Genni, che di lei serbano e certo serberanno un'immagine di gentilezza e di fedeltà agli ideali comuni e alla propria vocazione d'artista.

Mario De Micheli

Schede

L'Europa fra le due guerre

R. A. C. Parker, nel 34° volume dell'ottima « Storia universale Fischer », « Il XX secolo 1° - Europa 1918-1945 » (Feltrinelli, 1969, pp. 413, L. 1.200), ha messo al centro della sua analisi il problema della rinascita economica, politica e militare tedesca dopo la prima guerra mondiale, da cui scaturì l'immane conflitto degli anni 1939-'45.

L'ordinamento democratico-conservatore dello studioso è evidente, ma non riesce ad assolvere Inghilterra e Francia dalle loro pesantissime responsabilità.

Le linee maestre della politica inglese nel periodo fra le due guerre — che si urtarono, in un primo tempo, con la linea « repressiva » sostenuta dalla destra francese e da Poincaré — risultano chiaramente. Sono, in sostanza, queste: « disinteresse » per quanto potesse accadere sul confine orientale tedesco stabilito nel 1919 con il Trattato di Versailles, reinserimento della Germania nel circuito europeo in funzione conservatrice.

Dal 1924, anche la Francia accettò questa prospettiva, che, di fatto, tendeva a favorire la spinta revanchista tedesca ad Est, assegnando ad essa un ruolo fondamentale contro l'URSS e contro il pericolo di un'estensione della rivoluzione sociale in Europa centrale e occidentale.

Tale prospettiva non mutò con l'avvento di Hitler al potere. Il dittatore nazista ed il suo regime costituivano pur sempre un baluardo antibolscevico. Ciò spiega la tolleranza dimostrata verso il riarmo tedesco e verso le aggressioni (politica di « non-intervento » in Spagna, accettazione dell'annessione dell'Austria al Terzo Reich, ecc.): fino al patto di Monaco (settembre 1938) e al sacrificio della stessa Cecoslovacchia: fino, anche, all'iniziale benevolenza per le rivendicazioni avanzate nei confronti della Polonia ed alla tutt'altro che convinta condotta della guerra dal settembre 1939 al maggio 1940 (data dell'offensiva nazista sul fronte occidentale).

Fu, dunque, un'esigenza di conservazione ad ispirare costantemente i gruppi borghesi dominanti anglo-francesi nel ventennio di « pace » che separa il 1918 dal 1939. E fu proprio questa ottusità « classista » a consentire il dispiegarsi delle ambizioni di dominio del nazismo, rendendo inevitabile la seconda guerra mondiale.

m. ro.

Rai-Tv

Controcanale

IL CONTROLLO — *Con molta prudenza, il primo servizio del TV 7 di ieri ha affrontato — per la firma di Manuela Cadringher — il tema della assistenza ai minori: meglio ancora dello sfruttamento fiorito in Italia intorno a questa pretesa assistenza. E s'è ripetuta, ancora una volta, la tradizionale impostazione critica di questo settimanale che sempre più si va rinchiudendo nella formula stereotipa della denuncia limitata agli aspetti più vistosi dei vari fenomeni e della ricerca ristretta ai rimedi da adottarsi per porre fine ai momenti più clamorosi di quelle storture. Ne I figli di tutti, infatti, TV 7 è partito dal recente scandalo dell'istituto S. Rita di Grottaferrata ed ha quindi spiegato — grazie anche ad una serie di interventi tutti molto ufficiali — che lo sfruttamento dei minori (la vera industria che ne è nata, come è stato detto) è il frutto di una grave disorganizzazione assistenziale che ha moltiplicato gli istituti ed ha reso inefficienti (o inesistenti) i controlli igienico-sanitari. Si sfonda, come si vede, una porta aperta. Ma subito dopo ci si ferma con rigoroso rispetto dinanzi a quello che avrebbe dovuto essere il successivo momento dell'indagine (anzi il suo stesso filo conduttore): il motivo per cui esiste questo caos e se esso sia davvero una degenerazione estirpabile del sistema sociale italiano o non piuttosto una sua inevitabile conseguenza. Tutta l'inchiesta, infatti, si è svolta e conclusa all'insegna della ricerca di un « controllo giuridico - amministrativo », badando bene ad evitare qualsiasi analisi di quella « logica del profitto » che pure lo stesso TV 7, poco più avanti, ha più volte ricordato nel successivo servizio di Cancedda sul* Cinemercato.

Ma questa successiva audacia non sorprende. Anzi, nel contrasto col silenzio iniziale, lo stesso servizio sul cinema pornografico (o erotico) italiano assume, ci sembra, una dimensione diversa. E' indubbio, infatti, che Cancedda ha costruito il suo servizio con una informazione abbastanza ampia (da Zeffirelli a Nanni Loy, da Gregoretti a Monaco, ecc.); ma con quali risultati? Ci sembra che la chiave di fondo anche di questo servizio sia stata quella di un moralismo tutto sommato assolutorio: nel quale la denuncia della « logica del profitto » sia stata soprattutto un'arma per una presa di posizione che, alla fin fine, rischiava perfino di sposare le tesi di una censura di classe. Denunciando questa « logica », infatti, si è presentato come possibile correttivo salvatore quello di un « intervento » organizzato in difesa di un generico cinema di idee garantito dallo stato (il quale, com'è noto, è stato borghese). E dimenticando di aggiungere, tanto per fare l'esempio più curioso, che lo stesso film Z che è stato positivamente esemplificato in chiusura, era assurdamente vietato fino a 40 ore fa ai minori di 14 anni.. Con questo non vogliamo certamente dire che Cancedda e TV 7 nel suo complesso siano sulla linea delle posizioni più reazionarie dello schieramento culturale e politico italiano: bensì, piuttosto, che si muovono ed operano sulla base di un equivoco di fondo (o limiti di altra natura?) che impediscono puntualmente di svolgere fino alle estreme conseguenze la propria polemica, restando dunque sempre nell'area della difesa dei privilegi di classe e dunque — malgrado le parole — della logica del profitto.

vice

Programmi

Televisione 1°

10,00 FILM (per Ancona e zone collegate)
15,00 TENNIS, CICLISMO
Da Wimbledon Giorgio Beliani segue il torneo internazionale di tennis; Adriano De Zan segue l'arrivo della settima tappa del Tour de France a Divonne Les Bains
18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18,50 L'ORA DEL GIAPPONE
Documentario di François Calais
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro
20,30 TELEGIORNALE
21,00 L'ARIA DI PARIGI
E' uno spettacolo turistico-musicale prodotto in collaborazione dalle televisioni francese, tedesco-occidentale e italiana. Lo conduce Juliette Greco e vi partecipano molti cantanti di richiamo: le canzoni saranno intervallate da un giro per i luoghi più celebri della capitale francese.
22,10 DICONO DI LEI
Biagi conversa stasera con un geometra di Torino, che ha lasciato la professione per adottare bambini. In questa puntata della rubrica, temiamo, la nota patetica, cara a Biagi, dominerà incontrastata.
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Chissà chi lo sa?
21,00 TELEGIORNALE
21,15 FBI: 500.000 dollari
E' un telefilm americano di genere poliziesco: il « caso » narrato è quello di uno strano ragazzo privo di memoria e ricco di mezzo milione di dollari che capita al quartier generale dell'FBI.
22,10 LAGGIU' NELL'ANTICO ELDORADO
E' un reportage dello scomparso Cifariello sulle tre Guyane, ex colonie britanniche, francesi e olandesi.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 *Segnale orario; Per sola orchestra*; 7,10 Musica stop; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Musica e immagini; 9,30 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,15 Dove andare; 11,30 Le piace il classico?; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,20 Millegiri; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Zibaldone italiano; 15,45 Schermo musicale; 16 Progr. per i ragazzi: Tra le note; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Un certo ritmo; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Orchestra diretta da Luciano Zuccheri; 18 Gran Varietà; 19,25 Sui nostri mercati; 19,30 Luna-park; 20,15 Il giraskeiches; 21 Conversazioni musicali; 22 Le quattro tastiere di Dorsey Doods; 22,20 Compositori italiani contemporanei.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di un disco per l'estate; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batto quattro; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Hallo Virna; 13,35 Ornella per voi; 14 Arriva il Cantagiro; 14,05 Juke-box; 14,45 Angolo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,15 *Il personaggio del pomeriggio*: Renzo Rosso; 15,18 Direttore Roger Desormier; 15,56 Tre minuti per te; 16 Il canzoniere di Alberto Lionello; 16,35 Serio ma non troppo; 17,10 Orchestre dirette da Ettore Ballotta e Giancarlo Chiaramello; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Mita e Chico, Chico e Mita; 19,23 Si o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Giovinezza, giovinezza...; 20,50 Nate oggi; 21,10 Jazz concerto; 22,10 Hallo Virna; 22,40 Chiara fontana; 23 Dal V. Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

9 Benvenuto in Italia; 9,25 Baudelaire alla porta di Namur; 9,30 A. Borodin; 10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche di balletto; 12,10 Università internazionale G. Marconi; 12,20 Fiorilegio madrigalesco: musiche di C. Monteverdi; 12,45 W. A. Mozart, F. Busoni; 13 Intermezzo; 13,45 Concerto del flautista Jean-Pierre Rampal; 14,30 Hulda; 16,25 Pagine pianistiche; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 La magia della televisione; 17,20 N. Castiglioni; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Musica leggera; 18,45 La grande platea; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Musica e poesia; 20,40 Concerto sinfonico; 22 Il giornale del Terzo; 22,30 Una mattina d'estate; 23 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: « Jazz concerto » (Radio 2° ore 21,10) - Viene trasmessa la prima parte del concerto del Quintetto Barney Kessel, registrato a Roma il 5 maggio scorso.

EDITORI RIUNITI

Nella nuova collana ARGOMENTI

Peter Weiss
NOTE POLITICO CULTURALI DAL VIET NAM
Traduzione di Alberto Scarponi, pp. 208, L. 1 200
Il più completo e sensazionale servizio sul Viet Nam: storia e letteratura, lingua, mitologia e costumi, nelle pagine penetranti del taccuino di Peter Weiss.

Ota Šik
PIANO E MERCATO NEL SOCIALISMO
pp. 510, L. 2 200
La piattaforma teorica del « nuovo corso » cecoslovacco: i problemi fondamentali dell'economia socialista con un saggio introduttivo dell'A. per l'edizione italiana.

Josefa Slànskà
RAPPORTO SU MIO MARITO
Orientamenti, pp. 240 L. 1 500
La biografia di Rudolph Slanski, dalle prime lotte socialiste all'emigrazione, all'attività di governo e alla sua tragica fine, nei ricordi appassionati della sua compagna.

Nella collana Le idee
Karl Marx
LA QUESTIONE EBRAICA
A cura di Fausto Codino pp 136, L. 500
Le fasi della rapida evoluzione che portò Marx dal puro radicalismo democratico alla concezione rivoluzionaria del materialismo storico.

Friedrich Engels
LUDWIG FEUERBACH
A cura di Palmiro Togliatti pp. 96, L. 500
La genesi del pensiero marxista nel suo distacco dalla filosofia classica tedesca.

Lenin
OPERE vol. 44
Traduzione di Ignazio Ambrogio, pp. 500, L. 3.500
Lettere, appunti, telegrammi e biglietti di Lenin nel periodo 1917-1920, che si aggiungono a quelli già editi nei volumi 35, 36 e 43.

Palmiro Togliatti
LA POLITICA DI SALERNO aprile-dicembre 1944
pp. 184, L. 1.000
I documenti della « svolta di Salerno », il periodo in cui si gettarono le basi di una strategia « nazionale della rivoluzione » socialista in Italia.

Ristampe
Gramsci
SCRITTI POLITICI
A cura di Paolo Spriano
Grandi antologie, pp. 924, L. 5.000

Marx-Engels
L'IDEOLOGIA TEDESCA
Prefazione di Cesare Luporini
Biblioteca del pensiero moderno, pp. 644, L. 3.800

Marx-Engels
LA SACRA FAMIGLIA
A cura di Aldo Zanardo
Biblioteca del pensiero moderno, pp 376, L 2.800

Marx
OPERE FILOSOFICHE GIOVANILI
A cura di Galvano della Volpe
Biblioteca del pensiero moderno, pp 284, L. 2.500

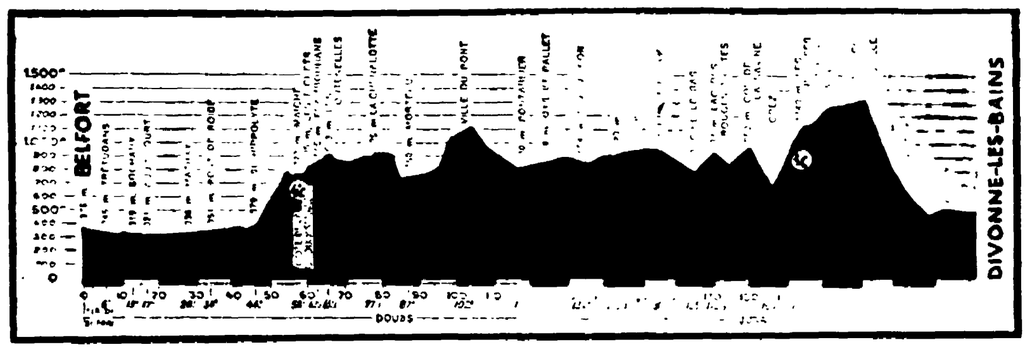
Popel
I CARRI AVANZANO ALL'OVEST
Orientamenti, pp. 416, L. 2.800

EDITORI RIUNITI

Tour de France

Eddy trionfa sul Ballon d'Alsace e torna a vestirsi di giallo

MERCKX HA FATTO IL VUOTO!



● Il profilo altimetrico del percorso della tappa odierna, la Belfort-Divonne les Bains di Km 241

Al « giovane leone » belga hanno tentato di resistere lo spagnolo Galera (arrivato secondo a 55") e il tedesco Altig (giunto terzo a 1'55") ma non c'è stato niente da fare - Oggi altre montagne

Gimondi perde 4'16"

Dal nostro inviato

BELFORT, 4

Il « mostro » del ciclismo ha detto la sua anche nel « Tour », si è spiegato, ha fatto polpette dei rivali, è salito a cassetta vincendo in una sola gara tutto quello che si poteva vincere e stasera dicono in coro: « Eddy Merckx ha ucciso il giro di Francia alla sesta tappa ». Ho visto Goddet e Levitan preoccupati, domani entrambi esalteranno il « mostro » sui rispettivi giornali, ma con un Merckx largamente al comando a 16 giorni da Parigi, cosa potranno raccontare in seguito ai loro lettori? Certo, il « Tour » è una brutta bestia, una competizione che può riservare qualsiasi colpo di scena, però sono quattro i minuti che Eddy ha rifilato ai suoi maggiori rivali sulla vetta del Ballon d'Alsace.

Sconfitti, per non dire travolti, i Gimondi, gli Janssen, i Poulidor, i Pingeon, i De Vlaeminck, i Letort, i Van Springel e compagnia, una frustata che lascia segni profondi e con tutta probabilità irreparabili. Un Gimondi che al pari del 1967, trova il Ballon d'Alsace tremendamente indigesto. E pensare che la « Salvarani » aveva deciso di dare battaglia con Panizza e Altig, d'impegnare a fondo Merckx per giocare poi la carta Gimondi. E infatti le cose sono andate così sino al rifornimento situato nelle vicinanze del Col de la Grosse Pierre, ma avete provato a provocare una vespa? Bene, provocato da Panizza e Altig, il campionissimo belga s'è arrabbiato ed ha fatto il vuoto, ha straviato, ha messo a tacere chi voleva alzare la voce.

Gimondi ha un'attenuante. Quando Merckx se l'è squagliata, Felice veniva da un inseguimento dovuto ad incidente meccanico, una decina di chilometri tiratissimi per riprendere Merckx e soci, e un minuto dopo Eddy ha ingranato la quarta lasciando in « panne » gli avversari. Inutilmente Luciano Pezzi ha bloccato Panizza che stava disputando un'ottima corsa (Wladimiro era nel pacchetto di Merckx) e invano il tecnico della « Salvarani » ha poi invitato Altig (che si trovava davanti) ad attendere Gimondi.

Il « Tour » è veramente finito? Merckx gli ha dato una botta mortale? Diremmo di sì, e se esistono dubbi è perché due settimane ci dividono da Parigi e tutto può succedere. Savona insegna, volendo essere maligni, ma con Altig a 2'03", Janssen a 4'41", Gimondi a 4'50", Poulidor e Vianelli (bravino il ragazzo di Albani) a 4'56" e De Vlaeminck a 5'05", sono dubbi piccoli piccoli che sul piano della logica non dovrebbero neppure esistere.

* * *

L'antefatto della giornata è stata la forzata rinuncia di Aurelio Gonzales, tradito da una curva nella discesa a picco su un paesino dell'Alsazia. Mi raccontano che lo spagnolo, raccolto col volto impastato di sangue, voleva continuare a tutti i costi, e ci credo perché Gonzales (ottimo scalatore) puntava tutto su queste gare di montagna. Invece è rimasto all'ospedale di Mulhouse dove lo hanno sottoposto ad una plastica facciale. Peccato. Il Tour perde un personaggio importante, un corridore che avrebbe potuto impensierire i grandi. C'è poi da segnalare un violento litigio avvenuto nell'albergo che ospitava la Molteni. Cacciatori d'autografi sono stati malmenati dal proprietario e dal personale infastiditi dal viavai; un amico di Dancelli (il milanese Mosca, ex ciclista dilettante) ha subito un autentico pestaggio e lo stesso Dancelli è intervenuto a viva forza per mettere fine al grave incidente. Ma eccovi la storia dettagliata, le varie fasi della gara odierna.

Dunque, da Mulhouse, alle 12,40 (quando voi in Italia con l'ora legale avete terminato di pranzare da un bel po') si aprono le ostilità della sesta tappa. Sole nel breve tratto di pianura, cielo scuro e gocce di pioggia appena la strada s'inerpica. Lazcano e Bellone sono i primi movimentatori, i due che vorrebbero giocare di sorpresa, però Merckx nega loro il permesso. Capitombolo di Bracke (senza conseguenze), una sparatina di Labourdette e Van Impe, e il Col Du Grand Ballon registra i seguenti passaggi: Van Impe, a 5" Labourdette, a 15" Joaquin Galera a 20" Agostinho e Pingeon a 30" il gruppo guidato da Altig.

Niente di speciale, la fila dei migliori si riunisce immediatamente, e nella successiva discesa scappano Perurena e Altig i quali affrontano il secondo colle con circa mezzo minuto. Altig si toglie dalla ruota Perurena, fa suo il Col de la Grosse Pierre, inseguito a 50" da Merckx, Pingeon, Joaquin Galera, Wagtans, Schutz, Janssen, Momene, Gandarias, De Vlaeminck, Aimar, Van Neste e Vianelli. E Gimondi? Gimondi fora, prende la ruota di Panizza e rientra da solo. Coprono lo spazio anche Poulidor, Letort ed altri.

Continua, intanto, la fuga di Altig, ma attenzione: ad una sortita di Wagtmans, rispondono Merckx, Panizza, De Vlaeminck e Galera, e Luciano Pezzi ordina a Panizza di aspettare Gimondi, evidentemente provato dall'azione precedente. Il quartetto di Merckx piomba su Altig e al chilometro 100 la pattuglia di Gimondi, Poulidor, Pingeon e Letort è in ritardo di 1'55". Merckx, stuzzicato dai « Salvarani » ha risposto da par suo. Merckx mette le ali? Cade De Vlaeminck, evitato per un soffio da un motociclista, Poulidor, Gimondi e Pingeon si danno il cambio alla testa del loro plotoncino, ma il distacco, invece di diminuire, aumenta: 2'35" ai piedi del Ballon d'Alsace, l'arrampicata conclusiva.

Una schiarita, il Ballon d'Alsac in un pomeriggio limpido, spettacolare per l'impressionante cornice di folla. Al primo scatto di Merckx, molta Wagtmans, al secondo cede De Vlaeminck, e hanno voglia Galera e Altig di stringere i denti, di dare tutto, proprio tutto per resistere. Il giovane leone se ne va, arriva in cima con 55" su Joaquin Galera, 1'55" su Altig.

Dice Merckx: *« Nel mio entourage sapevano che nella tappa del Ballon d'Alsace avrei attaccato »*. Dice Gimondi che date le circostanze non appare eccessivamente contrariato: *« Se Merckx dovesse forare me lo ricorderò. Non cerco scuse, però Eddy ha conquistato un grosso vantaggio per due motivi: 1) ha tagliato la corda approfittando dello sforzo che avevo sostenuto per rimediare alla foratura. Avevo il fiato pesante a causa dell'inseguimento solitario e mi ha colto in contropiede; 2) dietro, Pingeon, Janssen, e Poulidor s'impegnavano, mi concedevano il cambio, ma l'impressione è che erano più stanchi di me ».*

Merckx è nettamente il « leader » del Tour: la maglia gialla, la maglia verde (classifica a punti) e la maglia bianca (combinata) sono sue. E avanti con le montagne. Domani la Belfort-Divonne les Bains settima tappa 241 chilometri lungo un percorso accidentato, pieno di gobbe, di salite e salitelle: l'ultimo ostacolo (il Col de la Faucille, 1323 metri) è nelle vicinanze del traguardo, quindi l'attesa è per un nuovo arrivo frazionato.

Gino Sala

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Merckx che compie i 133,5 chilometri in 3 ore 37'25"; 2) Galera (Spa) a 55"; 3) Altig (Ger) a 1'55"; 4) De Vlaeminck (Bel) a 4'16"; 5) David (Bel); 6) Janssen (Ol); 7) Gimondi (Italia); 8) Pingeon (Fr); 9) Theilliere (Fr); 10) Wagtmans (Ol), tutti col tempo di De Vlaeminck; 17) Vianelli a 4'21"; 37) Balmamion a 8'55"; 39) Dancelli a 9'10"; 43) Carletto s.t.; 53) Zandegù a 10'28"; 63) Panizza a 14'40"; 74) Ferretti a 20'39"; 75) Tosello a 20'45"; 77) Basso s.t.; 84) Poggiali s.t.; 87) Scandelli s.t.; 103) Guerra s.t.; 106) Polidori a 21'23"; 111) Anni a 22'36"; 112) Santambrogio s.t.; 114) Fontanelli s.t.; 116) Bianco a 30'9".

Classifica generale

1) Merckx (Bel), 28 ore 4'44"; 2) Altig (Ger) a 2'3"; 3) Janssen (Ol), a 4'41"; 4) Gimondi (Italia), a 4'50"; 5) Poulidor (Fr) e Vianelli (Italia), a 4'56"; 7) De Vlaeminck (Bel), a 5'05"; 8) Pingeon (Fr) e Harrison (GB), a 5'06"; 10) Wagtmans (Ol) a 5'15"; 11) David (Bel) a 5'42"; 12) Delisle (Fr) a 5'44"; 13) Letort (Fr) a 6'05"; 14) Grosskost (Fr) a 7'12"; 15) ex-aequo: J. Galera (Sp) e Almar (Fr) a 7'29"; 17) Gandarias (Sp) a 9'09"; 18) Van Springel (Bel) a 9'18"; 19) Schutz (Luss) a 10'13"; 20) Van Neste (Bel) a 10,28"; 22) Balmamion (It) a 13'12"; 33) Dancelli (It) a 14'21"; 34) Panizza (It) a 14'54"; 37) Bracke (Bel) a 15'04"; 39) Carletto (It) a 18'42"; 50) Zandegu (It) a 23'08"; 68) Peffgen (Ger) a 27'15"; 70) Perez Frances (Sp) a 27'39"; 72) Ferretti (It) a 28'54"; 75) Basso (It) a 29'40"; 76) Anni (It) a 29'56"; 83) Tosello (It) a 33'37"; 85) Santambrogio (It) a 33'40"; 88) Poggiali (It) a 35'; 89) Reybroeck (Bel) a 35'19"; 91) Scandelli (It) a 35'58"; 96) Guerra (It) a 37'17"; 104) Fontanelli (It) a 40'09.

Domenica per il campionato mondiale conduttori

G. P. di Francia: il pronostico è tutto per Stewart

CLERMONT FERRAND, 4

Il campionato mondiale conduttori di automobilismo è al suo quinto atto. Domenica si disputerà, infatti, la seconda edizione del Gran Premio di Francia di « Formula Uno » su 38 giri del circuito di Charade, a Clermont Ferrand, per complessivi 306 chilometri. L'anello di Charade, a 800 metri di altitudine tra i monti d'Auvergne, è ancora più tormentato del Nurburgring. Per uno sviluppo di soli km. 8,055, esso presenta 51 curve delle quali 24 di un raggio inferiore a cento metri e 27 da cento a trecento e vi sono tratti con pendenze del 7,5 per cento. In definitiva, si tratta di un tracciato particolarmente impegnativo per piloti e vetture. Già nel 1965 si è disputata sul circuito di Charade una prova valevole per il campionato mondiale conduttori, il Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, che venne vinto dallo scozzese Jim Clark alla media oraria di chilometri 143,580 (miglior tempo sul giro in 3'18"9 alla media di km. 145,791).

Domenica si contenderanno il successo tredici piloti, se il messicano Pedro Rodriguez (BRM) confermerà, come si prevede, la propria partecipazione. Il grande favorito della corsa è lo scozzese Jackie Stewart, al volante di una « Matra Ford ». Già vincitore quest'anno di tre gran premi (Sud Africa, Spagna e Olanda), Stewart ha tutte le qualità per imporsi una quarta volta e porre così una seria opzione sul titolo mondiale. Il britannico si troverà di fronte a due categorie di avversari: da una parte gli esperti e collaudati come l'inglese Graham Hill (Lotus Ford), i neozelandesi Bruce McLaren e Denis Hulme (Mc Laren Ford), il messicano Rodriguez (BRM) e lo svizzero Silvio Moser (Brabham); dall'altra i giovani come l'austriaco Jochen Rindt (Lotus Ford), il belga Jackie Ickx (Brabham), lo svizzero Joseph Siffert (Lotus Ford), il neozelandese Chris Amon (Ferrari), il francese Jean Pierre Beltois (Matra Ford) e i britannici Piers Courage (Brabham) e Vic Elford (McLaren Ford). In definitiva, a parte l'australiano Jack Brabham, feritosi leggermente a Silverstone nei giorni scorsi, e i britannici John Surtees e Jock Olivier, le cui « BRM » sono state ritirate, sul circuito di Charade saranno presenti domenica tutti i migliori piloti.

● STEWART

A giudizio per illecito Savoia e Casertana

La Commissione disciplinare del « semipro » dopo avere esaminato le denuncie di illecito e i risultati delle conseguenti inchieste relative alle partite Turris-Savoia e Casertana-Taranto ha aperto un procedimento disciplinare a carico:

1) del vice presidente del Savoia, Carotenuto, per avere richiesto ai dirigenti della Turris un « premio » in danaro in cambio del massimo impegno del Savoia contro il Sorrento e del Savoia per « responsabilità oggettiva »;

2) del signor Nisticò, tesserato del Potenza, per avere omesso di denunciare alla Lega che uno sconosciuto lo aveva invitato a intervenire presso lo arbitro designato perché favorisse la Casertana nell'incontro con il Taranto e della Casertana per « responsabilità oggettiva ».

Confermato: Elze era « drogato »

COLONIA, 4

L'istruttoria contro ignoti per omicidio colposo del pugile tedesco Jupp Elze, morto in seguito al campionato europeo dei « medi » (12 giugno 1968) contro Carlo Duran, è stata sospesa. L'Istituto di Medicina Legale di Colonia, infatti ha potuto stabilire che prima o durante l'incontro Elze ingerì almeno due compresse di « Pervitin » e ricorse ad uno « psicofarmaco », che ebbe probabilmente su di lui un effetto euforico ma ne diminuì contemporaneamente la prontezza dei riflessi. Non si è potuto stabilire comunque chi abbia procurato tali prodotti ad Elze e se egli sia stato conscio di essere ricorso al doping. In definitiva non è stato possibile dimostrare la responsabilità di un terzo per la morte di Elze.

Come si ricorderà, Elze abbandonò il combattimento alla quindicesima e ultima ripresa e poco dopo crollò al tappeto. Trasportato d'urgenza nella clinica neurologica universitaria di Colonia, Elze venne operato per una sospetta lesione al cervello. Il pugile ventottenne morì il 20 giugno 1968 senza aver ripreso conoscenza.

● Nella foto in alto ELZE mentre si avvia barcollante all'angolo dopo aver abbandonato la lotta contro Duran

Il mercato del calcio

Cagliari-Inter trattative «OK» per Boninsegna

MILANO, 4.

Le trattative per la compravendita di giocatori si sono intensificate in questi ultimi giorni all'Hotel Gallia e si è anche tornati a parlare di cifre folli (1.300.000 offerti dalla Juve per Juliano e Zoff, tanto per citare l'ultima), ma nessun accordo riguardante i « big » o se preferite i più costosi « pezzi » del mondo calcistico è stato ancora concluso.

Per ora la trattativa meglio avviata sembra quella tra Cagliari e Inter per Boninsegna. Si sono incontrati il segretario dell'Inter Manni ed il dirigente cagliaritano Marras, sempre seguito dall'allenatore Scopigno. L'ultima offerta dell'Inter, che vuole escludere dal giro Domenghini, è stata di Gori e Poli più un elevato conguaglio in contanti. Il Cagliari insiste ancora per Domenghini ma Marras ha lasciato capire che anche così come viene prospettato da Manni, se il conguaglio sarà ulteriormente aumentato, l'« affare può risultare interessante ».

Se la trattativa Inter-Cagliari è la più interessante sul piano della risonanza, all'Atalanta spetta la « palma » della più attiva: ha ceduto il mediano Tiberi al Como. Altro trasferimento dell'ultima ora è stato il passaggio del portiere Colombo dal Modena alla Casertana in cambio dell'altro portiere Pezzullo più un conguaglio in denaro.

Intanto la Lega nazionale calcio ha reso noto un secondo elenco di giocatori di cui è stata risolta la comproprietà. Accanto al nome di ciascun giocatore figura fra parentesi la società che, facendo pervenire in Lega la maggiore offerta, si è aggiudicata la proprietà totale: Alpini (Milan); Anastasio (Casertana); Bianco (Lanerossi); Bressan (Sanremese); Caruso (Casertana); Gagliardelli (Taranto); Gori (Pistoiese); Ludovisi (Casertana); Molteni (Atalanta); Ronchi (Atalanta); Villa (Como); Lasagni (Casertana); Benvenuto (Genoa); Forante (Spezia); Sacchetti (Napoli); Salvatici (Marzotto); Venturelli (Vis Pesaro); Zardo (Novara); Cella (Livorno).

Davenport eguaglia il « mondiale » dei 110hs: 13"2

ZURIGO, 4.

Willie Davenport, forse il più grande ostacolista di tutti i tempi, ha eguagliato questa sera, per la seconda volta nella sua carriera, l'annoso primato mondiale dei 110 ostacoli correndo la distanza in 13"2 nonostante un vento contrario di 0,9 metri al secondo.

La riunione di Zurigo è stata contrassegnata dalla protesta della squadra etiopica, formata da dieci atleti, che ha dato forfait a causa della presenza di una rappresentanza sudafricana. Il primatista del mondo e olimpionico degli 800 metri, l'australiano Ralph Doubell, non ha disputato questa gara per un ritardo di 2' all'appello, ma è stato ammesso comunque a partecipare a quella dei 400 metri.

Nell'asta la lotta fra Pennell, Fresco primatista mondiale con 5,44 e Renato Dionisi che l'ha battuto solo due giorni fa a Milano, è risolta da Pennell con 5,36. Dionisi si ferma a 5,20.

Lo svizzero Clerc ha battuto il primato europeo dei 200 m. di Ottolina, Bambuck, Eigenherr e Werner, correndo la distanza in 20"3. Il record era di 20"4.

totip

PRIMA	CORSA	1 2
SECONDA	CORSA	2 x 1 x 2 x
TERZA	CORSA	x 2 2 x
QUARTA	CORSA	2 2 2 x
QUINTA	CORSA	1 2
SESTA	CORSA	x 1

Nel singolare femminile a Wimbledon

Sorpresa: Ann Jones s'impone alla King

LONDRA, 4

L'inglese Ann Jones ha vinto la finale del singolare femminile del torneo « Open » di tennis di Wimbledon battendo la statunitense Billie Jean King per 3-6, 6-3, 6-2.

Una folla di 15 mila persone ha applaudito entusiasticamente la Jones, che con la vittoria di oggi ha coronato un sogno che inseguiva da 12 anni.

Billie Jean King di Long Beach in California, aveva invece conquistato il titolo del singolare femminile negli ultimi tre anni e tutto lasciava pensare che avrebbe realizzato il « poker », specialmente dopo che si era assicurata il primo set sulla Jones nel brevissimo tempo di 21 minuti.

Nel corso del primo set l'iniziativa è stata sempre della professionista americana. La riscossa della Jones si è avuta nel secondo set iniziato pure brillantemente dall'americana.

Giocando con maggior fiducia nelle proprie possibilità la inglese si è quindi assicurata con sorprendente facilità anche il terzo set che le ha dato la vittoria e il titolo.

John Newcombe e Tony Roche hanno vinto la finale del doppio maschile battendo la coppia formata dall'olandese Tom Okker e dallo statunitense Marty Riessen per 7-5, 11-9, 6-3.

Oltre 2 milioni la « Corsa Tris »

La « Corsa Tris » di ieri è stata vinta da Gustave Moreau davanti a Lanciatore e Cicelon. La combinazione vincente è 2-14-3. Ai 31 vincitori vanno L. 2.054.000.

Stasera la « chiusura » in Campidoglio

Finiti i Giochi: che cosa resterà?

I Giochi della gioventù sono giunti all'epilogo questa mattina saranno assegnati i titoli nel basket e nella pallavolo e in serata, nella splendida cornice del piazzale del Campidoglio, i 1930 atleti che hanno gareggiato si ritroveranno per la celebrazione della giornata olimpica e per salutarsi, domani infine ognuno tornerà a casa. I Giochi si chiudono quindi come si sono aperti con molta retorica della quale i ragazzi, probabilmente, avrebbero fatto volentieri a meno. Si esaurisce così, per questi ragazzi, il primo contatto con lo sport organizzato. Torneranno ai loro paesi dove la maggior parte di essi non troveranno le belle palestre, lo stadio, la piscina che hanno visto a Roma. Che cosa si farà per loro? Cosa resterà di questi Giochi? E che cosa resterà dell'appello dei presidenti provinciali incontratisi ieri con Onesti se all'appello non seguirà una diversa politica nello sport? Sono interrogativi legittimi, giustificati dalle amare esperienze del passato.

Ieri sono stati assegnati gli ultimi titoli nel nuoto e nell'atletica leggera e corre l'obbligo di sottolineare quanto hanno fatto alcuni ragazzi. Innanzitutto i ginnasti romani che hanno vinto il torneo maschile fornendo una magnifica prova sia sul piano tecnico che sul piano agonistico: l'alto punteggio ottenuto da tutti e cinque i concorrenti romani testimonia del loro ottimo stato di preparazione. Massimo Pellegrini, un ragazzo grossetano, ha vinto il lancio del disco: con un lancio di m. 42,12 ha largamente dominato gli altri concorrenti. Ancora un romano, Annibale Olivieri, alla ribalta nella marcia da lui vinta davanti al materano Giuliani. Nel salto in alto femminile il titolo è andato a Fulvia Busso di Como con m. 1,43. Altre tre ragazze hanno finito con la stessa misura ma ha vinto la ragazza lombarda per il minor numero di falli.

a. z.

I RISULTATI

Atletica leggera (finali): lancio del disco maschile: 1° Massimo Pellegrini (Grosseto) metri 42,12, 2° Giovanni Rastelli (Parma) m. 38,26, 3° Daniele Bardelli (Pisa) m. 37,36; salto in alto femminile: 1° Fulvia Busso (Como) m. 1,43, 2° Claudia Bertoldi (Trento) m. 1,43, 3° Alessandra Tettamanti (Como) m. 1,43, 4° Federica Albini (Udine) m. 1,43.

Marcia: 1° Annibale Olivieri (Roma) 20'12, 2° Giuliani (Matera) 20'23", 3° Villani (Milano) 20'24"2.

Ginnastica (torneo maschile): 1° Roma p. 71,535, 2° Cagliari p. 71,465, 3° Lucca p. 71,435.

Pallavolo (torneo femminile): hanno acquisito il diritto a disputare la finale per il 1° e 2° posto Perugia e Modena, Brescia e Genova per il 3° e 4° posto.

Pallacanestro (torneo femminile): finale per il 3° e 4° posto: Vicenza-Caserta 29-18.

IL PROGRAMMA DI OGGI

Pallacanestro: finali maschili.

Pallavolo (Foro Italico - Campi di tennis): finali maschili e femminili; 16 partite maschili per la classifica dal 1° al 32° posto e 8 partite per la classifica dal 1° al 16° posto.

L'ingresso per il pubblico è libero ovunque.

Alle ore 20, in Campidoglio, celebrazione della giornata olimpica, la manifestazione si svolgerà alla presenza dei 5.000 ragazzi che hanno partecipato alle gare. All'interno dei palazzi capitolini, sui resti del Tempio di Giove, verrà accesa una fiaccola che sarà portata in corteo sul balcone centrale del Palazzo Senatorio dove è sistemato un tripode. Durante la cerimonia svolgeranno servizio d'onore anche i « Fedeli di Vitorchiano ».

Il presidente del CONI, Onesti, celebrerà la Giornata olimpica e di chiusura dei Giochi. Seguirà la consegna delle Stelle al Merito alle Società sportive italiane particolarmente meritevoli. La manifestazione si concluderà con l'esecuzione dell'Inno al Sole dall'« Iris » di Mascagni, da cui fu tratta tra l'altro la sigla ufficiale dei Giochi Olimpici di Roma, e con lo spegnimento del fuoco.

Le «cacce controllate»

I Comitati provinciali della caccia hanno incominciato a rendere noti i calendari venatori per la stagione 69-70, suscitando in più parti, la sollevazione dei cacciatori per i provvedimenti riguardanti la caccia controllata. E non poteva essere diversamente perché la « caccia controllata » — così come viene proposta dal Ministero Agricoltura e Foreste come estremo tentativo di frenare la crisi a spese dei cacciatori — è un provvedimento che non risolve i gravi problemi venatori. Introduce invece principi di disparità tra cacciatori appartenenti a diverse province e tra cacciatori ricchi e non ricchi quando si accetta (come fa la Federcaccia) l'istituzione di balzelli per accedere alle istituende « zone particolari » che con il loro sapore di nuovo tipo di riserve in definitiva finiscono con lo assumere l'aspetto di un ulteriore puntello a quell'istituto riservistico che invece è ora di spazzar via.

La confusione che avremo nella prossima stagione in materia di « giorni » e di « zone » di caccia renderà assai problematico l'esercizio di uno sport che invece dovrebbe essere elemento di divertimento e di distensione. Contravvenzioni e sequestri di fucili saranno all'ordine del giorno. I veri problemi della caccia italiana sono e rimangono il territorio, il ripopolamento e la sorveglianza. La soluzione del problema del territorio è a sbocco unico: la totale abolizione dell'istituto riservistico. Quelli del ripopolamento e della sorveglianza sono legati allo stanziamento da parte dello Stato delle somme necessarie che non sarà difficile reperire, visto che i cacciatori italiani, tra le tasse di concessione e soprattasse già pagano parecchi miliardi all'anno. Limitare l'esercizio venatorio, autorizzare nuovi balzelli significa — diciamolo con franchezza — portare avanti una politica classista, evitare di risolvere la crisi attuale per salvaguardare gli interessi del privilegio. Non si può accettare l'istituzione della caccia controllata quando non esistono gli strumenti adatti per controllarla (corpo di guardie venatorie) così come non si può parlare di difesa e di « riposo » della selvaggina stanziale senza affrontare in modo serio il problema del ripopolamento, ora inadeguato o addirittura inesistente.

I cacciatori italiani conoscono molto bene questi problemi e il loro unico torto è quello di non essere riusciti ad organizzare una lotta unitaria per risolverli, di aver creduto alla azione delle organizzazioni venatorie esistenti, che hanno invece deluso ogni loro speranza alla prova dei fatti. Infatti il regolamento della « caccia controllata » esprime i negativi orientamenti ministeriali ma mette anche in evidenza le gravi responsabilità della Federazione della caccia, i cui dirigenti nazionali lo hanno appoggiato incondizionatamente e pubblicamente nelle Assemblee dell'Unione Province d'Italia e sulla stampa federale, che ha addirittura condotto una campagna in questo senso.

I dirigenti della Federcaccia delle province toscane hanno espresso parere contrario ai calendari venatori che prevedono la caccia controllata, interpretando giustamente e democraticamente gli orientamenti dei propri iscritti. Dobbiamo però far rilevare a questi dirigenti che ancora una volta i loro sforzi, peraltro un po' tardivi, sembrano destinati a lasciare il tempo che trovano per colpa dei loro dirigenti nazionali che forti di uno statuto antidemocratico, preferiscono restare insensibili agli orientamenti dei propri iscritti, pur di non entrare in contrasto con le decisioni ministeriali e con gli interessi del riservismo. Ed è stata proprio questa posizione subalterna della Federcaccia che ha spinto le forze del mondo del lavoro a creare una propria organizzazione venatoria l'ARCI-caccia, che per la sua natura di sindacato dei cacciatori rifugge dai giochetti di vertice, e che considera gli orientamenti dei propri iscritti le direttrici fondamentali della sua politica. Ai dirigenti periferici della Federcaccia, pur dando loro atto di alcune giuste richieste, dobbiamo però ricordare che mentre era in discussione il regolamento della caccia controllata e le organizzazioni venatorie erano chiamate ad esprimere i loro pareri, la Federcaccia non ha sentito il bisogno e il dovere di convocare l'Assemblea Nazionale e nessuno dei suoi dirigenti ai diversi livelli si è battuto per richiederla. Si è arrivati perfino a spostare i termini stessi di convocazione dell'Assemlea Nazionale previsti dallo Statuto (30 maggio) e nessuno ha protestato. Oggi che i nodi vengono al pettine è giusto che ognuno si assuma le sue responsabilità di fronte alle giuste esigenze dei cacciatori italiani.

Il persico-trota

Un «mattoide» imprevedibile

Spesso elude ogni sforzo del pescatore oppure, al contrario, assale l'esca a due passi dagli stivali o contro il legno della barca

E' questo uno dei momenti più favorevoli per insidiare quel pesce un po' via di cervello che risponde al nome di persico-trota, black-bass o boccalone, che dir si voglia. La qualifica di mattoide gli spetta di diritto, giacché spesso si rivela il più furbo tra i furbi ed è capace di frustrare tutti i più razionali sforzi del pescatore, mentre altre volte sembra addirittura votarsi al suicidio, inseguendo l'esca come un pazzo sino ad assalirla a due passi dai nostri stivali o quasi contro il legno della barca. I motivi dello stranissimo comportamento del black-bass non sono ancora stati avvisterati, almeno qui in Europa, dove ci si pongono certe domande. In America invece, dove il persico-trota è nato e da dove è stato poi oggetto di esportazione, non se lo chiedono neppure e lo prendono così com'è, con i suoi difetti e i suoi pregi.

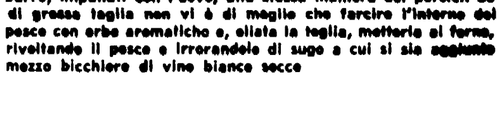
La soluzione migliore ci sembra, appunto, quest'ultima, poiché il black-bass sfugge davvero ad ogni regola. Quando vediamo i boccaloni viaggiare sornioni e numerosi a galla, e mandare in bianco tutti i nostri tentativi, cerchiamo una spiegazione. C'è troppo sole? L'acqua è troppo pulita? C'è troppa minutaglia in giro e, quindi, il nostro « vivo » non ha possibilità di riuscita? « Sarà così, è così... », andiamo ripetendoci. Ma il giorno dopo, col sole, l'acqua e la minutaglia esattamente come ieri, i persici-trota si danno ad abboccare con lena sbalorditiva, lasciandoti, sì, soddisfattissimo, ma con tutti i tuoi interrogativi ancora insoluti.

Di sicuro c'è una cosa che dal persico-trota devi farti vedere e sentire il meno possibile. Può accadere — come s'è detto — che venga ad abboccarti vicino ai piedi, ma ciò si verifica al termine di un focoso inseguimento, allorché il black-bass perde il lume della ragione e concentra tutta la sua attenzione sulla preda che fugge.

I boccaloni, di norma, preferiscono gli intrichi di vegetazione, dove se ne stanno nascosti il più delle volte a pelo d'acqua, sotto una ninfea galleggiante o fra un cespuglio algoso. Spiano i dintorni come tanti periscopi di sommergibile e balzano sulle prede a colpo quasi sicuro, con rincorse rapidissime ma brevi. Vederli in caccia è davvero uno spettacolo, giacché la loro incontrollata foga li porta sovente a spiccare balzi fenomenali fuori d'acqua. Avvicinarli in quei luoghi così infestati di erbacce non è facile. Occorre una barca, con la quale, remando silenziosamente, si possono « attaccare » i nascondigli più reconditi del black-bass e calare dolcemente l'esca viva (cobite o alborella) nei radi spiazzi sgombri. Pescando a cucchiaino, invece, si lancerà parallelamente alla corona di erbe e si recupererà con andatura allegra, che faccia viaggiare l'esca metallica poco sotto la superficie « Ferrare » senza fretta ma con decisione e, subito dopo, cercare di portare la preda fuori della vegetazione, dove il black-bass tenterà invariabilmente di cacciarsi.

Eliminati Van Looy e Bianco

Due i corridori ritirati nella Mulhouse-Belfort (Pijnen e Jourden) e ben nove gli eliminati dalla giuria perché giunti fuori tempo massimo e precisamente: Novak, l'italiano Bianco, Lemeteyer, Van Looy, Timmerman, Planckaert, Monty, Samyn e Rosiers.



Pesce delle carni pregiate, se di taglia piccola o media, il persico-trota. Si consiglia di ricavarne filetti e cuocerli nel burro, impanati con l'uovo, alla stessa maniera dei persici. Se di grossa taglia non vi è di meglio che farcire l'interno del pesce con erbe aromatiche e, oliata la teglia, metterlo al forno, rivoltando il pesce e irrorandolo di sugo a cui si sia aggiunto mezzo bicchiere di vino bianco secco

COPENAGHEN — Van Soendergaard, segretario del Comitato danese per il Vietnam, ha cominciato ieri una manifestazione di protesta davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, leggendo i nomi dei 33.000 militari americani morti nel Vietnam. Studenti americani e danesi si alternano a Van Soendergaard nella lettura.

Contro le misure repressive del governo

URUGUAY: SI ALLARGA IL FRONTE DI SCIOPERO

In Argentina, il gen. Ongania prospetta concessioni « economiche e sociali » - Ongaro fa lo sciopero della fame - Rockefeller in Giamaica

MONTEVIDEO, 4

Il movimento di sciopero uruguayano ha guadagnato nelle ultime ore nuova ampiezza e vigore. Allo sciopero proclamato dalla Convenzione nazionale dei lavoratori hanno aderito anche lavoratori del commercio, dell'industria e dei trasporti aderenti ad altre organizzazioni. Il traffico a Montevideo si è ridotto a proporzioni esigue. Molti stabilimenti alla periferia della città sono chiusi. Anche i bancari si sono messi in sciopero, rivendicando aumenti salariali.

Come è noto, lo sciopero è stato proclamato in segno di protesta contro lo stato di emergenza, decretato dal governo nel tentativo di stroncare il movimento rivendicativo. Non si segnalano incidenti.

* * *

BUENOS AIRES, 4

Il regime militare argentino ha preannunziato « iniziative di carattere economico e sociale », nel tentativo di fronteggiare l'ondata di scioperi e di manifestazioni che scuote il paese. La natura delle concessioni che il governo, riunito ieri per quattro ore sotto la presidenza del generale Ogania, ha deciso di fare, non è stata resa nota.

Sono stati d'altra parte ufficialmente annunciati arresti in massa di sindacalisti della CGT « ribelle ». Secondo un comunicato governativo, sessantotto di questi sono stati arrestati mentre partecipavano ad un « congresso » della centrale sindacale, presieduto dal *leader*, Raimundo Ongaro, nella provincia di Cordoba. Ongaro è al secondo giorno dello sciopero della fame.

Altre seicento persone sono state arrestate sotto le imputazioni più diverse: tra loro sono avvocati, medici, studenti e impiegati.

* * *

NEW YORK, 4

I governi dell'Honduras e del Salvador si sono oggi reciprocamente accusati di «aggressione», rispettivamente presso il Consiglio dell'OSA e presso l'ONU.

Il governo del Salvador sostiene che aerei honduregni hanno bombardato un suo posto di confine, nella regione di El Poy, e che soldati honduregni hanno aperto il fuoco contro le guardie di frontiera salvadoriane, nella stessa zona. L'Honduras accusa invece i salvadoriani di avere sparato, senza provocazione, contro un suo aereo civile.

I due paesi sono divisi da un'antica rivalità che recentemente è sfociata nella rottura delle relazioni diplomatiche.

* * *

KINGSTON (Giamaica), 4.

L'inviato di Nixon in America latina, Nelson Rockefeller, è giunto oggi a Kingston, capitale della Giamaica, teatro da più giorni di manifestazioni di protesta contro la sua visita.

Scene di violenza hanno caratterizzato l'arrivo: la polizia ha caricato i dimostranti, molti dei quali sono stati arrestati. La polizia ha trattenuto anche il deputato Vincent Teeku, membro del Parlamento e presidente dell'Unione della gioventù progressista, e Mohammed Feroze, segretario generale di questa organizzazione.

Anche nella Guayana britannica, dove Rockefeller si recherà successivamente, sono in corso manifestazioni di protesta.

A Santo Domingo, il bilancio degli scontri è salito a tre (o, secondo altri, quattro) morti e un numero imprecisato di feriti.

La visita di El Atassi a Mosca

Un ampio confronto di idee tra i capi sovietici e siriani

Podgorni conferma l'appoggio e l'aiuto agli arabi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

I maggiori dirigenti sovietici e siriani sono stati in riunione per buona parte della giornata al Cremlino. Le conversazioni a delegazioni complete, svoltesi in una atmosfera cordiale e amichevole, hanno dato luogo — dice il comunicato ufficiale — ad un confronto di opinioni sia sui problemi delle relazioni bilaterali che su quelli internazionali di comune interesse, con particolare riguardo alla situazione creatasi nel Medio Oriente a seguito della aggressione israeliana.

Rimane dunque confermato il carattere globale delle conversazioni, come la composizione stessa delle delegazioni faceva supporre: vi partecipano infatti, assieme ai maggiori dirigenti di partito e di Stato delle due parti, i ministri dell'Economia, degli Esteri e della Difesa. Accenni alla tematica in discussione si sono avuti nello scambio di discorsi fra Podgorni e El Atassi, nel corso del pranzo offerto dai sovietici.

Il capo dello Stato sovietico ha detto che l'URSS continuerà ad aiutare i suoi amici arabi nella lotta contro l'imperialismo, per liquidare le conseguenze dell'aggressione e per stabilire « una pace giusta e duratura nel Medio Oriente tenendo conto degli interessi di tutti i popoli di quella zona, inclusi il popolo arabo di Palestina ». L'aiuto sovietico si rivolge, con tutti i mezzi possibili, ai regimi arabi progressivi per facilitarne lo sviluppo economico e culturale e il potenziamento militare. Podgorni ha quindi confermato l'apprezzamento sovietico per la politica siriana. « Noi ci troviamo — ha concluso — dalla stessa parte, cioè fra coloro che si sono schierati contro il colonialismo e il neocolonialismo, contro qualsiasi manifestazione della politica di potenza e di egemonia, contro le pretese territoriali e i tentativi di mutare con la forza le frontiere ».

El Atassi, dopo un ringraziamento per l'aiuto dell'URSS, ha posto l'accento sulla lotta di liberazione della nazione araba che si combina con uno sforzo per il progresso economico e sociale.

La Siria ha escluso i monopoli stranieri, egli ha detto, dallo sfruttamento delle sue risorse, e l'imperialismo ha tentato di rovesciare questo indirizzo con tutti i mezzi. Israele è uno strumento di questa azione dell'imperialismo internazionale. Proprio avanzando sulla via del progresso, della emancipazione, i siriani si sono resi conto che non vi è alternativa alla trasformazione socialista e che « bisogna essere pronti alla liberazione dei territori occupati ».

Come si vede, anche in questi discorsi a lato delle conversazioni sono presenti differenze di accento, pur nella sostanziale identità degli obiettivi. Se Podgorni sottolinea lo aspetto della pace da conseguire sulla base degli interessi di tutti i popoli del Medio Oriente, Atassi sottolinea piuttosto quello della lotta di liberazione. E' questa, nella sostanza, la cornice politica della trattativa all'interno della quale appare urgente consolidare punti unitari di valutazione e di iniziativa.

Molto meno complessi, sul piano politico, appaiono gli altri temi in discussione e in particolare quelli di ordine economico. L'Unione Sovietica è già massicciamente impegnata nello sviluppo dell'economia siriana, specialmente nei settori dell'energetica e dell'industria e della formazione dei quadri.

Enzo Roggi

Gli studenti manifestano in Australia

Assalto alle ambasciate degli USA e di Saigon

MELBOURNE, 4

Una serie di dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam si sono svolte oggi in Australia. Gli incidenti più gravi sono avvenuti a Melbourne, dove più di tremila dimostranti, in massima parte studenti, hanno superato gli sbarramenti di polizia che proteggevano il consolato degli Stati Uniti, ma sono stati fermati dai rinforzi di polizia prima di penetrare nell'edificio. Una decina di persone sono rimaste ferite nella zuffa, piuttosto accanita. Gli arrestati sono una trentina.

A Canberra, undici studenti sono riusciti a penetrare nell'ambasciata del Vietnam del sud, entrando nello studio dell'ambasciatore e cominciando a discutere sulla guerra nel Vietnam. Gli undici sono stati arrestati. A Sidney, circa duemila dimostranti hanno bruciato, davanti al consolato americano, una bandiera degli Stati Uniti, un ritratto di Nixon e uno del primo ministro australiano, John Gorton. La polizia ha arrestato 27 persone.

VIETNAM

Messaggio del GRP al popolo americano

Il comando USA annuncia come una vittoria la distruzione di « un immenso ospedale sotterraneo nordvietnamita »

SAIGON, 4.

Il Presidente del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, Nguyen Huu Tho, che è anche presidente del Consiglio di consulenza del Governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam, ha inviato un messaggio al popolo americano in occasione della giornata dell'indipendenza degli Stati Uniti. Nel suo messaggio, trasmesso da Radio Liberazione, Nguyen Huu Tho afferma fra l'altro: « E' nostra convinzione che con la vostra tradizione di libertà e di giustizia voi intensificherete la vostra lotta per costringere l'amministrazione Nixon a porre sollecitamente fine alla sua guerra di aggressione nel Vietnam, a ritirare le truppe degli Stati Uniti e degli altri Paesi del campo americano dal Vietnam del Sud senza porre alcuna condizione, a lasciare al popolo sud-vietnamita la soluzione dei propri problemi senza alcuna interferenza straniera ». Se il governo americano non riconoscerà questi principii, il popolo vietnamita continuerà la sua sacra lotta.

In occasione della giornata dell'indipendenza, ieri il governo di Hanoi aveva preannunciato la liberazione di tre piloti USA abbattuti sul nord. Sembra quasi che la giornata dell'indipendenza americana venga onorata più dai vietnamiti che dagli americani stessi. Il generale Abrams, comandante del corpo di spedizione USA, ha lanciato un messaggio alle truppe affermando che si tratta di un giorno come un altro, e che esse devono continuare a combattere. Così molti soldati americani sono morti in un giorno che avrebbe potuto essere di festa. Nove soldati della 199. Brigata di Fanteria sono morti e 19 sono rimasti feriti quando, lanciati in un rastrellamento 42 chilometri a nord-est di Saigon, sono caduti in una imboscata dei vietnamiti. Altri scontri sono avvenuti, con perdite, in altra parte del paese mentre i « B-52 » hanno effettuato una serie di incursioni specie lungo la frontiera cambogiana, sganciando 1.500 tonnellate di bombe.

Questa massiccia ondata di bombardamenti fa da contrappunto alle notizie secondo cui i vietnamiti hanno deliberatamente rallentato l'attività offensiva (portavoce USA parlano addirittura di « ritiro di truppe oltre la zona smilitarizzata », per un totale di 7.500 uomini, e di « riduzione delle infiltrazioni »). Si verifica insomma quanto si è ripetuto varie volte in passato: ogni volta che da parte vietnamita si danno segni di moderazione (e, sottolineano vari commentatori americani, di « buona volontà »), i comandi USA intensificano lo sforzo offensivo, che è d'altra parte mantenuto ad un livello costantemente elevato ».

Un portavoce USA ha fra l'altro annunciato oggi, come una grande vittoria, la distruzione di « un immenso ospedale sotterraneo nord-vietnamita », comprendente 96 ambienti, apparati operatori e medicinali, presso la città di Tay Minh.

PHNOM PENH — Il capo del Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita, Huynh Tan Phat, ha reso visita giovedì al principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano. Nella telefoto: Huynh Tan Phat con il primo ministro cambogiano, generale Lon Nol (in alto, a destra) e con Sihanuk (in basso, al centro)

Caute critiche di Washington alle provocazioni di Cian Kai-Scek

WASHINGTON, 4.

Il governo USA ha rivolto caute e sommesse critiche al governo fantoccio di Formosa. Il portavoce del dipartimento di stato americano ha dichiarato infatti che gli Stati Uniti « stanno indagando » in merito alle notizie di un attacco « cino - nazionalista » contro navi della Cina popolare e ha aggiunto che gli Stati Uniti « sarebbero preoccupati per qualsiasi azione delle due parti suscettibile di creare tensione nella zona degli stretti di Formosa ».

Il portavoce — riferisce la « Reuter » — ha detto che gli Stati Uniti non hanno ancora avuto conferma ufficiale della notizia diffusa dall'agenzia di stampa della « Cina nazionalista » (Formosa) secondo cui «commandos» «cino-nazionalisti» avrebbero distrutto due navi da rifornimenti e una vedetta della Cina popolare sulla costa orientale della Cina la notte scorsa.

Il portavoce ha aggiunto che una volta accertati i fatti, il punto di vista degli Stati Uniti « sarà fatto conoscere » alla « Cina nazionalista », cioè al governo fantoccio di Taipeh.

Il portavoce non ha fatto commenti quando gli è stato chiesto se un accordo con Cian Kai-scek concluso durante l'amministrazione Eisenhower richieda l'approvazione americana per l'impiego della forza da parte del governo di Formosa negli stretti tra l'isola e il continente cinese.

Secondo l'Associated Press

Breznev andrebbe a Bucarest per il congresso del PCR

Indiscrezioni e illazioni di agenzie di stampa sui rapporti fra URSS e Romania - L'incaricato d'affari USA parla alla TV romena per dieci minuti

BUCAREST, 4

Le agenzie di stampa continuano a pubblicare contrastanti indiscrezioni circa il problema dei rapporti fra URSS e Romania alla luce del prossimo viaggio di Nixon. Secondo la *Associated Press*, « fonti locali informate (di Bucarest, n.d.r.) hanno reso noto che i dirigenti romeni contano sulla partecipazione del capo del PCUS, Breznev, al congresso del PC romeno, il cui inizio è fissato per il 4 agosto, giorno successivo alla partenza di Nixon ». Secondo tali fonti — precisa l'AP — Breznev e Kossighin non si recherebbero a Bucarest prima del presidente americano.

Secondo l'*Agence France Presse*, non è esatto che la visita dei dirigenti sovietici nella capitale romena, prevista per la metà di luglio allo scopo di firmare in forma solenne lo accordo per il rinnovo del trattato di amicizia fra i due paesi, sia stata annullata o rinviata a data da destinarsi. Ieri sera, infatti, « una fonte romena autorizzata » ha dichiarato che « i negoziati proseguono », riferisce l'agenzia.

« Questi negoziati — afferma l'AFP — riguardano due possibilità: sia che la visita dei dirigenti sovietici in Romania si svolga come previsto, sia che avvenga un viaggio dei dirigenti romeni a Mosca nei prossimi giorni per firmare il nuovo trattato di amicizia e di cooperazione sovietico-romeno ».

Va inoltre registrata una notizia del corrispondente a Mosca dell'agenzia jugoslava *Tanjug*, secondo il quale un portavoce del ministero degli esteri sovietico ha ammesso « la possibilità di un rinvio » della visita dei dirigenti sovietici a Bucarest, ma ha soggiunto: « E' ancora troppo presto per dare una risposta definitiva a questa questione. Il problema è ancora all'esame ed un comunicato ufficiale in proposito sarà diramato a tempo opportuno ».

In questo quadro, acquista un suo rilievo l'arrivo a Bucarest del co-presidente sovietico della commissione mista sovietico-romena di cooperazione economica, Zaitsev, alla testa di un gruppo di esperti sovietici. Zaitsev parteciperà ai lavori della terza sessione della commissione mista, che cominceranno l'8 luglio nella capitale romena.

Una rappresentanza del governo romeno, con alla testa il vice primo ministro Gheorghe Radulescu, si è recata oggi al ricevimento offerto dall'incaricato d'affari americano, Harry Barnes, nella sua residenza in occasione dell'Independence Day, festa nazionale degli Stati Uniti.

Questa sera, l'incaricato d'affari americano ha parlato alla TV. Il discorso, pronunciato in lingua romena, è durato circa dieci minuti ed è andato in onda alle ore 22,50.

Dopo aver sottolineato l'importanza della pace, della cooperazione e della interdipendenza fra nazioni, Barnes ha detto: « Tutti gli aspetti delle nostre relazioni, politiche, economiche e culturali, possono essere ulteriormente sviluppati, e la visita del Presidente Nixon è una grande occasione per dimostrare la buona volontà e le amichevoli relazioni che esistono fra noi ».

Parigi

Conclusi i colloqui tra Brandt e Schumann

PARIGI, 4.

Si sono conclusi i colloqui tra il ministro degli esteri francese, Maurice Schumann, e quello tedesco Will Brandt. Al centro dei colloqui, iniziati questa mattina, sono stati i problemi dell'allargamento del MEC, di un eventuale vertice dei « sei », mentre sono stati accantonati i problemi relativi alla « politica della sedia vuota » seguita dai francesi all'UEO. Brandt è stato anche ricevuto da Pompidou e da Chaban-Delmas.

Da Bonn intanto è stata annunciata una visita ufficiale di Pompidou nella Rft, ed una visita del ministro tedesco della economia Schiller a Parigi per lunedì prossimo.

A questa intensa attività diplomatica franco-tedesca fa riscontro una riunione ufficiosa dell'UEO, nella quale i rappresentanti dei vari paesi avrebbero definito un atteggiamento comune da seguire nei confronti della Francia in vista di una eventuale ripresa di contatti.

Gravi incidenti in Nigeria

LAGOS, 4.

Incidenti gravissimi sono scoppiati nella Nigeria occidentale in alcuni villaggi la cui popolazione rifiutava di pagare le tasse. Un primo bilancio conta oltre 35 vittime tra cui un re tribale con parte della sua famiglia ed altri cinque capi. Per domare la rivolta è intervenuto l'esercito, dopo che la polizia si era dimostrata incapace di fronteggiarla.

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza

Israele condannata all'ONU per Gerusalemme

Gli Stati Uniti non votano il paragrafo che chiede la revoca immediata delle misure sioniste

NEW YORK, 4.

Con una mozione approvata stanotte all'unanimità, il Consiglio di sicurezza ha censurato energicamente le misure adottate da Israele per annettersi la parte araba di Gerusalemme, le ha dichiarate nulle e ha chiesto al governo di Tel Aviv di revocarle immediatamente. Il paragrafo, tuttavia, con il quale si « chiede urgentemente ancora una volta a Israele di revocare immediatamente tutte le misure da essa adottate che possano tendere a cambiare lo statuto di Gerusalemme e di astenersi in futuro da qualsiasi atto suscettibile di avere tale effetto » non è stato approvato dagli Stati Uniti. Cavillando sul fatto che in un passaggio precedente le misure israeliane vengono definite « non valide » il delegato americano Yost si è astenuto sulla richiesta della revoca giudicandola « non pratica »: con questa condotta, in realtà, gli Stati Uniti hanno cercato di svuotare il significato della mozione e portare aiuto alla posizione di Israele nella sua perdurante sfida al Consiglio di sicurezza e all'ONU.

Il progetto di risoluzione, presentato originariamente da Senegal, Pakistan, Zambia, Algeria e Nepal, era stato successivamente modificato e mitigato per le pressioni americane e britanniche, tanto che Algeria e Nepal ad un certo punto si sono ritirati dal gruppo dei presentatori.

L'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite poco dopo il voto ha sprezzantemente definito « futile » il dibattito e ha dichiarato che l'annessione di Gerusalemme « non sarà mai messa in discussione ».

Sprezzanti e irritate anche le reazioni in Israele. Il giornale *Hayom* scrive che « il Consiglio di sicurezza si è trasformato in una parata di ipocriti, di ingannatori e di barbari ». Un altro giornale, *Uj Kelet* afferma che « i nove decimi della ipocrisia e dell'inganno di tutto il mondo si trovano ora al Consiglio di sicurezza ». Il portavoce del ministero degli Esteri ha detto che « nonostante tutte le risoluzioni Gerusalemme rimarrà riunita sotto la sovranità israeliana ».

Il ministro israeliano delle Informazioni, Galili, ha dichiarato che Israele respinge fermamente la risoluzione del Consiglio di Sicurezza e « manterrà Gerusalemme, nonostante le condanne ». Galili ha poi aggiunto: « La regione di Gaza non sarà separata dallo Stato di Israele. Non vi è dubbio che sia nostro dovere, diritto e obbligo continuare a stabilirci nell'intera zona, compreso il Sinai ».

* * *

IL CAIRO, 4.

Nel suo articolo settimanale, il direttore di *Al Ahram* Hassanein Heikal scrive che anche se Israele continuasse a mantenere il controllo dello stretto di Tiran, gli Stati arabi avrebbero la possibilità di imporre il blocco delle navi israeliane dirette ad Aqaba. « Tiran non è l'unica via d'accesso ad Aqaba » dice Heikal e sostiene che i Paesi arabi che controllano l'intero Mar Rosso potrebbero costituire una forza navale per intercettare le navi israeliane. Queste considerazioni, secondo Heikal, « sono la prova della inadeguatezza della teoria della sicurezza spesso avanzata dai dirigenti israeliani per giustificare il mantenimento dell'occupazione dei territori arabi » occupati nel giugno 1967. Continua il direttore di *Al Ahram*: « L'unica sicurezza durevole venuta alla luce nei nostri tempi è quella basata sulla giustizia. E' dubbio tuttavia che Israele possa permettersi la pace con giustizia, perchè ciò non riguarda solo Sharm El Sheik (il fortino che domina lo stretto di Tiran), le colline di Golan, la riva occidentale del Giordano o Gerusalemme, ma va alle radici del problema: il diritto del popolo palestinese

Un comunicato del Comando unificato della resistenza palestinese informa che nel mese di giugno sono state compiute 234 operazioni militari contro le forze israeliane: distrutti o danneggiati 150 automezzi militari, 57 nidi di mitragliatrici, una ventina di ponti ferroviari, una sessantina di edifici adibiti a caserme, fortini e depositi; un aereo è stato abbattuto.

Antifascista portoghese arrestato dai franchisti

MADRID, 4.

Da alcuni giorni la polizia franchista ha arrestato e detiene in carcere l'anifascista portoghese Emilio Da Palma Ignacio. Il ministero degli Interni spagnolo avrebbe intenzione di consegnare De Palma alle autorità portoghesi, il che significherebbe la sua condanna a morte.

Nuovo partito centrista in Francia

PARIGI, 4

Jacques Duhamel, attuale ministro dell'agricoltura ed ex-presidente del gruppo parlamentare centrista all'Assemblea nazionale, presiederà una nuova formazione politica il « Centro Democrazia e Progresso ». Le principali cariche direttive del nuovo partito sono affidate ad elementi centristi che hanno sostenuto la campagna elettorale di Pompidou e fanno parte attualmente della maggioranza governativa.

Nuova banca americana a Londra

LONDRA, 4

Nella City si segnala l'apertura di una filiale della « Atlantic International Bank » che rappresenta alcune banche provinciali degli USA. L'apertura di questa nuova filiale è un nuovo episodio della crescente integrazione tra capitale americano ed europeo.

Regime presidenziale nello stato di Bihar

NUOVA DELHI, 4

Il governo indiano ha deciso di sciogliere l'Assemblea legislativa dello Stato di Bihar e di introdurvi una direzione presidenziale. Il provvedimento è stato motivato con la prolungata crisi di governo che si registra in questo Stato.

Intanto il partito al potere (Partito del Congresso) ha negato alle popolazioni del Telengana il diritto di separarsi dallo Stato di Andhra Pradesh e le ha invitate a « ristabilire la pace ». La polizia ha arrestato nel Telengana 180 « agitatori » in seguito a manifestazioni separatiste.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 686.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA PRIMA

l'onorevole Barca al Presidente Pertini in data 3 luglio. Questa mattina, per ciò che riguarda specificamente i fitti una delegazione composta dagli on.li Maschiella e Spagnoli si è recata dal Presidente della Camera Pertini per chiedere che venga immediatamente posta in discussione di fronte alla Commissione Speciale, riunita in sede legislativa, la proposta di legge comunista che prevede il blocco dei fitti e degli sfratti. Tale proposta infatti, è stata presentata da molti mesi alla Camera e da tempo sono scaduti i termini per l'inizio della discussione. Contemporaneamente l'on. Spagnoli, nella sua qualità di Vice Presidente della Commissione Speciale Fitti, ha inviato una lettera all'on. Degan, presidente della Commissione stessa, nella quale chiede che per la seduta della Commissione già stabilita per martedì 8 luglio venga inserita all'o.d.g. con assoluta priorità la discussione in sede legislativa della proposta di legge comunista n. 227 relativa appunto ai fitti e agli sfratti.

In merito alla questione dei fitti il compagno on. Spagnoli ci ha dichiarato:

« La drammatica situazione che si è andata determinando dopo lo sblocco parziale voluto dal governo di centro-sinistra nel mercato delle locazioni, è esplosa in modo clamoroso, soprattutto con il grande sciopero di Torino e con le manifestazioni in corso in ogni parte d'Italia. Si impongono misure immediate ed urgenti che blocchino la corsa al rialzo dei fitti e l'ondata degli sfratti, in attesa che venga al più presto emanata la legge sull'equo canone ed assunte incisive e rapide iniziative per uno sviluppo massiccio dell'edilizia pubblica e per la legge urbanistica.

Le misure immediate ed urgenti debbono essere attuate nel giro di pochi giorni, in quanto la situazione non tollera ormai dilazioni di alcun genere.

Ciò è possibile in quanto alla Camera giace fin dal 22 luglio 1968 una proposta di legge presentata da deputati comunisti che prevede:

1) il *blocco di tutti i contratti di locazione attualmente in corso*, impedendo così che vengano attuate misure e azioni di sfratto: e ciò non solo per le locazioni precedenti al 1947, ma anche per tutte quelle iniziate successivamente, sino alle case di più recente costruzione;

2) il *blocco e la riduzione dei canoni di locazione*, sia attuando il pieno rispetto delle norme vincolistiche previste dalla legge 5 novembre 1963 n. 1444, sia stabilendo che, per le case locate per la prima volta dopo il 1963, il fitto non possa essere in alcun caso superiore a quello stabilito allorchè l'alloggio fu locato per la prima volta, anche se l'inquilino è cambiato. La riduzione deve operare immediatamente, e l'inquilino ha il diritto di chiedere la restituzione delle somme pagate oltre i limiti stabiliti dalla legge, anche mediante trattenuta sui canoni di locazione da co[illegible]pondere;

3) *la durata di tale blocco sino a che non intervenga una valida legge che introduca l'equo canone.*

Abbiamo chiesto che la Commissione Speciale Fitti che ha ormai terminata l'indagine conoscitiva sulla situazione locatizia in Italia (e che ha offerto un quadro drammatico delle condizioni in cui si trovano milioni di inquilini che non godono di valida protezione da parte della legge e sono perciò vittime dello scatenamento di ondate di speculazione) che la nostra proposta di legge sia posta in discussione sin dalla seduta di martedì 8 luglio. La Commissione può decidere in sede legislativa nel giro di pochi giorni, così come è avvenuto in altre occasioni.

Quanto al Governo, esso potrà assumere per parte sua una analoga iniziativa, anche attraverso lo strumento del decreto-legge, purchè ciò non porti ritardo ad una immediata decisione da parte del Parlamento che deve in ogni caso avvenire prima della chiusura per le ferie estive. E' un dovere cui il Parlamento deve far fronte con tutta immediatezza. Per parte nostra ci batteremo a fondo perchè ciò avvenga ed in modo radicale così come richiedono milioni di famiglie di lavoratori ».

Rai: fallito lo sciopero proclamato dalla Cisl

Lo sciopero proclamato dal sindacato Cisl della Rai in contrasto con le decisioni delle altre organizzazioni sindacali, è praticamente fallito: solo pochi lavoratori vi hanno partecipato e nulla è stata l'incidenza sulla programmazione (a differenza di quanto avvenuto con gli scioperi unitari delle settimane scorse).

Dopo questo fallimento, la Cisl è stata costretta ad allinearsi nuovamente alla Fils-Cgil, alla Uil, Snater ed Apac che raccolgono la stragrande maggioranza dei lavoratori e che, nella loro azione unitaria, hanno già strappato qualche importante concessione all'azienda nel quadro del rinnovo del contratto di lavoro.

A Roma conferenza sulla scuola bulgara

Oggi alle 17,30 nella sede del Circolo « Classe e cultura » in piazza S. Eustachio 83 a Roma, il dottor Jivko Bojagiev terrà una conferenza sulla scuola bulgara. Interverrà un gruppo di studenti bulgari, attualmente a Roma.